

## LXXXIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1920

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.	Pag.	Pag.
<b>Osservazioni sul processo verbale:</b>		
CASO . . . . .	4832	
<b>Congedi</b> . . . . .	4833	
<b>Proposta di legge (Annunzio)</b> . . . . .	4833	
<b>Proposte di legge (Lettura)</b> . . . . .	4833	
<b>Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo.</b> . . . . .	4837-95	
<b>Interrogazioni:</b>		
Servizio ispettivo nella scuola primaria:		
ROSSI CESARE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	4837	
TONELLO . . . . .	4838	
Importazione dell'alcool dagli Stati Uniti:		
BERTONE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	4839	
MUCCI . . . . .	4839	
Fatti di Ortona a Mare:		
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	4840-45	
AGOSTINONE . . . . .	4841	
RICCIO . . . . .	4843	
TROZZI . . . . .	4844	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		
Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti dei prezzi. . . . .	4846	
Articolo 1:		
REINA . . . . .	4847	
CASALINI . . . . .	4851-55-58	
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	4851-58	
SOLERI, <i>commissario ai consumi</i> . . . . .	4856	
GIUFFRIDA . . . . .	4857	
GARIBOTTI . . . . .	4857	
È approvato.		
Articolo 2:		
SOLERI, <i>commissario ai consumi</i> . . . . .	4859	
CASALINI . . . . .	4860	
È approvato.		
Articolo 3:		
CASALINI . . . . .	4861-62	
AGOSTINONE . . . . .	4861	
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	4861	
FALBO . . . . .	4862	
SOLERI, <i>commissario ai consumi</i> . . . . .	4862	
È approvato.		
Articolo 4:		
SALVEMINI . . . . .	4863	
CARBONI, <i>relatore</i> . . . . .	4863	
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	4863	
SOLERI, <i>commissario ai consumi</i> . . . . .	4864	
È approvato.		
Articolo aggiuntivo proposto dal deputato Bianchi Carlo.		
BIANCHI CARLO . . . . .	4864	
ZANARDI . . . . .	4864	
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	4865	
È ritirato.		
Articolo 5:		
FERA, <i>ministro</i> . . . . .	4865-67-68-70	
FRONTINI . . . . .	4866-68	
CASALINI . . . . .	4867	
MAJOLO . . . . .	4867-70	
SCIALOJA . . . . .	4867	
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	4868	
CARBONI, <i>relatore</i> . . . . .	4869-70	
GIUFFRIDA . . . . .	4869-70	
È approvato.		
Articolo 6:		
FERA, <i>ministro</i> . . . . .	4872-73	
FRONTINI . . . . .	4872-74	
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	4874	
SOLERI, <i>commissario ai consumi</i> . . . . .	4875	
È approvato.		
Articolo 7:		
FERA, <i>ministro</i> . . . . .	4875-77	
FRONTINI . . . . .	4875	
BELTRAMI . . . . .	4876	
È approvato.		
Articolo 8:		
MAJOLO . . . . .	4878-80	
FRONTINI . . . . .	4879	
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	4879	
SALVEMINI . . . . .	4880	
SOLERI, <i>commissario ai consumi</i> . . . . .	4880	
CASALINI . . . . .	4881	
È approvato.		
Articolo 9:		
CURTI . . . . .	4881	
CASALINI . . . . .	4881	
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	4882	
È approvato.		

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Votazione segreta (Risultato):</b>		— Conversione in legge del Regio decreto	
Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1919-20. . . . .	4882	27 luglio 1919, n. 1389, che autorizza il ministro delle finanze a bandire un concorso per titoli a 160 posti di volontario nella Amministrazione provinciale delle imposte dirette sui redditi. . . . .	4851
Costruzione di edifici per i servizi postali ed elettrici . . . . .	4882	<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Provvedimenti a favore dei ricevitori postali, telegrafici e fonotelegrafici, supplenti, portalettere rurali e procaccia a piedi . . . . .	4882	Lavori parlamentari:	
Provvedimenti per il Corpo degli agenti delle carceri. . . . .	4882	RICCIO. . . . .	4884
Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai consorzi. . . . .	4882	NEGRETTI . . . . .	4884
<b>Relazioni (Presentazione):</b>		GALENO . . . . .	4884
CAMERA GIOVANNI: Stati di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore, per l'esercizio 1920 . . . . .	4850	MEDA, <i>ministro</i> . . . . .	4884
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 4967, riguardante il bilancio e il conto consuntivo dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore. . . . .	4850	GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4885
— Conversione in legge di decreti luogotenenziali e reali, riguardanti l'Amministrazione del lotto . . . . .	4850	FEDERZONI. . . . .	4886
— Conversione in legge di decreti luogotenenziali e reali, riguardanti provvedimenti per il Corpo della Regia guardia di finanza. . . . .	4850	MODIGLIANI . . . . .	4886
— Applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile . . . . .	4850	<hr/>	
— Riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e le belle arti . . . . .	4850	La seduta comincia alle 15.5.	
DONATI PIO: Indennità ai pubblici amministratori. . . . .	4850	PAPARO, <i>segretario</i> , legge il processo verbale della tornata pomeridiana di ieri.	
DI FAUSTO: Conversione in legge di 14 decreti concernenti i servizi del tesoro dell'assistenza militare e pensioni di guerra e della Cassa dei depositi e prestiti. . . . .	4850	PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.	
— Sostituzione di buoni di cassa da lire una a due, con pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e due. . . . .	4850	CASO. Avendo l'onorevole Salvemini accennato ad una inchiesta che mi riguardava personalmente, ed essendomi fatto palesemente il mio nome, io credo per rispetto a me e per rispetto dell'Assemblea di parlare di questo documento, su cui credevo che il giudizio lo avessero portato gli elettori, giacchè questo ignobile strumento elettorale venne nel 1916, cioè prima di affrontare la lotta elettorale, lotta elettorale che ho sostenuto non con l'appoggio del Governo, perchè ognuno sa che io non fui della lista ministeriale, ma ebbi nel mio collegio ben quattro candidati contro, anzi al candidato ministeriale della mia città furono dati tutti i voti di preferenza dai combattenti.	
CARNAZZA: Approvazione del trattato di pace di San Germano e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia. . . . .	4850	Credevo che oltre all'aver fatto giustizia il corpo elettorale, non si dovesse parlare qui di un documento pubblicato alla macchia da una tipografia clandestina della repubblica di San Marino alla vigilia di un processo che doveva decidere di tutta la mia vita, e credevo di non dover parlare ancora qui di questo espediente elettorale, di cui lo stesso inquirente venuto dopo che altri due non vollero macchiarsi di un crimine elettorale, non nasconde i fini politici, perchè parla della crisi del maggio 1915 che non piacque all'onorevole Caso ed ai suoi amici che si dettero a manifestazioni che non piacevano all'inquirente.	
ZEGRETTI: Conversione in legge di decreti luogotenenziali autorizzanti provvedimenti di bilancio relativi ai danneggiati dai terremoti. . . . .	4850	Ebbene, quando l'inquirente parla dei provvedimenti anonari, di cui volle occu-	
— Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste . . . . .	4850		
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 febbraio 1919, n. 245, concernente la gestione, da parte del Ministero delle finanze, dei dazi di consumo del comune di Messina. . . . .	4850		
— Convalidazione di decreti Reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste . . . . .	4851		

parsi l'onorevole Salvemini, non fa altro che scrivere una pagina la quale è un titolo di onore per me in un documento in cui non si mentisce l'accanimento politico.

Parlando dei provvedimenti annonari, l'inquirente riconosce a pagina 96 e a pagina 273, che io avevo con il mio nome personale assunto l'impegno di 10,000 lire per acquisto di grano, ed avevo anticipato al comune, una volta 3,500 lire, ed una seconda volta 9,000 lire.

Però l'onorevole Salvemini, che fa il professore di storia, ha dimenticato le date, e ha dimenticato che l'inchiesta, niente meno, è andata dal novembre 1915 al febbraio 1916, mentre i provvedimenti annonari sono venuti nel febbraio 1917. L'inquirente ancora ricorda a pagina 103 che in quell'esperimento il comune rimise soltanto di suo lire 2,755.72, mentre il vicino comune di Gravina, tenuto dall'Amministrazione socialista, aveva perduto 31 mila lire, e che ad Altamura la farina si vendeva a 40 centesimi, e nel comune di Gravina a 52.

L'onorevole Salvemini ha anche detto che io non ho dato conto di alcune erogazioni di una certa festa, mentre, se avesse letto e la relazione d'inchiesta e le carte del Tribunale, avrebbe visto che non solo io detti il conto, che fu riconosciuto esatto, ma che il comune fu costretto a pagare ben lire 2,091.81. Così anche per lo sperpero in luminarie, di cui parla l'onorevole Salvemini, avrebbe visto che furono erogati sussidi per oltre 600 lire, sussidi, raccomandati dai suoi amici.

Il fuoco al Municipio non fu appiccato dal popolo, ma da alcuni sconsigliati, e può attestarlo un glorioso soldato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Caso, non ci faccia la storia della vita amministrativa di Altamura!

CASO. Non dubiti, onorevole Presidente, ho subito finito.

L'onorevole Salvemini ha dichiarato di essere lieto di sostenere i funzionari, io sono invece fiero di combatterli, perchè essi non sono altro che i protettori di coloro, che sfuggono al dovere di dare lavoro agli operai, che sfuggono al dovere della requisizione del grano, che arrestano un segretario di una lega ed altri, mentre le povere mamme sono costrette a stendere la mano, ed assistono impavidi ad invasioni criminose, funzionari che vendono passaporti, che vendono permessi, che mangiucchiano a destra ed a sinistra, e fra essi ve n'è perfino uno che prende dalle provviste

di un Istituto del comune, formaggio parmigiano e conserva di pomodoro.

D'altra parte l'onorevole Salvemini, che ha parlato della morte di un certo deputato, lasci stare l'acredine personale e pensi che al di sopra di tutti è giudice il popolo, e che questo popolo inneggiava proprio ieri l'altro a quel deputato, che è vivo e vegeto e che ha l'onore di parlarvi, e non certo inneggiava a certi amici dell'onorevole Salvemini che chiamarono a raccolta i loro giannizzeri che mostrarono di essere poco entusiasti di loro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il verbale testè letto s'intende approvato.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Padulli, di giorni 3, e De Capitani, di 3; e per motivi di salute, gli onorevoli: Gallenga, di giorni 10, e Cattini, di 10.

(Sono concessuti).

#### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Squitti ha presentato una proposta di legge, che sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

#### Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge, che gli Uffici hanno ammesse alla lettura.

MORISANI, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CHI-MIENTI. — *Costituzione in comune della frazione di San Michele del comune di San Vito dei Normanni.*

#### Art. 1.

La frazione di San Michele è separata dal comune di San Vito dei Normanni e costituita in comune autonomo.

#### Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per la esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI GUARIENTI E CORIS. — *Per l'aggregazione alla provincia di Verona del comune di San Giovanni Ilarione appartenente ora a quello di Vicenza.*

*Articolo unico.*

Il comune di San Giovanni Ilarione viene staccato dalla provincia di Vicenza ed aggregato alla provincia di Verona.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CHI-MIENTI. — *Costituzione in comune della frazione di Tuturano del comune di Brindisi.*

Art. 1.

La frazione di Tuturano è separata dal comune di Brindisi e costituita in comune autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per la esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI MARTINI, PHILIPSON, DONATI GUIDO, NEGRETTI, CAPPÀ, SARROCCHI, SIGNORINI, BRANCOLI. — *Schema di progetto di legge per la costituzione di un Ente autonomo per la sistemazione e l'utilizzazione dell'Arno.*

Art. 1.

Allo scopo di provvedere al buon governo delle acque pubbliche — sia nei riguardi delle opere idrauliche, sia nei riguardi del regime forestale, — di promuoverne una migliore regimazione ed utilizzazione, e di coordinare e dirigere i lavori necessari, è istituito, con sede in Firenze, un Ente autonomo per la sistemazione e l'utilizzazione dell'Arno.

Art. 2.

Salvo le eccezioni contenute nella presente legge, sono devolute all'Ente suddetto nel perimetro del bacino dell'Arno, le attribuzioni che le vigenti leggi in materia di acque conferiscono allo Stato e quelle che, nei limiti delle finalità da conseguire, potrebbero spettare agli uffici del Genio civile e a quelli forestali.

Allo Stato è però riservata l'alta vigilanza sull'azione dell'Ente, la quale sarà esercitata con ispezioni periodiche o saltuarie da parte del Ministero dei lavori pubblici, e con l'eventuale applicazione degli

articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, provocata dal Ministero stesso.

Lo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione di cui all'articolo 8 potrà produrre la rinnovazione della Giunta tecnica, e non mai la soppressione, sia pure temporanea, di essa.

Art. 3.

L'Ente, con le stesse modalità determinate per lo Stato, e limitatamente al bacino idrografico dell'Arno, provvede:

a) alle opere di sistemazione dei bacini montani di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 marzo 1912, n. 442, testo unico;

b) alle opere idrauliche delle varie categorie di cui agli articoli 5, 7, 9, 10 della legge 25 luglio 1904, n. 523, testo unico;

c) alle opere di bonificazione di cui agli articoli 2 e 3 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico;

d) alla costruzione di serbatoi, o laghi artificiali di cui al regio decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161.

Quanto alle opere per la navigazione interna di cui all'articolo 4 della legge 11 luglio 1913, n. 959, testo unico, l'Ente provvede non solo per le vie navigabili comprese nel perimetro del bacino, ma anche per tutte le altre che si connettono alla rete navigabile così formata:

Il perimetro del bacino idrografico dell'Arno, salvo contrarie disposizioni, resta fissato quale risulta dalla carta idrografica di Italia pubblicata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4.

Le nuove domande di concessione e di utilizzazione delle acque dell'Arno e dei suoi affluenti di cui al decreto luogotenenziale 9 ottobre 1919, n. 2161, verranno raccolte dall'Ente, il quale, provvedendo a quanto le vigenti leggi pongono a carico degli Uffici del Genio civile, curerà a che i lavori da eseguire e l'esercizio delle concessioni risultino compatibili col buon regime idraulico del corso, e colla più integrale utilizzazione del bacino.

Art. 5.

L'Ente promuoverà nell'ambito delle sue finalità le iniziative individuali e collettive, favorirà la costituzione di nuovi Consorzi per le opere di difesa e per le

utilizzazioni, e coordinerà la attività di quelli esistenti, proponendo, ove occorra, lo scioglimento e la fusione di alcuni di essi.

#### Art. 6.

Il servizio di polizia resta affidato agli Uffici forestali e ai Consorzi, i quali sono tenuti a dar notizia all'Ente delle infrazioni alle leggi di polizia idraulica rilevate nel territorio in cui questo è chiamato a svolgere la sua azione.

#### Art. 7.

L'Amministrazione dell'Ente è affidata ad un Consiglio, assistito da una Giunta tecnica.

#### Art. 8.

Il Consiglio d'amministrazione è composto:

- a) di due membri, uno del ruolo tecnico, ed uno del ruolo amministrativo in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici;
- b) di un membro in rappresentanza del Ministero di agricoltura;
- c) di un membro in rappresentanza del Ministero dell'industria e del commercio;
- d) di un membro in rappresentanza del Ministero del tesoro;
- e) di tre rappresentanti, uno per ognuna delle tre provincie di Arezzo, Firenze e Pisa, eletti dai rispettivi Consigli provinciali, anche fuori del proprio seno;
- f) di due rappresentanti, uno per ognuno dei due comuni di Firenze e Pisa, eletti dai rispettivi Consigli comunali, anche fuori del proprio seno;
- g) di un delegato dell'Ente portuale di Livorno;
- h) di quattro consiglieri scelti fra persone possibilmente estranee alle pubbliche amministrazioni, che abbiano dato prova di speciale competenza, tre in materia tecnica ed uno in materia legale.

Sono nominati con decreto Reale su proposta del Ministero dei lavori pubblici i consiglieri di cui alle lettere a), h), e su proposta degli altri ministri competenti quelli di cui alle lettere b), c), d).

Il Consiglio d'amministrazione eleggerà nel proprio seno un presidente ed un vicepresidente.

Tutti i componenti del Consiglio durano in carica quattro anni e possono essere confermati.

#### Art. 9.

La Giunta tecnica è costituita:

- a) dal presidente o vice-presidente;
- b) dal rappresentante del Ministero dei lavori pubblici appartenenti al ruolo tecnico;
- c) dal rappresentante del Ministero di agricoltura;
- d) dal rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio;
- e) dai tre consiglieri specialmente competenti in materia tecnica.

#### Art. 10.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione e della Giunta tecnica è necessario l'intervento di almeno due terzi dei membri, e la maggioranza assoluta dei voti.

#### Art. 11.

L'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio è affidata ad un Direttore generale, il quale interviene alle riunioni del Consiglio di amministrazione e della Giunta tecnica con voto semplicemente consultivo.

#### Art. 12.

Il Consiglio di amministrazione:

- a) determina l'indirizzo generale da dare all'azione dell'Ente;
- b) determina le proposte da sottoporre allo studio della Giunta tecnica;
- c) delibera circa i progetti e le relazioni che gli vengono trasmessi dalla Giunta tecnica;
- d) delibera circa l'esecuzione delle opere;
- e) stabilisce le somme da erogare;
- f) dispone per l'esecuzione dei colaudi;
- g) delibera circa i bilanci preventivi e consuntivi;
- h) delibera circa l'assunzione del personale e il trattamento da fare ad esso;
- i) vigila sull'andamento dell'Ufficio e del personale incaricato dei progetti e dei lavori; e in generale esercita tutti i poteri di vigilanza sulla gestione dell'azienda;
- l) riferisce annualmente al Ministero sulla propria gestione.

#### Art. 13.

La Giunta tecnica:

- a) determina i criteri per la preparazione degli studi e dei lavori;

b) attua il servizio di raccolta ordinata e metodica delle osservazioni idrografiche e meteorologiche, e compie lo studio sistematico permanente del bacino;

c) determina la scelta del personale da incaricarsi volta per volta della redazione dei singoli progetti;

d) esamina, modifica ed approva tutti i progetti relativi alle opere da eseguirsi nel bacino;

e) esprime parere in merito alla parte tecnica su tutti gli atti da sottoporre alle deliberazioni del Consiglio;

f) sorveglia l'esecuzione delle opere;

g) disimpegna tutti gli incarichi affidati dal Consiglio di Amministrazione in materia tecnica.

#### Art. 14.

Spetta al direttore generale:

a) di dirigere gli uffici dell'Ente;

b) di dare esecuzione ai deliberati del Consiglio d'amministrazione;

c) di erogare le spese deliberate dal Consiglio stesso;

d) di redigere i contratti quando questa attribuzione non venga affidata ad altro funzionario;

e) di tenere un piano aggiornato dei lavori eseguiti e in corso di esecuzione nel bacino;

f) di preparare gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi.

#### Art. 15.

Per la compilazione dei progetti, l'esecuzione, direzione, contabilità e collaudazione dei lavori si osserveranno le norme vigenti per le opere di conto dello Stato, che sono nell'attribuzione del Ministero dei lavori pubblici, in quanto siano compatibili con le disposizioni della presente legge.

#### Art. 16.

La compilazione dei singoli progetti verrà normalmente affidata a privati professionisti, che diano garanzia di capacità secondo le condizioni che volta per volta verranno stabilite dal Consiglio di amministrazione.

#### Art. 17.

L'Ente provocherà la modificazione o sospensione delle opere in corso di costruzione, che non rispondano al piano generale di sistemazione da esso prestabilito.

#### Art. 18.

L'Ente dispone dei seguenti mezzi finanziari:

a) contributi dello Stato di cui all'articolo seguente;

b) contributi imposti dalle leggi alle persone e agli Enti interessati nell'esecuzione delle opere;

c) proventi derivanti da concessioni di costruzioni e di esercizio;

d) contributi di migliorie di cui all'articolo 57 del Regio-decreto legge 9 ottobre 1919, che verranno assegnati anno per anno dal Ministero dei lavori pubblici;

e) mutui presso la Cassa depositi e prestiti secondo le condizioni stabilite dall'articolo 8 del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698;

e) emissione di cartelle di prestito;

g) proventi derivanti da qualsiasi altra causa.

#### Art. 19.

I contributi annui dello Stato a favore dell'Ente sono così ripartiti:

lire	da prelevarsi dagli articoli	del bilancio del Ministero dei lavori pubblici;
------	------------------------------	---

lire	da prelevarsi dagli articoli	del bilancio del Ministero di agricoltura;
------	------------------------------	--

lire	da prevalersi dagli articoli	del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio.
------	------------------------------	--

Dopo i primi cinque anni i contributi anzidetti saranno, su proposta dell'Ente, nuovamente fissati dai singoli Ministeri, in base ai risultati conseguiti dall'Ente.

#### Art. 20.

Le somme indicate nell'articolo precedente ed ogni altra entrata dell'Ente sono depositate in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti che effettua i pagamenti in conformità di quanto è disposto nell'articolo 27.

Per le spese minori di amministrazione e per i pagamenti di carattere urgente è consentita l'apertura di un conto corrente presso altri Istituti di credito nella misura che sarà determinata dal Consiglio di amministrazione.

#### Art. 21.

L'esercizio finanziario coincide con l'anno solare e comprende tutte le operazioni compiute in quel periodo.

Entro il mese di ottobre di ciascun anno l'Ente deve presentare per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici il proprio bilancio preventivo, il quale s'intenderà approvato ove per il 31 dicembre non sia stato diversamente provveduto.

Il rendiconto delle entrate e delle spese è invece sottoposto, entro il primo trimestre dell'anno successivo, al visto del Ministero del tesoro.

#### Art. 22.

Tutti i redditi di qualsiasi specie di pertinenza dell'Ente, nonché gli interessi e i premi delle obbligazioni ed i prestiti emessi dall'Ente stesso sono esenti da imposte di qualsiasi genere. Gli atti dell'Ente sono soggetti alle stesse norme stabilite per gli atti di amministrazione dello Stato, e sono esenti da tasse e diritti fiscali.

#### Art. 23.

Il presidente ed in sua assenza o impedimento il vice-presidente, o il direttore generale hanno la rappresentanza giuridica dell'Ente di fronte ai terzi ed in qualsiasi giudizio, arbitrato o giurisdizione speciale.

La Regia Avvocatura erariale è autorizzata a rappresentare e difendere l'Ente in tutte le ipotesi suddette, quando ne venga richiesta pel tramite del Ministero dei lavori pubblici.

#### Art. 24.

L'incaricato di stipulare in forma amministrativa i contratti d'interesse dell'Ente, di autenticare firme, di rilasciare atti autentici in originale o in copia, gode, per tali effetti, delle facoltà attribuite ai notai e della metà dei diritti ad essi spettanti in base alla tabella annessa alla legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato.

L'altra metà di questi diritti è di spettanza dell'Ente.

#### Art. 25.

Gli impiegati dell'Ente sono assunti con contratti a tempo determinato, rescindibili e rinnovabili.

All'atto dell'assunzione in servizio gli impiegati dell'Ente dovranno stipulare con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un contratto d'assicurazione nella misura e nei modi che verranno stabiliti, e non avranno diritto ad altro trattamento di pensione o quiescenza.

#### Art. 26.

Ai funzionari governativi che saranno chiamati a prestar servizio presso l'Ente potranno essere applicate le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 30 giugno 1908, n. 304.

#### Art. 27.

Il Consiglio d'amministrazione presenterà entro tre mesi dalla sua costituzione il regolamento per il funzionamento dell'Ente che dovrà essere approvato con decreto Reale e dovrà riguardare:

- a) l'ordinamento amministrativo e contabile dell'Ente;
- b) la nomina, il licenziamento, il trattamento e la disciplina degli impiegati nonché il trattamento da farsi ai membri del Consiglio stesso e della Giunta tecnica;
- c) il servizio di cassa e dei titoli;
- d) la formazione dei bilanci;
- e) quant'altro possa riguardare i servizi affidati all'Ente.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Lembo, Poggi, Tupini, Di Pietra, Jacini, Vella, Marescalchi, Lopardi, Bellotti, Berardelli, Arnoni, Negretti, Cappellotto, Bucco, Cutrufelli, Lollini, Costa.

Saranno inserite, a norma del Regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima all'ordine del giorno è dell'onorevole Tonello, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla applicazione del decreto luogotenenziale 27 aprile 1919, n. 771, e sulle conseguenze derivate dall'applicazione di detto decreto al servizio ispettivo nella scuola primaria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ROSSI CESARE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. All'onorevole Tonello faccio osservare che in sede di in-

(1) Vedi Allegato.

terrogazione non mi pare conveniente di entrare nel merito di un decreto-legge che involge gravi problemi della scuola, e che tocca legittimi interessi di numerosi funzionari.

Quando questo decreto sarà presentato alla Camera per essere convertito in legge, allora, non solo l'onorevole Tonello, ma tutti i deputati di qualunque parte della Camera, potranno prendere parte alla discussione e da questa discussione il Governo prenderà argomento per vedere se sia, o non, il caso di introdurre delle modificazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tonello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TONELLO.** Io trovo naturale e logico che l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione dichiari che in una semplice interrogazione è impossibile svolgere un argomento tanto vasto ed arduo. Egli dichiara inoltre che non entrerà in merito, ma poi, di fatto, è entrato in merito dal momento che dà esecuzione ai deliberati del decreto ministeriale 28 aprile 1919, n. 671.

Ora domando a voi: perchè non avete presentato questo decreto per la conversione in legge alla Camera? Voi lo rimanderete forse ad ottobre, o a novembre, ma allora saranno anche riaperte le scuole in Italia, ed allora noi avremo lo stesso marasma, lo stesso disordine che c'è oggi nelle scuole primarie e nelle funzioni rispettive delle scuole stesse.

Voi dovevate a tempo conoscere, egregi signori, lo stato anormale in cui si svolge la funzione ispettiva nelle scuole primarie del nostro Paese. Il decreto, che passa sotto il nome di decreto Berenini, al di fuori ed al di sopra della volontà stessa del ministro, il quale intendeva in certo modo di contentare i desiderata di una classe di funzionari, il decreto Berenini del 27 aprile 1919 ha consacrato una perfetta iniquità per tanti funzionari. Quando verrà discusso questo decreto alla Camera, io porterò dei fatti molto edificanti (per non dire molto scandalosi) e dimostrerò come nel nostro Paese le leggi si facciano per gettare la confusione e lo scoraggiamento nell'animo dei funzionari che intendono di compiere invece il loro dovere.

Onorevole sottosegretario di Stato, io vorrei che voi interrogaste a vostra volta anche il ministro della pubblica istruzione, il quale dovrebbe rassegnarsi a scendere dalle sue speculazioni filosofiche e ad af-

facearsi ai problemi concreti della scuola e dell'insegnamento.

Non si possono lasciare tante disposizioni emanate per decreto-legge così sospese.

Intanto, i funzionari che voi, con aperta violazione di legge, avete nominati e promossi alla categoria dei funzionari ispettivi nella scuola primaria, entrano in carica; e a novembre voi vi presenterete col dire che noi ci troviamo di fronte al fatto compiuto e che non si possono ledere dei diritti ormai acquisiti. Così l'ingiustizia sarà perfettamente sanzionata!

Ora, io vi dico: presentate subito per la ratifica alla Camera quel decreto-legge. Noi vogliamo che prima che si aggiorni la Camera sia regolato il servizio ispettivo nelle scuole primarie.

Vi sono centinaia di funzionari che attendono questo provvedimento come un atto di giustizia che la Camera italiana dovrà compiere. Non è possibile seguitare con questi sistemi deplorabili nella gestione della pubblica istruzione in Italia!

Vi faccio poi presente che nel decreto Berenini si è creata nientemeno che una nuova categoria di funzionari, creazione perfettamente illegale, che non ha ragione di esistere: parlo degli ispettori scolastici provinciali. Ebbene, tutto questo si è fatto per favorire determinate categorie, per favorire speciali ambizioni personali, e al di fuori della legge e dei diritti acquisiti dai funzionari dello Stato.

Tutto questo non può essere: tutto questo non può continuare. Venga il ministro, presenti questo decreto: discuteremo! Ma discutiamone prima che ricominci la scuola primaria e si riapra la funzione ispettiva nelle scuole; altrimenti il male che si è verificato quest'anno si verificherà anche nell'anno venturo, e i funzionari non compiranno il loro dovere, perchè un funzionario dello Stato che si vede violentato nel suo diritto ed esposto al disprezzo immeritato della pubblica opinione, non può compiere serenamente il proprio dovere, e perchè con questo decreto avete commesso delle ingiustizie palesi, evidenti, che dovrete togliere per la dignità della scuola e per la dignità delle funzioni ispettive della scuola stessa.

Quindi, la mia domanda precisa è questa: intendete che prima che questa sessione della Camera si chiuda sia presentato per la conversione in legge questo decreto? Se il Governo assentirà, bene: altrimenti io

dirò sempre alto e forte la mia protesta, anche fuori di qui, perchè è tempo che queste ingiustizie cessino e che anche nella scuola primaria si sappia che c'è una gerarchia scolastica che compie nobilmente il proprio dovere, e che quando si tratta di applicare le leggi non fa ingiustizie, non fa partigianerie, non fa camorre, come si compiono continuamente dentro le pareti della Minerva. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ma onorevole sottosegretario, lo presenta o no quel decreto?

ROSSI CESARE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il presentare un disegno di legge per la conversione in legge di un decreto non dipende da me. Potrò fare il possibile perchè ciò avvenga, ma non posso dare una promessa formale. Vi sono già tanti disegni di legge all'ordine del giorno, fra cui alcuni urgentissimi. Io potrò fare presente questo desiderio al ministro e al capo del Governo; ma non posso assumere un impegno formale, non è nelle mie facoltà. (*Proteste del deputato Tonello — Rumori*).

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'on. Mucci al ministro delle finanze, « sui criteri con cui viene ammessa l'importazione dell'alcool dagli Stati Uniti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BERTONE, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'interrogazione dell'onorevole Mucci è concepita in termini brevi e categorici ed io risponderò in termini altrettanto brevi e categorici.

Non vi è nessun regime particolare per l'importazione dell'alcool dagli Stati Uniti, imperocchè l'alcool può venire dagli Stati Uniti liberamente, per un regime doganale reciproco.

Tempo addietro, e prima che io fossi a questo posto, vi erano delle restrizioni per la importazione dell'alcool, ma, in seguito all'accordo intervenuto il 30 maggio 1917 tra l'Italia e la Francia, in base al quale fu permessa la libera esportazione ed importazione di determinate merci tra cui era compreso anche l'alcool, poichè gli Stati Uniti chiesero ed ottennero, come ne avevano diritto, l'applicazione alla clausola del trattamento della Nazione più favorita, onde la libertà dell'importazione dell'alcool in Italia.

Queste è lo stato attuale: l'alcool entra senza restrizioni di sorta.

PRESIDENTE. L'onorevole Mucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUCCI. Onorevoli colleghi, io credevo che la mia interrogazione fosse passata in disuso, cioè che l'onorevole sottosegretario potesse rispondermi che l'importazione dell'alcool degli Stati Uniti non è più ammessa e che non si seguono più quei criteri che io credevo egli conoscesse e che invece è evidente non sono a sua cognizione. Per queste ragioni, io non sono soddisfatto.

Nel nostro disgraziato paese e nelle nostre disgraziate condizioni, purtroppo, si importa alcool dagli Stati Uniti! Quello che poi è più strano è che si consenta ad importatori di formare dei depositi, dei grandi depositi di questo alcool, che viene dagli Stati Uniti, alla dogana, donde essi hanno facoltà di ritirarlo quando ne hanno l'opportunità o anche quando trovano modo di esportarlo.

Tutte queste agevolazioni sono fatte per favorire grandi ditte fabbricanti di alcool, divenute ditte importatrici, che di fatto hanno il monopolio in Italia.

Io vorrei raccomandare all'onorevole Bertone di guardare un po' a fondo nel suo Ministero, perchè so che vi sono dei grandi personaggi che spesso valgono più, non solo del sottosegretario di Stato, ma anche dello stesso ministro.

Guardi un po' e forse troverà le ragioni per cui certi depositi, come quello chiesto dalla Cooperativa Viticoltori di Sansevero, non sono stati ammessi dopo visite e controvisite di ispettori del Ministero, e viceversa sono ammessi i grandi depositi delle Distillerie Italiane, che in materia di alcool fanno la pioggia e il bel tempo nel nostro Paese. Tenga presente ciò, onorevole Bertone, e soprattutto vedrà che, in occasione dell'applicazione d'una nuova imposta, il Ministero forse senza volerlo, ha fatto sì che determinati depositi entrati solo da poco non sono stati colpiti, e viceversa sono stati colpiti altri solo perchè trovavansi ancora presso le dogane.

Io so, per esempio, di una nostra cooperativa di viticoltori che si è veduta, appunto a causa di uno di questi individui, escludere dal beneficio a cui erano ammesse invece le Distillerie Italiane.

Non vorrei che fosse frainteso il mio pensiero. Io sono contrario all'importazione dell'alcool, perchè non vi è proprio nessuna ragione che si importi l'alcool, in un Paese come il nostro, che può produrne finchè si vuole, e che ha invece tanta ne-

cessità di importare generi alimentari e le materie prime necessarie per l'industria. Non vi è ragione perchè dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'America, si importino *films*, pianoforti, alcool, automobili e tanta altra roba di cui non abbiamo assoluto bisogno.

Raccomando all'onorevole Bertone, che so studioso, di curare questa materia; e facciamo in modo che l'Italia non rimanga satellite e vassalla del nuovo imperialismo industriale dell'Intesa capitalista.

**PRESIDENTE.** Poichè non sono presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni successive degli onorevoli:

Colonna di Cesarò, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se e come pensi di provvedere a una onorevole sistemazione degli agenti subalterni che durante la guerra hanno esercitato mansioni d'impiegati, e che meritano trattamento pari a quello degli avventizi »;

Nasi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulle responsabilità relative ai luttuosi eventi del 24 maggio 1920 in Roma »;

Gallenga, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « intorno ai fatti avvenuti a Roma il 24 maggio 1920 »;

Berardelli, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare e con urgenza per il paesello di Terrati (Cosenza) che fu per incuria di Governo prima decimato dalla malaria nella sua popolazione forte e laboriosa e che dal 1906, colpito dal terremoto, ha ancora quasi tutte le sue case crollanti, mentre i cittadini vengono lasciati in un deplorabile abbandono che fa rimpiangere i tempi più tristi e barbarici »;

Rossi Francesco al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere quali siano le ragioni che inducono il Governo ad approvare il contegno del questore di Genova che nelle divergenze fra capitalisti e lavoratori interviene sistematicamente a favore dei primi, spingendosi sino a permettere che ex-arditi, armati, si rechino in pubblici esercizi a sostituire camerieri scioperanti eccitando, in tal modo, disordini, che, sotto pretesti di anniversari patriottici sono creati ad arte per determinare, come avvenne il 24 maggio 1920, l'arresto di numerosi cittadini i quali, ridotti in balia degli agenti, dopo arrestati vengono sempre sottoposti a percosse

e lesioni, che costituiscono ragione di sdegno e di futuro, sicuro pericolo sociale »;

Macaggi al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulle ragioni per cui si sono indette a Cornigliano ed altri comuni della Liguria le elezioni amministrative per il giorno 6 giugno 1920 improvvisamente e senza lasciare sufficiente periodo di preparazione, mentre si era lasciata diffondere la notizia che le elezioni amministrative sarebbero state prorogate »;

Lombardi Giovanni, al ministro dell'interno, « sui fatti sanguinosi di Canosa, che rivelano la triste abitudine del Governo di rispondere col piombo alla fame »;

Benelli, al presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere, dopo i fatti del 24 maggio 1920 in Roma, fin dove arriverà il suo disprezzo per gli italiani e per l'Italia redenta ed irredenta ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Agostinone, al ministro dell'interno, « a proposito dell'eccidio premeditato commesso dai carabinieri fra la folla inerme di Ortona a Mare, che ha provocato lo sdegno dell'intera cittadinanza senza distinzione di parte; e sui provvedimenti presi per evitare il sistematico salvataggio dei colpevoli ».

Poichè sul medesimo argomento seguono due interrogazioni degli onorevoli Riccio e Trozzi, l'onorevole sottosegretario per gli interni risponderà contemporaneamente alle tre interrogazioni.

Si dia lettura delle interrogazioni degli onorevoli Riccio e Trozzi.

**MORISANI, segretario,** legge:

Riccio, al ministro dell'interno, « sui dolorosi avvenimenti di Ortona a Mare e sulla condotta delle autorità in quella occasione »;

Trozzi, Croce, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sull'efferato eccidio di Ortona a Mare, ove i carabinieri celebrarono l'anniversario della guerra esecrata perpetrando una strage selvaggia di cittadini inermi, donne e bambini ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

**CORRADINI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Questo incidente è avvenuto ad Ortona in occasione della commemorazione del 24 maggio.

Una manifestazione del comune di Ortona, manifestazione commemorativa, aveva eccitato, dicono le informazioni, un po' la cittadinanza.

Il 24 l'Associazione dei combattenti organizzò un corteo per commemorare i caduti in guerra. Nelle ore pomeridiane una turba di giovani percorse le vie della città cantando « Bandiera rossa ». Il maresciallo dei carabinieri pare che fosse ingiuriato, personalmente, da un tale.

TROZZI. Le stesse informazioni dicono « pare! ».

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ci fu un contrasto. Il maresciallo dei carabinieri arrestò una persona e la condusse in camera di sicurezza. La folla inseguì e reclamò la liberazione dell'arrestato. L'ottenne dopo assicurazione che non avrebbe seguito nella dimostrazione. Successivamente per il Corso pare che siano stati oltraggiati alcuni ufficiali. I carabinieri furono ricercati. Un carabiniere per intimorire la folla sparò dei colpi di moschetto in aria. Vi furono delle vittime. Non si può trarre da questo incidente se non la visione di una sperequazione non necessaria da parte degli agenti, i quali, senza che fosse assolutamente indispensabile, si recarono ad affrontare la folla per impedire che continuassero le manifestazioni disapprovate dalla maggior parte della cittadinanza.

Contro la forza pubblica l'autorità giudiziaria procede e ha ritenuto responsabili di omicidio volontario e di un mancato omicidio i carabinieri che spararono: contro di essi è stato emesso mandato di cattura. Il procedimento prosegue.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGOSTINONE. Non avrei voluto fare la consueta narrazione per l'atroce delitto commesso a Ortona, cioè non avrei voluto prendere parte a quella specie di contraddittorio che si va inutilmente ripetendo da qualche giorno fra il rappresentante del Governo e qualcuno di noi, perchè purtroppo; a proposito di eccidi, noi non sentiamo da quei banchi altro che l'anticipata giustificazione che i colpevoli mandano per potere evitare la giusta punizione che in un paese civile dovrebbe colpire i manigoldi che uccidono i cittadini.

Ma oggi mi permetto di contravvenire un po' a questo che è il mio convincimento, perchè per una strana combinazione mi trovo in condizione di poter dimostrare ancora una volta, se ve ne fosse la necessità, la falsità completa delle informazioni che gli agenti di pubblica sicurezza mandano al Governo e che il Governo è co-

stretto, qualche volta forse suo malgrado, farci udire in quest'Aula.

Mi recai ad Ortona a Mare poche ore dopo l'eccidio, e mi vi recai, non chiamato da alcuno, interrompendo un viaggio verso Roma, per quel senso umano che sentiamo noi socialisti, tutte le volte che c'è un dolore da lenire, una ingiustizia da denunciare. (*Rumori — Commenti*).

Mi recai ad Ortona a Mare e potetti veramente con la più grande serenità compiere un'inchiesta perchè non animato dalla passione di parte che può qualche volta adombrare la visione dei fatti, specie quando si hanno dei compagni caduti in conflitto.

In questo caso per fortuna (è una vera combinazione) non c'era nessun socialista fra i morti e i feriti. Ritornavo nella città dove avevo insegnato molti anni or sono, dove trovavo antichi scolari, conoscenti ed amici in ogni campo e potevo compiere quindi serenamente l'indagine. Ebbene, da questa ebbi la visione precisa (ho qui tutti i verbali) di una ricostruzione del fatto perfettamente contraria a quella che è stata inviata all'onorevole sottosegretario di Stato.

Il fatto si può riassumere così: un gruppo di ragazzi, il maggiore dei quali non contava che sedici anni e non ne mostrava al massimo che dodici, tanto era piccolo e stremenzito, giocava a ricostituire in una specie di parodia la festa socialista come qualche mese prima aveva forse giocato a raffigurare episodi di guerra. Erano ragazzi che con una bandiera inastata su di una canna giravano pel paese fischiettando « bandiera rossa ».

Per questo grave crimine che diede molto ai nervi al maresciallo dei carabinieri, fu arrestato il ragazzo maggiore della compagnia e così in malo modo da farlo gridare come un'aquila.

Io vidi le ecchimosi sulle braccia del ragazzo, al quale furono somministrati per via anche non pochi scapaccioni.

La barbara scena richiamò intorno alla caserma una folla enorme composta in gran parte di donne, fra cui la mamma del malcapitato scarmigliata e urlante.

La folla naturalmente era assai esasperata, ma nulla successe per buona fortuna. Una commissione andò a parlamentare, tornò non poche volte su e giù per le scale della caserma, e finalmente persuase quel manigoldo di maresciallo dei carabinieri a rilasciare il ragazzo. (*Commenti al centro*).

Non sono uso ad adoperare parole eccessive, onorevoli colleghi. È la parola più mite che si possa adoperare in questo caso: un manigoldo!

Finalmente, dopo tanto parlamentare, ripeto, fu rilasciato il ragazzo. La folla, felice di avere ottenuto giustizia, si allontanò cantando e fischiando, non solo la nostra canzone bandiera rossa, ma anche altre canzonette popolari. In questo punto sono perfettamente d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato; la folla si allontanò e non c'era nessuna ragione per inveire contro di essa. Ebbene, si è dato questo caso terribile; di un capo che ordina ai suoi gregari di ritornare nella caserma, al piano superiore, di armarsi e discendere; poi li fa fermare a metà strada, ordina che le armi siano caricate e insieme vanno alla ricerca della folla, che si era allontanata. Quindi non ci fu l'urto che di solito avviene in questi casi, e non c'è alcuna giustificazione. Si tratta di malfattori, che premeditatamente andarono in cerca per dare una lezione a pacifiche popolazioni, le quali hanno un solo torto, quello di essersi finalmente svegliate e di sentire un ardente amore per la nostra fede.

E l'eccidio fu spaventoso. Nonostante che degli ufficiali smobilitati si ponessero in mezzo per persuadere i militi a tornare indietro, il maresciallo dei carabinieri sguainò la daga e ferì il primo cittadino che arrivò alla portata della sua punta. Fu questo il segnale unico della mischia. I carabinieri spararono in tutte le direzioni, non ci fu via di scampo per alcuno. E, purtroppo, di una quarantina di persone che erano agglomerate ben nove furono tra uccise e ferite: e furono uccisi e feriti proprio quelli che non avevano pensato a dimostrare. Fu ucciso un disgraziato commerciante che era capitato ad Ortona per ragioni della sua professione; fu ucciso un ragazzo che ritornava verso la campagna, fu ferito un povero marinaio che usciva da una rivendita di tabacchi dove era andato a prendere un sigaro; fu ferita una signora che ritornava con due figliuoli verso casa; fu ferito un povero mutilato il quale, sciancato, si adduceva a stento verso casa e, orribile a dire, fu ferito proprio nella stessa gamba che gli era stata stroncata in guerra!

La popolazione ebbe una impressione spaventosa. Quando giunsi tutte le botteghe erano chiuse, tutti i portoni, tutte le finestre chiuse. Sembrava una città abbandonata in quella mattina. Ed avrei voluto

far vedere lo spettacolo della folla, che accompagnò al cimitero lo sconosciuto morto. Nessuno sapeva chi fosse quel disgraziato, ma la piena della commozione popolare fu così grande, che non uno volle essere assente al supremo tributo verso un povero diavolo così ingiustamente massacrato.

Ebbene, io ho sentito che si procede.

Meno male che da quei banchi del Governo si dice una volta finalmente che si procede. Ma i compagni che mi sono intorno sussurrano che tutti saranno assolti.

Senza dubbio noi abbiamo una profonda sfiducia nell'opera della magistratura specialmente quando si tratta di colpire questa gente che per noi è macchiata del peggiore reato. Ma se grande, o colleghi del nord, è la vostra sfiducia, più grande è la nostra, come diceva ieri l'onorevole Vella.

Noi vediamo che la magistratura fa opera di classe. Chiusa com'è nei piccoli ambienti, fuori di ogni contatto con le grandi correnti politiche, in continuo contatto con le classi dirigenti, essa non rende giustizia, ma favori politici.

Sono veramente inasprito contro la magistratura e levo il grido dell'anima mia che viene dalle folle di contadini della mia terra così barbaramente maltrattate da questi uomini che pure hanno un'altissima funzione da compiere. Alla stessa maniera io deploro che tutte le altre autorità compiano nel nostro Paese un'opera nefasta. Quel maresciallo era uscito per dare, secondo lui, una lezione, per vendicarsi di un ragazzo che aveva dovuto rilasciare, così come poche sere prima a Pescara due tenenti avevano ordinato il fuoco contro un povero cittadino per vendicare, contro il primo che capitasse, un loro compagno bastonato per ragioni di donne.

Noi siamo esasperati contro questi tentativi criminosi. Da una parte ufficiali e carabinieri, dall'altra la magistratura, considerano la nostra regione come una terra di conquista! La nostra popolazione è stufa di questi sistemi, ed io mi auguro che essa saprà trovare nella forza delle sue organizzazioni il modo di ribellarsi a sopraffazioni che non hanno nome. E sono sicuro che tutto il nostro partito ci aiuterà in quest'opera, perchè esso non può permettere che sia reciso innanzi tempo il germoglio in fiore della nostra fede. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**RICCIO.** Presentai questa interrogazione appena venne a Roma il doloroso annuncio del tristissimo fatto, che riempi di dolore e di stupore quanti conosciamo ed amiamo quelle regioni. Io che ho l'onore di rappresentarle, le conosco da moltissimi anni e sono ad esse legato da affetti privati e pubblici vivi ed intensi. Mai nella provincia di Chieti le lotte civili hanno degenerato in reati di sangue. Questa è la prima volta, e quindi tanto più grande è lo stupore per l'incidente doloroso. Abbiamo combattuto lotte politiche aspre; anche l'anno scorso abbiamo avuto lunghi e vivaci contraddittori con avversari politici, ma mai alcun incidente è occorso, mai il più piccolo sasso è stato lanciato, mai la più piccola violenza. Com'è possibile, che in quella terra mite e civile, vi furono dei morti per lotte fra cittadini e forza pubblica? Morirono un vecchio estraneo a quelle contrade, venuto ad Ortona per ragioni di lavoro, un giovinetto di 17 anni, che in quel giorno si era recato dalla campagna ad Ortona per farsi un ritratto; questo giovinetto fu colpito alla schiena, mentre andava in piazza, all'ufficio postale, ad impostare una lettera alla sua famiglia.

Dolorosi fatti, certamente, sono questi, che commuovono i cuori di tutti, e innanzi ai quali non può esservi passione politica, nè possono esservi pregiudiziali in un senso o nell'altro: dobbiamo deplorarli tutti, con eguale animo ed eguale commozione.

Appena lessi le notizie, feci quello che era dover mio, interrogando cittadini di tutti i partiti, compiendo una specie di inchiesta, con serenità, con obiettività di spirito, senza preconcetti.

Confesso che le notizie che ho ricevuto sono alquanto diverse sia da quelle che ha riferito il sottosegretario di Stato, sia da quelle raccolte dall'onorevole Agostinone; il che mostra come in questi casi sia difficile, per quanta buona volontà ci si metta e spirito grande di obiettività, il conoscere la verità.

Ma non sono qui o colleghi per ricostruire una storia dolorosa, nè per fare il difensore o l'accusatore degli uni e degli altri.

Ho fede, contrariamente all'onorevole Agostinone, nella giustizia del mio paese, e sono sicuro che se colpevoli vi sono — e, a parere mio, dolorosamente bisogna riconoscere che vi sono — la nostra giustizia saprà colpirli con severità, (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra*), perchè non

è consentito spargere il sangue dei cittadini.

Sono qui invece per indagare responsabilità politiche e per controllo politico. Vi furono in quel caso responsabilità politiche? Io credo di sì, e credo, che non si possa non censurare il fatto che, in quei giorni, si lasciò senza forza una città di 15 mila abitanti, dove, secondo il rapporto stesso letto dal sottosegretario, si sapeva che gli animi erano eccitati: due giorni prima, il 22 maggio, era stato inaugurato il vessillo rosso della sezione socialista, e in quella occasione avevano parlato due oratori socialisti...

*Voci all'estrema sinistra.* Senza incidenti!

**RICCIO.** Senza incidenti. Il 24 maggio, il mattino, vi fu l'inaugurazione della bandiera dei combattenti e la cerimonia avvenne anche senza nessun incidente. Come non censurare il fatto che, dovendo avvenire queste manifestazioni di opposte tendenze, si lasciarono quattro soli carabinieri in una città di 15 mila abitanti? (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra*).

Si doveva, o signori, prevedere che incidenti potevano nascerne: si doveva prevenire la possibilità che, anche fra quella popolazione mite e serena, accadesse qualcosa. Una forza numerosa avrebbe trattenuto tutti, anche la nervosità paurosa dei quattro carabinieri. Il fatto è una prova di più dell'abbandono in cui è la pubblica sicurezza in quella provincia, nella quale noi corriamo il rischio che paesi civili, in cui le lotte politiche non hanno mai dato luogo ad incidenti, trascendano, per la mancanza di un'azione diligente e previgente dell'autorità, e quando manchi l'opera mitigatrice degli uomini migliori di tutti i partiti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io, di questa parte, posso dire con compiacenza, che, come in lotte aspre che in provincia ho combattuto, ho trovato avversari leali, sereni e riguardosi, così sono stato verso di loro. Mi auguro che anche in avvenire vogliamo aiutarci a impedire che i dolorosi fatti occorsi a Ortona si rinnovino, e che la provincia di Chieti, nella quale le lotte civili mai finora avevano dato luogo a reati di sangue, possa continuare a mantenere il vanto del grande rispetto per tutte le opinioni, per tutte le tendenze.

Se nel fatto di Ortona si accerteranno le responsabilità, la giustizia farà il suo corso. Diamo noi qui esempio di rispetto civile, non aggraviamo, gli uni e gli altri, odi e rancori: facciamo opera civile di pacificazione.

Mi auguro che da quella parte della Camera questo mio voto sarà accolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Trozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TROZZI. Onorevoli colleghi! L'amico onorevole Agostinone ha spiegato sufficientemente come si svolsero i fatti di Ortona a Mare; quindi a me non resta che rispondere ad alcune osservazioni dell'onorevole Riccio e ad alcune spiegazioni dell'onorevole Corradini.

L'onorevole Corradini ha costellato il suo dire di parecchi « pare », sia relativamente alle precedenti dei fatti, sia relativamente alle circostanze contemporanee ai fatti stessi.

Egli ha detto: pare che il maresciallo sia stato ingiuriato; pare che degli ufficiali siano stati oltraggiati; pare che carabinieri siano stati accerchiati; pare che un caraniere abbia fatto fuoco per aria, prima che avesse luogo la fucileria contro la folla dimostrante.

Orbene, se in un rapporto di informazioni della pubblica sicurezza si dicono, tanti « pare », poichè questi rapporti sono sempre difese ufficiose degli agenti della forza pubblica che si rendono colpevoli di reati, bisogna venire alla conclusione logica che assolutamente non risponde a verità quanto è detto nei rapporti stessi, se questi rapporti o verbali ammettono dei « pare »...

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma nessuno ha letto i verbali!

TROZZI. Del resto, l'amico Agostinone ha compiuto una inchiesta sul posto poche ore dopo che i fatti erano avvenuti.

Ma vi ha qualche cosa di più. Tra coloro, che hanno già depresso dinanzi all'autorità di pubblica sicurezza prima e all'autorità giudiziaria dopo, vi sono tre ufficiali del regio esercito, di cui uno tenente aviatore, e costoro hanno tutti riconosciuto l'arbitrio criminoso dei carabinieri ed hanno dichiarato che nessuna provocazione vi fu, in pregiudizio dei carabinieri, da parte della folla.

Noi sappiamo altresì, onorevole Riccio, per quello che lei stesso ha detto, che nei giorni precedenti al fatto che si deplora sono avvenute ad Ortona a Mare due manifestazioni antitetiche di carattere politico: vale a dire, una manifestazione di carattere socialista, ed una manifestazione fatta dai combattenti, senza che nessun incidente abbia turbata sia la prima che la seconda manifestazione.

Questa circostanza di fatto dimostra che il popolo di Ortona a Mare è tranquillo, calmo, soprattutto civile, cioè può assistere e partecipare allo svolgimento delle competizioni politiche, senza che queste degenerino in incidenti incresciosi.

E questa circostanza di fatto, lumeggiata dalle sue stesse dichiarazioni, non autorizza a venire a quella conclusione cui ella è venuta: di aumentare il presidio della forza pubblica in quella città. E ciò in quanto la tragica realtà dei fatti avvenuti dimostra come sei carabinieri siano stati nella possibilità di spingersi a compiere quella strage; se invece fossero stati di più, la strage avrebbe avuto indubbiamente conseguenze più luttuose!...

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non sarebbe accaduto niente!

TROZZI. In quanto ai fatti verificatisi in quella circostanza, non intendo aggiungere parola alla relazione che ne ha fatto il compagno Agostinone. Leggerò solo - per la cronaca - brevissimi brani di un giornale locale, *La Fiaccola* (anno XV, numero 12, 29 maggio 1920), che ha appoggiato la lista ministeriale durante la lotta elettorale, e che quindi è un giornale antisocialista, che ha combattuto e combatte una strenua e vivace campagna contro il partito socialista.

Orbene, in questo giornale, non sovversivo ma antisovversivo, la cronaca luttuosa dei fatti di Ortona a Mare è descritta in un articolo intitolato « Vento di follia », e si dice:

« Le tre parole, che ci escono dalla penna fremente tra le dita convulse per l'emozione indescrivibile, che è nostra, come è di tutto il popolo ortonese, dicono la sintesi del fatto anzi del fattaccio dolorosissimo, che sarà un punto nero nella cronaca secolare della città nostra ».

Il giornale continua: « Non occorre premettere che noi non siamo affigliati a nessuna società politica all'infuori di quella, che si chiama degli Italiani e che sventola l'immortale tricolore: nessuna passione settaria può far velo ai nostri occhi, traviare il nostro sentimento ». Questi sono i principi politici ai quali è ispirato il giornale. Ebbene state a sentire: « Solo, alla prima rievocazione della macabra scena un senso di orrore e di compassione ci pervade, e, dinanzi alle vittime innocenti straziate nelle carni da ferro e piombo stupidamente feroci e dinanzi a genitori e a figlioli disperatamente dolorosi, un nodo di com-

passione e di angoscia ci stringe la gola, e non troviamo la parola non solo di una adeguata esecrazione, ma di una qualunque ragione in cui l'animo possa acquietarsi ».

Il giornale seguita: « Chi sa quale cattivo genio mise in capo al maresciallo di uscire dalla caserma, alla testa di sei militi armati di moschetto con tanto di baionetta inastata? »

« In questa uscita dalla sicura caserma, senza un motivo impellente, senza una ragione qualsiasi determinata da pericolo o da opportunità della salute pubblica, in questa mossa, sta, secondo noi, tutto il segreto della disgraziatissima impresa ».

Il giornale conclude: « Chi fu ferito di fronte? Nessuno! Chi fece atto di violenza contro i militi? Nessuno! Chi si sarebbe rifiutato di ritirarsi? Nessuno! Perché al primo colpo, che pare sia stato sparato in aria dal solo milite, che non avesse perduto il cervello, tutti avevano già voltate le terga. E perchè non furono attesi neanche pochi, pochissimi secondi, dopo il primo colpo, per vederne l'effetto? Evidentemente, perchè l'ordine era di sparare subito sulla gente, e il primo colpo fu sparato in aria per il senno del soldato, non per volontà del superiore, il quale, difatti, andava imbestialendo con la sciabola; così che ad un giovanetto non si contentava di sfregiare orribilmente la faccia, ma alle mani, alle braccia da lui alzate a difesa del viso, menava colpi all'impazzata, senza numero e senza misura. E alla povera madre, accorsa a coprire il corpo del figliuolo inseguito da un milite furibondo, alla quale toccò a bruciapelo una fucilata, per cui va agonizzando: era proprio necessario uccidere quel giovanetto nelle braccia materne? ».

Questi sono i fatti raccontati da un giornale conservatore, da un giornale antisocialista.

I commenti si traggono evidentemente dalla stessa narrazione.

L'onorevole Corradini ha detto che i militi colpevoli sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, che ha già spiccato mandato di cattura contro di essi. A me risulta che il maresciallo dei carabinieri è stato soltanto traslocato.

Vorrei augurarmi che questa informazione non fosse esatta.

A me risulta inoltre che si voleva mandare il maresciallo dei carabinieri in trasferimento a Raiano, un paese della pro-

vincia di Aquila dove recentemente è avvenuto un gravissimo eccidio.

È evidente che si voleva mandare una persona, già esperta di gesta criminose, in un paese, che è stato oggetto di gesta criminose da parte dei militi.

Voglio augurarmi che anche contro il maresciallo dei carabinieri, che è stato il maggior responsabile degli atti criminosi commessi dai militi, sia stato spiccato mandato di cattura.

Ed io condivido perfettamente la sfiducia nella magistratura locale, espressa dal compagno Agostinone, poichè è bene che il Governo sappia che il procuratore del Re del tribunale di Lanciano è un tale Falcone, che risiede in quella città da molti anni ed è legato con tutte le camarille politiche, che imperano nella provincia di Chieti.

Ora, come si può avere fiducia verso magistrati, che dovrebbero iniziare l'azione giudiziaria e svolgere attività requirente ed inquirente, quando questi sono legati alle fazioni locali e manifestano principi reazionari?

E che non si possa avere fiducia è dimostrato dalla circostanza di fatto: che, contro persone assolutamente estranee ai fatti, solo perchè appartenenti al partito socialista, cioè contro alcuni nostri compagni ortonesi, si è ora iniziato un processo, appunto per iniziativa di questo famoso cavalier Falcone, imputandoli come responsabili morali dell'eccidio.

So infatti che innanzi alla sezione di accusa della Corte d'appello di Aquila esiste questo processo.

Le masse abruzzesi, onorevole Corradini, hanno dato manifestazione fino ad ora precipuamente di una delle due qualità morali, che distinguono il popolo d'Abruzzo: *la gentilezza*; non si agisca in modo che esse diano tangibile manifestazione, anche dell'altra qualità: *la forza*, perchè il popolo abruzzese sarebbe costretto di adoperare la sua forza contro il Governo e contro le istituzioni! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non posso lasciar passare senza osservazione questa manifestazione di sfiducia contro l'autorità giudiziaria, la quale nel fatto che stiamo esaminando si comporta così.

Un rapporto dell'autorità politica del luogo dice: « Per quanto riguarda il contegno dell'autorità giudiziaria, essa, accorsa subito sul luogo, iniziò immediatamente l'istruttoria ».

Il procuratore del Re, cavalier Falcone, quello stesso di cui parla l'onorevole Trozzi, diede specialmente prova di grande energia. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se appunti si dovessero muovere all'autorità giudiziaria, dovrebbero essere diversi di quelli che muove l'onorevole Trozzi. Essa è stata rigidissima verso i militari, al punto di ritenerli tutti responsabili di omicidio volontario e di mancato omicidio, e di colpirli con mandati di cattura, mentre fino a questo momento nessun provvedimento fu preso contro altri imputati nel presente processo.

Domando perchè questa aprioristica dimostrazione di sfiducia verso un magistrato che dimostra di fare il suo completo dovere e in un'occasione nella quale evidentemente non si aspettava che ci sarebbe stata una così energica repressione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi pare assolutamente inopportuno turbare senza nessuna ragione il corso della giustizia in una occasione così grave. (*Interruzioni*).

Nessuno può mettere in dubbio che vi sia il processo contro i carabinieri e anche il mandato di cattura: io ho qui informazioni precise in proposito. E allora se c'è il processo in corso, se vi sono i mandati di cattura contro gl' imputati lasciate ogni giudizio aprioristico, lasciate che il processo si svolga e si concluda, e poi ne ripareremo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Essendo trascorso il termine assegnato allo svolgimento delle interrogazioni, le altre sono rimesse a domani.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai consorzi;

Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1919-20;

Costruzione di edifici per i servizi postali ed elettrici;

Provvedimenti a favore dei ricevitori postali telegrafici e fonotelegrafici supplenti portalettere rurali e procaccia a piedi;

Provvedimenti per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Si faccia la chiama.

PAPARO, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte.

#### Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Si passa alla discussione degli articoli.

Onorevole ministro dell'industria e del commercio, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Consento. Naturalmente su qualche punto faremo delle modificazioni e delle osservazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini propone che all'articolo 1 del disegno di legge siano premessi gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 del suo controprogetto.

Se ne dia lettura.

PAPARO, *segretario*, legge:

#### PARTE I.

*Creazione e sviluppo di istituzioni di produzione e consumo che non abbiano scopo di speculazione.*

#### Art. 1.

Nello stato di previsione del bilancio del Ministero del lavoro, per il quinquennio 1920-1925, sarà iscritta una somma annua di lire venti milioni, destinata ad aiutare il sorgere e lo sviluppo di Enti comunali e provinciali di approvvigionamento e di consumo, di cooperative di produzione e di consumo, che non abbiano scopo di speculazione.

#### Art. 2.

Nello stato di previsione del bilancio del Ministero del lavoro, per il quinquennio 1920-1925, sarà iscritta una somma annua di lire venti milioni, destinata ad aiu-

tare il sorgere e lo sviluppo di Consorzi di enti comunali e provinciali, di Consorzi o Federazioni di cooperative, che abbiano lo scopo di produrre in comune o di distribuire, senza scopo di speculazione, generi di largo e popolare consumo.

## Art. 3.

Nello stato di previsione del bilancio del Ministero del tesoro per il quinquennio 1920-1925, sarà iscritta una somma annua di lire cinquanta milioni, destinata ad accrescere la dotazione dell'Istituto nazionale della cooperazione, collo scopo di finanziare più largamente le istituzioni di pubblico interesse di cui agli articoli 1 e 2 del presente disegno di legge.

L'esistenza dell'organo specifico per il finanziamento delle istituzioni cooperative non toglie l'obbligo delle Casse ordinarie di risparmio e degli Istituti affini (Monti di pietà, ecc.) di provvedere al largo finanziamento, al tasso della Cassa depositi e prestiti, delle aziende di approvvigionamento e consumo e delle cooperative.

## Art. 4.

Nello stato di previsione del bilancio del Ministero del lavoro per il quinquennio 1920-1925, sarà iscritta una somma annua di un milione per promuovere, con criteri pratici, l'insegnamento tecnico del personale occorrente alle Cooperative, agli Enti di consumo ed ai loro Consorzi e per promuovere la coltura popolare dell'economia domestica, in rapporto coi consumi. Una parte della somma sarà devoluta a borse di studio.

## Art. 5.

Alla erogazione dei fondi, di cui agli articoli 1 e 2 ed all'attuazione dell'articolo 4, provvederà una Commissione, presieduta dal ministro del lavoro o da un suo rappresentante, composta di dodici membri, di cui quattro designati dai ministri del tesoro, dell'industria, dell'agricoltura, dal Commissariato degli approvvigionamenti; quattro designati dalle cooperative di produzione e di consumo, quattro dagli enti comunali e provinciali di approvvigionamento e consumo.

L'erogazione dei fondi sarà essenzialmente diretta a integrare le spese di primo impianto o le spese di nuovi impianti di esercizio.

## Art. 6.

I Consorzi e le Federazioni di cui all'articolo 2 hanno sempre il diritto di subentrare, a parità di condizioni, per rifornimento di materie prime o di generi di largo e popolare consumo, nei contratti stipulati da società o privati produttori, intermediari o commercianti.

PRESIDENTE. L'onorevole Reina ha facoltà di parlare. Non però per fare un altro discorso!

REINA. Onorevoli colleghi, anche senza l'invito del nostro Presidente, avrei subito avvertito la Camera che, per quanto grande sia la delinquenza politica che viene a tormentare il nostro foglio di buona condotta, essa non arriva al punto da infliggere alla Camera un secondo discorso sullo stesso argomento.

Ho domandato la parola per due fatti personali ed anche per alcuni chiarimenti intorno a questo primo gruppo di emendamenti da noi presentati. Avverto subito che noi non discuteremo gli emendamenti uno ad uno; perchè, si tratta di blocchi di emendamenti non raggiungibili gli uni dagli altri, e che non possono stare a sè, perchè costituiscono un tutto unico.

Ho detto due fatti personali. Il primo, non so se sia dovuto ad un *lapsus calami* o ad altro; certo è che noi abbiamo trovato in coda al fascioletto degli ordini del giorno i nostri emendamenti col titolo di « controprogetto ».

Ora noi teniamo a dichiarare che il nostro non è un controprogetto, assolutamente no. Un controprogetto in questa materia, onorevoli colleghi, non può essere che il socialismo, come giustamente diceva ieri il compagno Misiano, e siccome queste nostre proposte non sono il socialismo, esse non rappresentano che una serie di emendamenti, rubo la parola veneziana, una serie di *tacon* messi su questo *buso* che viene dal Governo presentato alla nostra discussione.

Il secondo fatto personale, consiste in questo: Potrebbe sembrare una contraddizione che il nostro gruppo presenti emendamenti, specialmente dopo la requisitoria, diremo così, massimale, precisa, fatta ieri dal collega onorevole Misiano. Orbene, onorevoli colleghi, contraddizione non c'è. Noi aderiamo perfettamente alla tesi fondamentale del discorso dell'onorevole Misiano, ma nel nostro gruppo stesso se tutti abbiamo la speranza od almeno do-

vremmo averla che il trapasso sia semplice e pronto, non tu ti hanno altrettanta speranza che esso possa verificarsi subito, ed allora ecco la differenziazione; ecco perchè una parte di noi ritiene utile mettere alla prova il Governo della borghesia con una serie di emendamenti, perchè essi possano provare se effettivamente la borghesia ha volontà di gettare una passerella che permetta un facile passaggio da una forma di società all'altra, o se effettivamente sia vero che l'altra parte della società sia irriducibile alla nostra concezione.

In altri termini, sappiamo che le vite nuove vengono in due modi, o per una generazione, per una fermentazione nell'essere vivente, attraverso all'opera grande della concezione, come nella maternità femminile, o anche attraverso alla decomposizione chimica che il corpo morto fa di se stesso.

Noi vorremmo quest'ultima generazione; ma prima vogliamo mettere alla prova la borghesia.

Ora, questo primo gruppo di emendamenti che abbraccia un po' l'articolo 1° e un po' l'articolo 2 del progetto del Governo, a che cosa tende? A sviluppare la forza della cooperazione.

Vi dirà diffusamente di questo con la sua competenza il collega Casalini; ma soprattutto io voglio incidere le differenze grandi di pensiero che noi abbiamo dovuto constatare fra il nostro gruppo e l'onorevole Alessio. E dico l'onorevole Alessio e non il Governo perchè non so se il Governo sia perfettamente d'accordo col pensiero dell'onorevole Alessio in materia. Certo si è che l'onorevole Alessio si è drizzato dinanzi a noi come un esponente estremista della concezione individualistica della società attuale, mentre noi siamo gli esponenti di una nuova concezione della società a base collettiva.

Ora l'intendimento dell'onorevole Alessio, ha una grande ripercussione nell'articolo 1° e nel 2° della legge, perchè quelle scorte che vi sono oggi di alcune materie prime e di manufatti dovranno pur finire, e il primo e il secondo articolo non dicono se il Governo continuerà la rifornimento di essi e avrà il coraggio di fare la requisizione, di fare una politica che assicuri i generi nell'interno del Paese.

Ora sono appunto queste concezioni, che balzano fuori dalle parole dell'onorevole Alessio, che rendono penserosi voi e che

obbligano noi ad insistere su questo nostro primo gruppo di emendamenti.

Onorevole Alessio, io ho grande stima per gli uomini di scienza, io che invidio la scienza che loro hanno e che non abbiamo potuto avere noi: ma penso che sia un cattivo sistema quello dell'uomo di scienza che va dal banco di deputato al banco di ministro secondo le mutevoli vicissitudini della vita politica, di voler portare con sé quel fardello delle sue teorie scientifiche che dovrebbe invece lasciare nel chiostro chiuso dell'Università, come dovrebbe lasciarvi le frasi fatte che non hanno importanza nella pratica della vita.

Ora, secondo noi, grandi differenze vi sono fra la concezione che ella ha esposto, e che è consacrata negli articoli 1 e 2 del disegno di legge, e quello che è la realtà vera della vita. Ella con queste disposizioni viene a dire: niente più requisizione. E perchè? Ha ella veramente fiducia che senza requisizione si potranno avere le merci necessarie e si potrà determinare dei ribassi nei prezzi attraverso la libertà di commercio e la libera esportazione?

Ecco secondo me il grande errore nel quale ella, onorevole Alessio, cade; ecco il grande errore tradotto in questi articoli 1° e 2° di questo disegno di legge.

Se in una società regolarmente costituita secondo il vecchio  *cliché*  della vecchia società borghese capitalistica tutto quello che ella ha detto è vero nel momento attuale, quando la base non solo della società italiana, ma di tutti i paesi è così enormemente trasformata, questa affermazione non riesce più ad esser vera perchè il mercato chiuso non è solo nel nostro paese; ma è nei paesi di tutta l'Europa, di tutto il mondo.

Siamo di fronte ad altrettanti mercati chiusi che costituiscono come un complesso di mercati chiusi di tutto il mondo, perchè la deficienza delle merci fa sì che la richiesta di merci è generale in tutto il mondo. E allora? Voi non avrete lo stimolo che pensate di avere, perchè è facile il collocamento delle merci per il nostro esportatore tanto più quanto più basso è il corso della nostra moneta, perchè di altrettanto egli aumenta i suoi guadagni.

Voi avete la speranza, attraverso queste vostre disposizioni di far diminuire il corso della moneta; e io vi dico che anche qui vi ingannate. La vecchia formula scolastica dice che il cambio cresce o decresce a seconda dei debiti che noi facciamo verso

l'estero; ma queste sono massime teoriche. Quante volte nella vita privata si constata che l'individuo che ha pochi debiti non trova credito, e viceversa quello che ha molti debiti riesce ancora a trovare del credito!

Ora io vi dico, onorevoli colleghi, che con questi emendamenti noi intendiamo di portare non solo dei piccoli rimedi sostanziali alla legge, ma anche di affermare nettamente, poderosamente, graniticamente la diversità della concezione nostra dalle idee che sono state esposte dall'onorevole ministro dell'industria e del commercio, Ella pensa, onorevole Alessio, alle libere forze, alle libere iniziative individuali: noi pensiamo invece che è venuto il momento delle forze e delle iniziative collettive; noi pensiamo che è la collettività ormai che deve stare al di sopra degli individui, che non è possibile permettere che gli individui vengano a sovrapporsi alla collettività.

Di qui lo sviluppo della cooperazione, che ha dato motivo ai nostri emendamenti, lo sviluppo della cooperazione che servirà a portare la nostra azione su campi più vasti che oggi non siano; non solo nel campo della cooperazione di consumo ma anche e sopra tutto nel campo della cooperazione di produzione. Ed anche, se vorrete, in quello stesso campo a cui voi avete accennato, nel campo dell'industria dei forestieri. Industria dei forestieri a proposito della quale io mi permetto di rammentare a voi, onorevole Alessio, quanto ha fatto la Germania, paese vinto militarmente, ma paese che sta meravigliosamente risollemandosi economicamente, perchè ha una inesauribile fonte di energie collettive.

Là non si è permesso quello che si è permesso da noi quando il cambio della nostra moneta precipitò; là non si è permesso come da noi che venissero dall'estero i vibrioni stranieri a beneficiare dei prezzi d'imperio del pane, che venissero a beneficiare della nostra miseria, che venissero a beneficiare di tutta la politica protezionista dei consumi che noi facciamo, a beneficiare del minor costo della vita che qui era possibile in confronto dei loro paesi. Là agli stranieri si impongono tasse a difesa del corso dei cambi, si impongono differenze nei prezzi, determinandole in base al corso della giornata della moneta estera in confronto al marco tedesco. Onorevole Alessio, non fate che vengano, che calino ancora da noi i vibrioni sfruttatori forestieri a portarci via gli ultimi milioni

di ricchezza che ci sono rimasti, che vengano i soliti rappresentanti del capitalismo internazionale europeo a speculare sui nostri cambi, sulla nostra miseria, sulla nostra povertà.

Con questo gruppo di emendamenti noi tendiamo, inoltre, a fissare un criterio fondamentale, la creazione di organi che possano valere domani in un'economia migliore, che noi dovremo instaurare. E vi dirò fin da ora che non vi è alcuna contraddizione fra la presentazione di questi nostri emendamenti e le affermazioni che ha fatto qui prima di me il compagno onorevole Misiano.

Per noi questo gruppo di emendamenti non rappresenta tanto la volontà di compiere una salutare opera nel momento attuale, per cercar di infrenare la speculazione, e far diminuire i prezzi; ma sopra tutto vuol dire creazione di organi che dovranno servire domani quando si tratterà di attuare un regime sociale che sia realizzazione pratica della dottrina nostra. Attraverso le cooperative, le collettività dei lavoratori che debbono dare l'opera loro di terrazzieri, di costruttori, di operai di ogni categoria, attraverso queste organizzazioni di masse che debbono esercitare tutta l'opera della produzione, noi intendiamo creare uno strumento nuovo, uno strumento di lavoro che deve formare una coscienza nuova della collettività che si contrapponga all'individualismo di cui voi, onorevole Alessio, siete la personificazione dentro il Ministero.

Onorevole Giolitti, parecchi anni fa un uomo di grande valore, qualunque sia stata la sua concezione politica, fece, qui dentro, su di voi una previsione. Disse quell'uomo: onorevole Giolitti, voi sarete l'ultimo ministro della Monarchia italiana.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non è stato detto di me. Fu Mazzini che lo disse di Crispi. E la profezia si dimostrò non vera.

REINA. Ma oramai tutti i giornali la ripetono sul conto vostro. Certo quella profezia vi dovrebbe dire: attento agli amici. Dagli amici ci guardi Dio, dice il vecchio e antico proverbio ed io vi dico: guardatevi dagli amici che avete al fianco! Se voi intendete acutizzare il dissidio e portare all'estremo l'individualismo borghese con l'approvazione degli articoli 1 e 2 di questo vostro disegno di legge; badate che voi acutizzate anche l'altra parte della lotta, e allora l'inevitabile conflitto avverrà.

Quando, aperte le porte, tutti i nostri prodotti, tutti i nostri manufatti, si vendessero all'estero e il nostro consumo interno ne soffrisse, voi vedreste le folle, prese dall'ira, pretendere la creazione di organi nuovi, e andare dalle loro organizzazioni di classe a chiedere gli organi necessari.

Quando in quel giorno avrete determinato quel conflitto, non contenendolo entro le organizzazioni di consumo, entro le nuove forme di cooperazione, entro un giusto razionamento, voi vedrete che quella profetia si avvererà sicuramente, perchè voi stessi ne siete stata la causa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

#### Presentazione di relazioni.

**PRESIDENTE.** Invito gli onorevoli Camera, Donati Pio, Di Fausto, Carnazza e Zegretti di recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

**CAMERA GIOVANNI.** Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei Regi Stabilimenti Termali di Salsomaggiore, nell'esercizio 1920;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 4967, riguardante il bilancio e il conto consuntivo dei Regi Stabilimenti Termali di Salsomaggiore;

Conversione in legge di decreti luogotenenziali e reale, riguardanti l'Amministrazione del lotto;

Conversione in legge di decreti luogotenenziali e reali, riguardanti provvedimenti pel Corpo della Regia guardia di finanza;

Applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile;

Riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e le belle arti.

**DONATI PIO.** Mi onoro di presentare la relazione alla proposta di legge: Indennità ai pubblici amministratori.

**DI FAUSTO.** Ho l'onore di presentare alla Camera le seguenti relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge di 14 decreti concernenti i servizi del tesoro, dell'assistenza militare e pensioni di guerra e della Cassa depositi e prestiti;

Sostituzione di buoni di cassa da lire una e due, con pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e due.

**CARNAZZA.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione del Trattato di pace di San Germano e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia.

**ZEGRETTI.** Ho l'onore di presentare alla Camera le seguenti relazioni:

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 20 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916, autorizzanti provvedimenti di bilancio relativi ai danneggiati dai terremoti;

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Convalidazione di decreto luogotenenziale emanato durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzante prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Convalidazione di decreto luogotenenziale emanato durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzante prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio;

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Convalidazione di decreto luogotenenziale emanato durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzante prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Convalidazione di decreti regi emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Convalidazione di decreti reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 febbraio 1919, n. 245, concernente la gestione, da parte del Ministero delle finanze, dei dazi di consumo del comune di Messina;

Convalidazione di decreti reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Conversione in legge del regio decreto 27 luglio 1919, n. 1389, che autorizza il ministro delle finanze a bandire un concorso per titoli a 160 posti di volontario nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette sui redditi;

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste.

PRESIDENTE. Tutte queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini. Mi pare però che i suoi emendamenti siano già stati svolti dall'onorevole Reina.

CASALINI. Non darò largo svolgimento nè a questo gruppo di emendamenti nè ai gruppi che seguiranno, poichè, come ha bene avvertito l'onorevole Reina, noi non vogliamo perderci in una analisi minuta e frammentaria nè dei nostri articoli di legge, nè di quelli che ha presentato il Governo. Il nostro scopo fondamentale è stato e rimane quello di stabilire alcune linee fondamentali che rappresentino in modo chiaro il nostro pensiero sopra i punti essenziali di questa importante materia.

I sei articoli che dovrebbero essere premessi al 1° articolo del disegno di legge del Governo hanno il medesimo filo conduttore.

L'articolo 1° è destinato ad aiutare il sorgere e lo sviluppo di enti comunali di approvvigionamento e di consumo e di cooperative. Il secondo ad aiutare il sorgere e lo sviluppo di Consorzi comunali e di federazioni di cooperative. Il terzo ad aumentare la dotazione dell'Istituto Nazionale del credito per la cooperazione. Il quarto a dare l'elemento tecnico sia alle aziende comunali che alle cooperative, elemento tecnico che è di somma importanza in questa materia. Il quinto a creare una organizzazione che corrisponda ai desideri e ai bisogni dei consumatori, per la distribuzione dei fondi che lo Stato deve mettere a disposizione di queste speciali organizzazioni. Finalmente con l'articolo 6 si stabi-

lisce un sistema efficace perchè questi organismi di pubblico interesse non siano nel loro nascere e nel loro funzionamento strozzati da privati produttori e privati commercianti, che abbiano interesse a mantenere intatto il monopolio attualmente in vigore.

Ora, contro questo gruppo di emendamenti noi abbiamo sentito le osservazioni dell'onorevole ministro Alessio. Egli ha fatto due obiezioni fondamentali che rilevo perchè desidero ad esse rispondere.

L'onorevole ministro ha detto: voi date troppa importanza al presente disegno di legge. Esso ha una portata più modesta di quella che gli volete dare, in quanto tende a regolare provvedimenti di natura urgente e a dare allo Stato maggior forza per la difesa dei consumatori. Perciò questo progetto non è affatto quello che immaginate e la vostra creazione va al di là degli intendimenti del Governo.

In secondo luogo, l'onorevole Alessio ha annunciato che, per la materia che stiamo ora discutendo, è intendimento preciso del Governo di presentare fra breve, alla riapertura dei lavori parlamentari, un apposito disegno di legge che comprenderà appunto quei problemi che vogliamo risolvere coi nostri emendamenti.

Ma, onorevole Alessio, a dare importanza al vostro progetto di legge non siamo stati soltanto noi; è stato per primo l'onorevole Giolitti, siete stato voi stesso, onorevole Alessio, nella vostra relazione, è stato il relatore della Commissione parlamentare.

Difatti quando il 24 giugno scorso l'onorevole Giolitti si presentava alla Camera e delineava non soltanto i principi del suo Governo, ma quelle vie di salvezza, che a lui si presentavano come indispensabili per risolvere la grave situazione del nostro paese, diceva a riguardo della politica economica:

« Nel campo economico, il fine che in questo momento si deve considerare come il più urgente, è quello di temperare l'esagerato costo della vita, che rende inefficace qualsiasi aumento di stipendio e di salari e mette in durissime condizioni numerose classi di cittadini.

« L'esagerazione dei prezzi delle cose necessarie alla vita ha due ordini di cause: le une dipendenti da reali difficoltà economiche, le altre da soverchia avidità di guadagno da parte di produttori, di rivenditori, d'intermediari e di accaparratori di merci ».

Il resoconto stenografico accenna ad approvazioni che hanno accolto il discorso dell'onorevole Giolitti in questa occasione.

Egli continuò:

« Contro questo secondo ordine di cause deve essere diretta la più energica azione del Governo, al quale però non danno sufficienti poteri le leggi attuali, emanate in tempi nei quali non si poteva prevedere una condizione di cose così grave come quella che oggi affligge l'Italia.

« Chiederemo quindi al Parlamento maggiori poteri per reprimere quelle delittuose speculazioni ».

Dunque, l'onorevole Giolitti faceva caposaldo della sua opera di ricostruzione, non soltanto lo ristabilimento dell'equilibrio del bilancio, ma anche la difesa dei consumatori, i quali erano troppo attanagliati dalla speculazione privata. Ed egli giustamente affermava come questa difesa del consumatore, cioè la difesa dell'enorme maggioranza di cittadini, fosse, non soltanto una questione di ordine economico, ma una grande questione di ordine morale, perchè colla fiducia dei cittadini sarebbe venuta una maggiore tranquillità a tutta quanta la compagine del paese.

E, seguendo questo concetto fondamentale, che era stato approvato dalla Camera, il ministro Alessio presentò un disegno di legge, in cui si leggono delle parole le quali presso a poco vengono a parafrasare le parole pronunziate alla Camera dal presidente del Consiglio.

Così pure il relatore della Commissione parlamentare ha insistito sopra la grande necessità di provvedimenti, non, dirò così, di semplice rabberciamento, ma che potessero con qualche efficacia fronteggiare l'aumento del costo della vita in quello (ed in questo siamo d'accordo) che realmente si possa fare.

Abbiamo già rilevato nel discorso dell'altro giorno che il rincaro della vita lo si può combattere in modo efficace in una sola maniera: contrapponendo al fatto del monopolio il fatto dell'organismo di difesa nelle mani dei consumatori.

Ora di tutto questo non vi è la minima traccia nel disegno di legge e di qui è nata la necessità che noi presentissimo degli articoli aggiuntivi, in cui, senza coinvolgere tutta la grossa questione della produzione e della distribuzione, questione che potrà essere esaminata più tardi, e noi l'esamineremo coi nostri concetti, fosse data maggior forza al consumatore: onde

noi crederemmo che il Governo dovrebbe accedere a questi nostri emendamenti, perchè evidentemente questa è l'unica parte positiva del disegno di legge.

Onorevoli colleghi, io oggi stesso sono andato a rivedere le grida che il Governo italiano negli anni di guerra ha promosso contro ogni sorta di intermediari, di speculatori, di accaparratori; ho trovato una infinità di decreti-legge, di decreti luogotenenziali.

Ora tutti riconosciamo che poco si è potuto realizzare, perchè, come nelle età passate, queste grida sono state superate dagli artifici malevoli di tutti quanti gli interessati.

Quindi, se noi vogliamo che effettivamente questo progetto sia non una semplice apparenza, ma costituisca una valida difesa del cittadino angariato, noi dobbiamo creare contro il monopolio la difesa — con organismi adatti — del cittadino.

Ma se voi non date al disegno di legge che avete presentato, l'importanza che esso si merita, come ha detto il ministro Alessio, ve la dà il pubblico dei cittadini, che ha superato quattro o cinque anni di profondissime amarezze.

Il pubblico dei cittadini ritiene che sia giunto finalmente il momento di iniziare una gagliarda opera di ricostruzione per quanto riguarda quest'argomento, onde invitiamo il Governo ad accettare questi nostri emendamenti che tendono a dare maggiore efficacia alla lotta contro il rincaro della vita.

Già negli anni passati io ho osservato che il Governo non si rendeva esatto conto delle situazioni mutate. Noi ormai non possiamo tornare indietro, e non possiamo rinviare a domani quel che di buono si può fare oggi. L'onorevole Alessio ha annunciato che il ministro Labriola sta elaborando un disegno di legge, ma badate che in questa materia quel che è ritardato è perduto, e noi dobbiamo affrettarci nell'opera nostra perchè se il progetto sarà presentato a novembre non potremo iniziare l'opera nostra che l'anno venturo e nuove sofferenze inevitabili saranno imposte ai nostri concittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Risponderò brevemente al nuovo assalto che è venuto contro questo disegno di legge degli onorevoli Reina e Casalini.

Non entrerò nei fatti personali cui ha accennato l'onorevole Reina perchè non mi riguardano. Dirò soltanto che se una serie di emendamenti, che partono da un concetto assolutamente diverso da quello del Governo non è un contro-progetto, io non so che cosa sia un contro-progetto. Come ho già detto l'altro giorno vi possono essere alcune modificazioni che possono essere accolte, ma gli onorevoli Reina e Casalini insistono sopra un punto che è assolutamente agli antipodi dal concetto del Governo.

Devo poi ribellarmi all'osservazione dell'onorevole Reina che questo disegno di legge non sia che l'espressione individualista del ministro dell'industria e commercio. È la solita politica di tentare di dividere il campo di coloro che battagliaano. Ricorderò solo che questo progetto di legge di cui venni incaricato per la fiducia del presidente del Consiglio, è stato approvato da lui, dal Consiglio dei ministri e dalla Commissione.

Che c'entra dunque la politica individualista? Nè i criteri con cui ho difeso questo progetto sono criteri di puro liberismo o individualismo. Io ho manifestato anzi in più occasioni, che nella concezione di questo disegno di legge vi è un omaggio così al principio della cooperazione come a quello del potere dello Stato che agisce energicamente contro gli arbitri individuali.

Non so se si possa dire che questo progetto è individualista, quando combatte nel modo come combatte tutti gli abusi di coloro che aumentano i prezzi dei generi alimentari, ecc.

Non vi è in tutti i decreti che sono stati emanati durante la guerra disposizione più grave e recisa di quella contenuta nell'articolo 9 onde il ministro del commercio e il commissario dei consumi hanno ogni potere nei riguardi della formazione del prezzo.

Non è esatto che questo disegno di legge escluda la requisizione; non è detto esplicitamente, ma nella facoltà che si consente alla Commissione locale di ordinare persino la chiusura dei negozi, e provvedere a che naturalmente il consumatore sia difeso in tutti i modi, è anche implicito il concetto della requisizione.

Si dice: voi con gli articoli 1 e 2 non continuate le forniture a questo ente cooperativo che intendete di costituire. Osservo che questo disegno di legge non deroga al decreto 18 dicembre 1919, il quale rende ap-

punto possibile la continuazione di forniture a favore di un ente cooperativo, specialmente per quanto concerne le provviste di generi destinati al vestito, e al consumo popolare.

Del resto su questa parte, che concerne più strettamente l'articolo 2, parlerà l'onorevole Soleri che rappresenta il Governo in questa questione, e col quale ho concordato pienamente l'articolo 2 quando l'ho presentato.

Si è sollevata anche la questione dell'esportazione. Onorevoli colleghi, voi dimenticate il modo con cui fu presentata da me la difesa fondamentale di questo disegno di legge.

Ho richiamato l'Assemblea all'attenzione delle cause che determinano gli alti prezzi dei quali siamo vittime, e ho dimostrato che una delle cause principali, e sfido qualunque studioso, qualunque economista e qualunque uomo politico a smentirmi, è l'altezza del cambio. Esso invero si riflette sul prezzo della materia prima e poi sui prodotti, sui salari e sul costo della vita.

Ora a questo riguardo nessuno potrà contestare che noi dobbiamo avviarci ad una politica, non dico di libero commercio, ma che consenta libertà di esportazione come prima della guerra, quando avevamo un sistema commerciale che non aveva nemmeno un dazio di esportazione; avevamo dazi di importazione, e nessuno naturalmente rifiuta di mantenerli perchè sono strumenti contro l'azione degli altri Stati.

Ma la politica delle esportazioni è sempre stata consentita libera a tutti gli Stati moderni; voi non trovate uno Stato, prima della guerra, il quale vietasse l'esportazione dei prodotti.

Ora se noi ritorniamo ad una condizione pacifica e di larga produzione, dobbiamo ritornare ad una politica di larga ed attiva esportazione.

Certamente voi parlate con chi conosce questi argomenti per antichi studi, ma questi antichi studi non debbono essere causa di rimprovero o di accusa contro chi li difende. Coloro i quali difendono la libertà di esportazione vi dicono appunto, come vi ripeto oggi, che si può passare improvvisamente da uno stato di mancata esportazione ad uno stato di libera esportazione senza un periodo transitorio.

Vi sono prodotti alimentari che dobbiamo contingentare o di cui occorre ridurre il consumo: dobbiamo preparare tutte

le forze necessarie a questo scopo, e ciò è funzione del commissario dei consumi.

Dobbiamo preparare tutte quelle vie che rendono possibile di avvicinarsi al nuovo stato, e questa è opera abituale del Governo, a cui provvede con decreti reali, con disposizioni ministeriali che non è il caso di introdurre specificatamente in un disegno di legge.

L'onorevole Reina insiste anche sul concetto, che è stato da me difeso, che noi dobbiamo sostituire a dei mercati chiusi un largo mercato internazionale aperto. Egli dice che vi sono mercati chiusi da ogni parte: su ciò debbo espressamente smentirlo, perchè la tendenza di questi ultimi tempi è di rendere possibile di ricostituire il vecchio mercato internazionale sempre più largo. Io posso dirgli, come ho detto in altra occasione, che noi abbiamo domande di aperture di trattative di commercio da tutti gli Stati d'Europa: Germania, Austria, Ungheria, Rumania, Francia, tutti domandano che noi trattiamo; il che vuol dire che noi dobbiamo regolare appunto... (*Interruzione del deputato Reina*) - abbia la bontà di ascoltarmi! - regolare appunto queste condizioni di commercio, e regolarle in maniera conforme ai nostri interessi; non già costituire un mercato chiuso il che vorrebbe dire restringere la produzione, costituire nuovi monopoli, e impedire lo smercio.

La stessa Germania, la quale ha una struttura economica ben diversa dalla nostra, perchè può calcolare su una enorme quantità di materie prime, di cui noi non disponiamo, aveva prescritto, nei riguardi della sua esportazione, dei sopraprezzi sui prodotti da esportarsi. Ebbene, la Germania comincia a ritirarsi anche da questa politica; la stessa Germania, che sarebbe, in qualche modo, nell'ordine di idee dell'onorevole Reina, con la sua offerta di trattative, col desiderio di venire ad un accordo con noi, si mette precisamente sul terreno di una libera contrattazione, per rendere possibile quella rete di rapporti commerciali, che esisteva prima della guerra ed era così importante per il nostro movimento commerciale.

Egli ineliminabilmente particolarmente gli articoli 1 e 2 del progetto.

Ma questi mirano a togliere, a sospendere, a far cessare quelle gestioni di Stato, contro cui si è rivolta la eloquenza di alcuni suoi colleghi; contro cui ha parlato egli stesso nel suo discorso (deve ricono-

scerlo, nella sua lealtà); contro cui ha parlato l'onorevole Garibotti: non c'è altro intendimento che questo.

E, per quanto concerne i favori alle cooperative, l'onorevole Soleri, che parlerà sull'articolo 2, dimostrerà che noi siamo disposti a mantenere quelle disposizioni, che possono eventualmente rendere continuativa per un certo tempo una somministrazione di merci a favore di enti cooperativi o di consumi che si costituissero.

E qui vengo senz'altro a quanto ha osservato l'onorevole Casalini.

Egli avverte che il ministro del commercio non ha dato alcuna importanza al suo progetto. Io non so quale frase del mio lungo discorso dell'altro giorno possa dargli il titolo a fare questo rilievo. È il caso proprio della frase famosa di Talleyrand: «datemi una parola di un uomo e ve lo farò impiccare!»

CASALINI. Sono stato male interpretato. Ho detto che ella non ha dato importanza alla questione fondamentale che ho sollevato, cioè che di fronte alla gravità del momento occorrono istituti, fatti e non solo delle penalità.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Sta bene. Restiamo intanto su questi primi sei articoli.

Che cosa domandano? Domandano che la Camera, improvvisamente, deliberi 100 milioni a favore delle cooperative: domandano che siano iscritti parte nel bilancio del lavoro, e parte in altri bilanci: domandano ancora che si crei un ordinamento tecnico, un nuovo ufficio.

Ora questa, consentano, onorevoli colleghi, è tutta una materia affatto diversa da quella di cui si occupa il disegno di legge.

Ho messo in rilievo come questo disegno di legge intenda provvedere agli inconvenienti più urgenti, ai sintomi più gravi della malattia.

Ora il Governo, e particolarmente il ministro del lavoro, che mi dispiace non sia qui presente, sta preparando un progetto relativo alla cooperazione. Esso potrà eventualmente soddisfare anche le domande dei proponenti.

Ma non vi è nessuna ragione di entrare, in questo momento, in un campo che è proprio di una competenza diversa, e va ordinato e approfondito con criteri suoi propri e particolari.

La questione sollevata potrà avere un eventuale effetto per ciò che riguarda la

ricostituzione su forme cooperative della società attuale.

Certo, come ho detto nel discorso precedente, ne siamo assai lontani; ma, comunque, non riguarda questo argomento che intende essenzialmente preoccuparsi di una questione urgente, temporanea, e creare provvedimenti che riparino ai mali più immediati ed essenziali.

Questo programma risponde, onorevole Casalini, alle parole dell'onorevole Giolitti, risponde alle dichiarazioni della relazione ministeriale, risponde a quanto ha confermato la relazione parlamentare.

Ella dice che non risponde, perchè noi non abbiamo creato degli organismi di consumatori. Questa è la sintesi del suo discorso. Ella così si esprime perchè ella e i suoi amici sono partiti da un concetto diverso da quello da cui è partito il Governo. Ella e i suoi amici credono che la questione dei prezzi si possa regolare con ordinamenti, e con Commissioni locali, munite di pieni poteri a cui sia dato di provvedere ai prezzi e a tutte le difficoltà da cui i prezzi dipendono. (*Segni di diniego del deputato Casalini*).

Mi permettano, questo è il loro concetto. Si esclude nel progetto, come venne formulato, qualsiasi azione del potere centrale. Questa azione, che è espressa nell'articolo 9, è esclusa. In tal modo il progetto è antitetico a quello proposto dal Governo. Il Governo non ha fatto altro che applicare, nel progetto, i criteri dell'importante *profiteering act*.

Perciò ha armato il ministro per il commercio, e il commissario per i consumi di particolari poteri di indagini, da seguire nella formazione dei prezzi di quelle merci che gli sembrano degne di ricerca e di seguirli nella loro origine, nella loro formazione, nel costo, nel lavoro, nei salari, in tutto ciò insomma che rappresenta la formazione del costo.

Questo è il concetto fondamentale che noi abbiamo preso ad esempio dalla legge inglese, che ha fatto buonissima prova in Inghilterra.

Voi sostituite invece delle Commissioni...

CASALINI. Aggiungiamo.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Ma che aggiungiamo! Sostituite una Commissione che debba fissare i prezzi e che chiamate Commissione dell'equo prezzo. È un concetto affatto opposto a quello da noi espresso, nè possiamo accettarlo, perchè le Commissioni locali non possono avere

quella competenza e quei poteri di cui invece è armato il Governo centrale.

Siamo quindi di fronte ad una vera azione di Stato.

Questo è il concetto fondamentale del progetto del Governo, in quanto le Commissioni locali, nel nostro progetto sono introdotte, ma debbono uniformarsi, per l'elemento principale dei prezzi, a ciò che sia stato oggetto di indagine, di ricerca, di determinazione, da parte del Governo.

Queste sono le ragioni per cui il Governo non può accettare i sei articoli proposti.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se mantiene o ritira questi primi sei articoli del suo controprogetto.

CASALINI. Non discuterò alcune delle osservazioni fatte dal ministro Alessio, perchè io penso che egli abbia anticipato la discussione di altri emendamenti.

Il Presidente della Camera ha chiesto a me se mantengo o ritiro i miei emendamenti. Su questo devo rispondere.

Evidentemente non posso mettere a repentaglio gli emendamenti che ho presentato, ma desidero chiedere alla Camera il permesso di aggiungere due sole parole.

Il ministro Alessio ha rammentato che verrà presentato un provvedimento per quanto riguarda le cooperative.

A suo tempo potremo discutere di questo progetto almeno, ma in questo momento domandiamo che il progetto annunciato venga presentato con carattere di urgenza, come sono stati presentati i precedenti provvedimenti, perchè riteniamo, come abbiamo già detto, che si sia perduto troppo tempo, e desideriamo che altro tempo non si perda.

Una seconda domanda intendiamo fare al Governo. Esiste una legge che riguarda le cooperative, ed è una legge non ancora interamente eseguita. Un anno fa con Regio decreto 24 luglio 1919, n. 1459, si deliberarono aiuti alla cooperazione, simili a quelli che noi invociamo oggi. Questa legge, a distanza di un anno, non è stata eseguita se non per una metà. Il decreto 24 luglio 1919 conteneva due parti; con la prima si mettevano 30 milioni a disposizione delle cooperative, e questi 30 milioni furono regolarmente distribuiti, secondo quello che prescriveva l'articolo 1 del Regio decreto.

L'articolo 6 stabiliva poi che si destinassero 20 milioni allo scopo di creare impianti di notevole importanza per la produzione, la trasformazione e la distribu-

zione. Questi 20 milioni a un anno di distanza non ostante le richieste fatte non sono stati ancora distribuiti.

Quindi domandiamo, nell'attesa del provvedimento annunziato, che questi 20 milioni vengano sollecitamente distribuiti. A questo patto noi non insistiamo nei nostri emendamenti.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Riguardo ai 20 milioni di cui ha parlato l'onorevole Casalini dirò che è vero che questi 20 milioni sono destinati alla cooperazione e che la erogazione è affidata al commissario per i consumi.

Pervennero parecchie domande da vari enti cooperativi per costituire degli impianti vari, dei macelli, dei molini, dei frigoriferi; orbene tutte queste domande ho messe in istruttoria, ma mentre mi disponevo a portare su di esse il mio giudizio, ho dovuto sospendere per una richiesta che mi è venuta direttamente dagli organi direttivi della cooperazione, poichè l'Istituto nazionale per il credito alla cooperazione ha proposto che questi 20 milioni non fossero più dati alle cooperative per impianti, ma venissero invece destinati all'esercizio della cooperazione, al finanziamento commerciale, a costituire il circolante delle cooperative, adducendo che in tal guisa sarebbero stati meglio utilizzati dalla cooperazione e avrebbero dato un frutto maggiore.

Di fronte a questa richiesta che mi è venuta dai rappresentanti legittimi della cooperazione ho creduto di sospendere ogni provvedimento. Successivamente l'Istituto nazionale per il credito alla cooperazione ha presentato una formale istanza al Ministero del tesoro perchè fosse in tal guisa mutata la destinazione di questi 20 milioni.

Il ministro del tesoro mi ha interpellato, io ho aderito a quest'istanza; attualmente sull'istanza stessa rimangono a prendersi i provvedimenti da parte del ministro del tesoro. Non appena sia stata accolta l'istanza sarà fatta l'erogazione di questi 20 milioni che passeranno all'Istituto nazionale per il credito alla cooperazione.

PRESIDENTE. Onorevole Casalini, mantiene questo primo gruppo dei suoi emendamenti?

CASALINI. Li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Do allora lettura dell'articolo 1 del disegno di legge:

« Entro tre mesi dalla data della pubblicazione della presente legge il ministro dell'industria e del commercio, di concerto col commissario generale pei consumi alimentari e pei manufatti popolari, provvederà alla liquidazione ed alla cessazione degli uffici per la carta da giornali e per la lana, cotone ed altre materie tessili dipendenti dall'ufficio temporaneo approvvigionamenti e consumi industriali istituito con decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 476 ».

Su questo articolo l'onorevole Casalini ha presentato il seguente emendamento:

« Agli articoli 1 e 2 sostituire l'articolo 7 del mio controprogetto ».

Do lettura dell'articolo 7 del controprogetto:

« Entro tre mesi dalla data della pubblicazione della presente legge il ministro dell'industria e del commercio, di concerto col commissario generale pei consumi alimentari e pei manufatti popolari, provvederà alla liquidazione ed alla cessazione degli uffici per la carta da giornali e per la lana, cotone ed altre materie tessili dipendenti dall'ufficio temporaneo approvvigionamenti e consumi industriali istituito con decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 476.

« Il commissario generale pei consumi alimentari e pei manufatti popolari, dovrà stipulare, di concerto col ministro del tesoro, col ministro dell'industria e del commercio e col ministro della guerra, la cessione del materiale tessile e per le calzature tuttora a sua disposizione esclusivamente a consorzi « costituiti di aziende municipali di produzione e di vendita e di cooperative di commercio e produzione o legalmente costituite o riconosciute dal Commissariato generale dei consumi », fissando il corrispettivo, i modi e le rateazioni del prezzo capitale ed eventualmente degli interessi, nonchè le norme di controllo sulle condizioni di vendita al pubblico dei manufatti popolari da prodursi.

« Soltanto in seguito alla avvenuta cessione del predetto materiale tessile e per calzature cesserà l'ufficio delle calzature nazionali istituito con decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1345.

« Il commissario generale ha inoltre facoltà di revocare o coordinare, con le mo-

dificazioni occorrenti, le disposizioni in materia di approvvigionamenti e di consumi di generi alimentari e di manufatti popolari stabilite con decreti luogotenenziali o reali emanati dal Governo in forza dei poteri di cui nella legge 22 maggio 1915, n. 671, e da convertirsi in legge.

«Esso provvederà alla requisizione di quanto possa occorrere ai Consorzi, di cui al secondo comma, per la lavorazione del materiale ceduto, ove i Consorzi non possano direttamente approvvigionarsi, alla successiva requisizione, ove ne sia richiesto dai Consorzi, di quanto occorra in materie prime ed in altri generi, perchè i Consorzi possano continuare la loro regolare produzione».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuffrida. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Se non ho inteso male, l'intendimento del Governo sarebbe di non disinteressarsi di quanto riguarda gli indumenti e le calzature, ma di trasferire questa materia dall'ufficio statale ad un'organizzazione cooperativa.

Se ciò è, come i segni di assentimento dell'onorevole ministro Alessio mi fanno intendere, mi pare che il termine di tre mesi indicato nell'articolo 1 possa dare luogo eventualmente a difficoltà, in quanto che non è stabilito nell'articolo 2 in quale periodo di tempo debba essere istituito questo servizio.

Quindi mi sembra che converrebbe togliere nell'articolo 1 questo termine dei tre mesi.

E poichè ho la parola, aggiungerò due considerazioni. Il Governo propone di sopprimere gli uffici per la carta da giornali. Quando lessi per la prima volta questa disposizione, ebbi una grave preoccupazione, perchè pensai che il Governo volesse disinteressarsi di questa materia col grave pericolo che tutta la carta fosse accaparrata dai maggiori organi della opinione pubblica, lasciando sforniti gli altri giornali, soprattutto quelli di provincia.

Ma l'articolo 3 del disegno di legge ministeriale dissipò questa mia preoccupazione.

È provvido, infatti, che il Governo cerchi prima di mettere in rapporto diretto le cartiere coi giornali. Ove accordo non intervenga il disegno di legge ammette che si continui quello che oggi si fa, cioè a razionare e a contingentare la carta da giornali assegnandola a tutti i vari fogli periodici. Perciò è ovvio che, in fatto, il Mini-

stero sopprime l'ufficio della carta da giornali solo se il rapporto diretto dei giornali con le cartiere si svolgerà senza dare luogo a nessun inconveniente; altrimenti continuerà a mantenersi l'ufficio per assicurare la carta ai giornali e specialmente ai giornali di provincia.

In fine debbo rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro del commercio. In Italia non abbiamo una pubblicazione ufficiale governativa dei numeri indici dei prezzi, ma abbiamo soltanto qualche pubblicazione privata.

Credo che sotto molti aspetti sarebbe assai desiderabile che il Ministero del commercio o il Ministero del lavoro, se la compilazione delle statistiche è stata ad esso trasferita, provvedesse alla pubblicazione periodica dei numeri indici dei prezzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garibotti.

GARIBOTTI. Non abbiamo variato il termine di tre mesi, perchè d'accordo col commissario generale dei consumi si è già provveduto per la costituzione, in uno dei prossimi giorni, dell'Istituto che dovrà sostituire l'Ufficio tecnico statale per l'abbigliamento e le calzature. Quindi il termine di tre mesi può essere conservato, perchè siamo sicuri che entro questo periodo sarà concretato definitivamente l'Istituto nuovo.

Nel secondo comma del nostro articolo settimo, comprendente i due primi articoli del disegno di legge ministeriale, abbiamo creduto di chiarire meglio la costituzione dell'Ufficio nuovo per l'abbigliamento e le calzature; nel senso cioè di precisare bene gli organismi che lo devono costituire, adottando anche un criterio che il Ministero ha creduto necessario di assumere come indirizzo suo per l'accertamento delle vere cooperative.

Il Commissariato dei consumi ha costituito recentemente una commissione per la verifica delle vere cooperative e per una indagine intorno a tutti gli enti di consumo e consorzi. Ora, se noi lasciamo l'articolo come è nel disegno di legge ministeriale, non possiamo valerci del mezzo che il Ministero ha creduto di adottare per fare indagini severe sul movimento cooperativo, e sui molteplici enti creati nel periodo di guerra.

Tutti sanno che in questo periodo tra aziende municipali e società cooperative si sono infiltrati e funzionano organismi che nulla hanno a che fare con le coopera-

tive e che potrebbero chiedere di far parte del nuovo Istituto.

E perciò nel secondo comma del nostro articolo, diciamo: « Il commissario generale pei consumi alimentari e manufatti popolari, dovrà stipulare, di concerto col ministro del tesoro, col ministro dell'industria e del commercio e col ministro della guerra, la cessione del materiale tessile e per le calzature, tuttora a sua disposizione, esclusivamente a consorzi costituiti di aziende municipali di produzione e di vendita e di cooperative di consumo e produzione o legalmente costituite, o riconosciute dal Commissariato generale dei consumi ».

E poi segue completamente la disposizione del disegno di legge.

Infine, pur riconoscendo le facoltà che in materia di requisizioni ha sempre il Ministero, siccome queste facoltà dipendono da decreti luogotenenziali eccezionali che possono scomparire da un momento all'altro, e che sono stati condannati giustamente dallo stesso onorevole presidente del Consiglio, il quale a tutti questi decreti luogotenenziali intende gradatamente provvedere con disposizioni precise di legge, abbiamo creduto necessario aggiungere quest'altro capoverso, che dice:

« Esso (il Ministero) provvederà alla requisizione di quanto possa occorrere ai Consorzi, di cui al secondo comma, per la lavorazione del materiale ceduto, ove i consorzi non possano direttamente approvvigionarsi, alla successiva requisizione, ove ne sia richiesto dai consorzi, di quanto occorra in materie prime ed in altri generi, perchè i consorzi possano continuare la loro regolare produzione ».

Queste aggiunte assicurano meglio la vitalità del nuovo Istituto ed ho la convinzione che rispondano più chiaramente, non soltanto al pensiero nostro, ma anche agli intendimenti del Governo. Per questo noi insistiamo perchè il testo dei due articoli, nella forma distinta, o in quella riunita, comprenda le aggiunte che sono state da noi proposte.

CASALINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi pare che il suo emendamento sia stato svolto dall'onorevole Garibotti.

Ad ogni modo parli pure.

CASALINI. Desidero fare una semplicissima osservazione.

I due articoli sono in gran parte gli articoli ministeriali con solo due modificazioni cui ha dato largo svolgimento il mio

collega Garibotti. Intendo aggiungere, oltre le considerazioni che egli ha detto, una parola per quanto riguarda la seconda parte dell'articolo.

Gli enti che si vogliono creare a difesa dei consumatori possono avere una vita misera od una vita veramente importante. Se avranno una vita misera i privati speculatori lasceranno correre le cose, se invece avranno un potere effettivo, cercheranno di circuirli, di paralizzarli, di modo che nasce l'assoluta necessità che i detti istituti siano assistiti ed aiutati dallo Stato anche successivamente. Quindi converrà dare al Commissariato degli approvvigionamenti la facoltà di poter requisire tutto quello che è necessario agli istituti per il loro funzionamento, tutto quello che è necessario per il loro incremento, tutto quello che è necessario perchè l'opera loro non sia limitata a quei tessuti ed a quelle materie prime che esistono ora nei vostri magazzini, ma anche a quelle materie prime di cui avranno bisogno per la continuazione del proprio esercizio.

Insisto perchè l'ultima parte delle nostre modificazioni sia integralmente accolta dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria e commercio ha facoltà di parlare.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Desidero intanto che non si sostituisca un solo articolo agli articoli 1 e 2 del nostro disegno di legge. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi lascino parlare e vedranno che in parte andremo d'accordo. Intanto l'articolo 1 si riferisce tanto all'articolo 2 quanto all'articolo 3, ed è giusto tenerlo distaccato dall'articolo 2.

D'altronde, se ammettessi che il primo articolo deve essere sostituito dal primo articolo del controprogetto, dovrei anche riconoscere che il concetto fondamentale del controprogetto viene accolto, il che non è.

Dunque rimaniamo intesi che sul primo articolo non vi possono essere questioni. Ho per altro da fare una dichiarazione all'onorevole Giuffrida. Io non ho difficoltà, e glie l'ho mostrato anche con cenni quando egli parlava, ad accogliere la sua interpretazione nei riguardi di quanto ha detto sugli articoli 1, 2, 3. Per ciò che concerne poi la determinazione dei numeri indici è mia intenzione, per quanto potrò rimanere al Governo, di creare in seno al Ministero

del commercio un ufficio dei prezzi, di cui si sente una grande mancanza. In correlazione a questo ufficio dei prezzi verrà resa possibile una determinazione possibilmente autentica dei numeri indici ed anche pubblicata o resa migliore quella pubblicazione che abbiamo in corso.

Nei riguardi dell'articolo 2, posso anticipare quello che dirà il mio egregio collega l'onorevole Soleri, e cioè che noi accettiamo la formula con cui si determinano più esattamente gli istituti cooperativi e gli enti municipali che hanno diritto a questo determinato beneficio. Del resto è compito dell'onorevole Soleri di rispondere per ciò che concerne il completamento dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Casalini, l'onorevole ministro propone di scindere l'articolo 7 del suo controprogetto. Ed allora potremo votare per ora l'articolo 1 del disegno di legge della Commissione, e poi passare all'articolo 2, perchè l'articolo 1 della Commissione corrisponde perfettamente alla prima parte dell'articolo 7 del controprogetto.

Pongo dunque a partito l'articolo 1 del progetto della Commissione di cui do lettura:

#### Art. 1.

« Entro tre mesi dalla data della pubblicazione della presente legge il ministro dell'industria e del commercio, di concerto col commissario generale pei consumi alimentari e pei manufatti popolari, provvederà alla liquidazione ed alla cessazione degli uffici per la carta da giornali e per la lana, cotone ed altre materie tessili dipendenti dall'ufficio temporaneo approvvigionamenti e consumi industriali istituito con decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 476 ».

(È approvato).

#### Art. 2.

« Il commissario generale pei consumi alimentari e pei manufatti popolari, avrà facoltà di stipulare, di concerto col ministro del tesoro, col ministro dell'industria e del commercio e col ministro della guerra, la cessione del materiale tessile e per le calzature tuttora a sua disposizione a consorzi o enti cooperativi di produzione o di vendita, fissando il corrispettivo, i modi e le rateazioni del prezzo capitale ed eventualmente degli interessi, nonchè le norme di controllo sulle condizioni di vendita al

pubblico dei manufatti popolari da prodursi.

« Soltanto in seguito alla avvenuta cessione del predetto materiale tessile e per calzature cesserà l'ufficio delle calzature nazionali istituito con decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1345.

« Il commissario generale ha inoltre facoltà di revocare e coordinare, con le modificazioni occorrenti, le disposizioni in materia di approvvigionamenti e di consumi di generi alimentari e di manufatti popolari stabilite con decreti luogotenenziali o reali emanati dal Governo in forza dei poteri di cui nella legge 22 maggio 1915, n. 671, e da convertirsi in legge ».

L'onorevole Casalini ha proposto di sostituire a questo articolo la seconda parte dell'articolo 7 del suo controprogetto.

L'onorevole commissario per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. All'articolo 2 sono stati proposti due emendamenti.

Il primo si riferisce a una questione essenzialmente di forma che può implicare forse un ostacolo alla più rapida esecuzione di questa legge, ed io su questo punto richiamo l'attenzione del collega onorevole Garibotti. Nel progetto di legge del Governo sostanzialmente si autorizza la cessione del materiale tessile e di calzatura a Consorzi ed Enti cooperativi di produzione o di vendita.

L'onorevole Garibotti, in relazione all'azione che svolgiamo insieme per l'epurazione della cooperazione, vuole aggiungere che questi Consorzi debbono essere costituiti esclusivamente fra Enti e cooperative debitamente riconosciuti dal Commissariato.

Ora, io mi permetto di osservare questo: che appena approvata la legge sarebbe bene costituire immediatamente questi Consorzi ed effettuare le cessioni.

Se invece dobbiamo effettuare prima il riconoscimento da parte di quegli organi decentrati locali che addiverranno all'esame di ciascuna cooperativa, questo fatto potrebbe portarci il ritardo di qualche mese nella costituzione del Consorzio, perchè, secondo la sua formula, questo potrebbe costituirsi solo fra cooperative legalmente costituite e riconosciute; e quindi si presuppone che questo riconoscimento sia già

intervenuto in modo completo, e noi potremmo avere qualche ritardo in quest'opera.

Io ritengo che in questo Consorzio nazionale, così come si costituisce, non entrerà nessuna di quelle pseudo cooperative, perchè le persone che sono preposte alla sua costituzione danno pieno affidamento in questo senso.

Quindi, io accetto nella sostanza l'emendamento se l'onorevole Garibotti insiste; ma faccio presente che esso può portare un ritardo nel raggiungimento dello scopo che noi ci proponiamo: di effettuare il pronto trapasso a questo nuovo ente del materiale tessile e di calzatura.

Quanto all'ultimo capoverso, una parola sola.

Anche su questo punto siamo sostanzialmente d'accordo.

Il Governo, in quanto favorisce la costituzione di questo ente, vuole che esso abbia i mezzi per funzionare.

Semplicemente noi osserviamo che riteniamo che questi mezzi li abbia già, in effetto, dalle disposizioni vigenti, e che sia inutile perciò ripeterlo.

Vi è il noto decreto 18 settembre 1919, n. 1700, il quale stabilisce che il Ministero dell'industria, e adesso il Commissariato, stabilisce il quantitativo di tessuti di lana e cotone che devono essere prodotti dall'industria nazionale per l'assegnazione alle cooperative, e ne stabilisce i prezzi.

Noi dichiariamo, e questa dichiarazione in questa sede ha valore d'interpretazione autentica della legge, che questa disposizione continua ad aver vigore, che non vi è nessuna ragione che essa cessi, che il Governo intende anzi di continuare ad esercitare i poteri che questa legge conferisce al Governo stesso. Se sorgesse il pericolo cui accenna l'onorevole Garibotti che probabilmente questa disposizione dovesse cessare di aver vita, si potrà provvedere a sostituire una legge con un'altra; ma non è il caso di farlo quando una legge esiste già e quando dice la stessa cosa in una forma che è meno impropria.

Dunque, con questa dichiarazione, che il concetto contenuto in questo emendamento è superfluo perchè vi è già una legge che provvede in questo senso, noi preghiamo l'onorevole Garibotti di voler ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

CASALINI. L'emendamento in questione era stato da me concordato insieme con l'onorevole Garibotti. Ora, per quanto riguarda la prima parte, dirò che noi non abbiamo difficoltà di accettare l'invito dell'onorevole Soleri perchè, naturalmente, è nostro interesse che i lavori procedano con la maggiore possibile rapidità. Però, rimane ben fermo che debbono essere tenuti presenti i criteri che sono stati qui alla Camera esposti riguardo appunto all'applicazione di questa parte dell'articolo che discutiamo.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento, io credo che sarebbe opportuno precisare, perchè noi abbiamo leggi che vengono e leggi che vanno di continuo; anzi, nell'esame che abbiamo dovuto fare in questi giorni abbiamo rilevato come vi siano anche altri decreti che ripetono cose antecedentemente dette, senza che siano state in alcun modo disdette. Ma pare che sia assai più conforme ai nostri interessi il dire esplicitamente quello che noi intendiamo di fare a questo riguardo.

SOLERI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Di fronte all'insistenza del collega onorevole Casalini, dichiaro subito che noi non abbiamo difficoltà ad accettare di aggiungere un capoverso, in questo senso: è concessa al Governo la facoltà di provvedere all'ulteriore rifornimento dei Consorzi od Enti a norma delle disposizioni di cui al Regio decreto 18 settembre 1919, n. 1700.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ritira il suo emendamento?

CASALINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 2 integrato secondo la proposta del Governo.

(È approvato).

### Art. 3.

« Il ministro dell'industria e del commercio, entro il termine indicato all'articolo 1, ha facoltà di emanare le disposizioni necessarie ad assicurare ai giornali il regolare approvvigionamento della carta e ad impedirne l'accaparramento, sia promovendogli accordi diretti fra le ditte produttrici e gli editori dei giornali, sia intervenendo per garantire il rifornimento della carta ai giornali che non fossero riusciti a coprirsi con contratti diretti, sia agevolando la costituzione di consorzi provinciali fra editori di giornali ».

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti.

Uno sostitutivo dell'onorevole Casalini del seguente tenore:

« *Sostituire:*

« Le ditte produttrici di carta dei giornali dovranno fornire direttamente alle case editrici o alle rispettive tipografie la carta che ad esse occorrono per le loro pubblicazioni periodiche. Il prezzo verrà determinato dalle *Commissioni dell'equo prezzo* previste dalla presente legge.

« Il ministro dell'industria e del commercio ha la facoltà di requisire — ove non intervenga l'accordo tra le parti — cartiere a favore di Consorzi che si costituissero tra editori di giornali al solo fine di assicurare carta a prezzo di costo alle aziende giornalistiche ».

L'altro aggiuntivo dell'onorevole Agostinone, così formulato:

« *Aggiungere:*

« Il ministro dell'industria e del commercio, entro il termine indicato all'articolo 1, ha facoltà di emanare le disposizioni necessarie ad assicurare alle scuole il regolare approvvigionamento della carta per i libri e i quaderni attraverso i Patronati e le Cooperative scolastiche ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CASALINI. Svolgerò molto brevemente il mio emendamento, all'articolo 3. L'articolo 3 contiene presso a poco il medesimo concetto che è svolto dall'articolo 8 del nostro controprogetto; soltanto a noi pare che la nostra formula sia più esplicita di quella contenuta nell'articolo 3 del progetto governativo.

Nel progetto governativo si parla di facoltà concessa al Governo nei riguardi dell'intervento per assicurare la carta ai giornali. Noi invece stabiliamo che le ditte produttrici debbano corrispondere quella quantità di carta di cui hanno bisogno i giornali o le tipografie che stampano i giornali.

Per quanto riguarda il prezzo della carta esso verrebbe determinato con quei diversi sistemi che il nostro controprogetto ha stabilito.

L'articolo 3, per quanto riguarda la mancanza di accordo fra le ditte fornitrici e le tipografie o le case editrici di giornali, parla di agevolare la costituzione di consorzi.

Noi riteniamo invece che, per dare maggior forza morale, maggior forza di coercizione, sia meglio stabilire fin d'ora che, se le ditte manchino all'impegno di fornitura della carta da giornali, il Governo possa requisire le cartiere per concederle ai consorzi di editori di giornali. Io credo che questa nostra dizione sia moralmente ed anche materialmente più efficace di quella molto incerta e vaga del progetto governativo.

Ferciò insistiamo nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinone ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

AGOSTINONE. Il mio emendamento non ha bisogno di molti chiarimenti. Se il Governo ha creduto necessario di aiutare i giornali che rappresentano una grande forza economica, a maggior ragione esso deve sentire il dovere di aiutare i nostri poveri scolari, i quali molte volte si trovarono e si trovano in gravi difficoltà per avere la carta necessaria per istruirsi. Il Governo non dovrebbe quindi avere nessuna difficoltà ad accogliere il mio emendamento che risponde a questa necessità. Le scuole hanno avuto, in molti casi, delle enormi difficoltà per provvedersi del necessario, e si è dovuto lottare non poco per fornirle del materiale indispensabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. L'emendamento dell'onorevole Casalini per la sostituzione del suo articolo 8 con l'articolo 3, da noi proposto, non può essere accettato, e ne dirò brevemente le ragioni.

Questo articolo è frutto di una azione del Comitato della carta, esistente presso il Ministero del commercio. La questione della carta ai giornali è una delle cose più difficili e complesse, che noi abbiamo dovuto e dobbiamo regolare. Il Comitato ha cercato di regolare la sua azione in modo che noi ci avvicinassimo sempre più alla produzione d'anteguerra, promovendo accordi diretti tra le ditte produttrici, intervenendo per garantire il rifornimento ed anche agevolando la costituzione di consorzi provinciali. Ora posso dire alla Camera che questa azione del Comitato della carta è giunta a buon porto, per cui non vi sono che pochissimi giornali i quali abbiano ancora bisogno della nostra tutela. Ormai è

notevole il numero dei giornali che hanno concordato il rifornimento della carta direttamente, per mezzo di accordi con le fabbriche. D'altra parte abbiamo i poteri per garantire il rifornimento per quelli ai quali non fosse stato possibile raggiungere tale accordo. Infatti, anche recentemente, per quanto concerne il mese di agosto, abbiamo potuto obbligare le ditte fabbricanti a rifornire la carta rifiutata ad alcuni giornali.

Ecco perchè non crediamo opportuno accettare un emendamento troppo reciso per questa questione e che non risponde allo stato dei fatti.

Aggiungo un'altra circostanza molto confortante e cioè la speranza che, nei riguardi della carta, vi è di una importazione notevole, soprattutto da parte della Germania, il che renderà possibile il rifornimento ad un prezzo molto minore di quello che non sia attualmente.

Ora su questo fatto faccio grande assegnamento, ed ecco perchè non vorrei mettermi in una situazione troppo recisa, accettando un provvedimento che renderebbe difficile il rinnovarsi di accordi che sono stati convenuti.

Prego l'onorevole Casalini di ritirare il suo emendamento e lo assicuro che da parte del Ministero vi è tutta l'energia, tutte le disposizioni perchè questi bisogni vengano opportunamente soddisfatti.

Nei riguardi dell'emendamento dell'onorevole Agostinone io ne riconosco tutta la santità.

Io sono disposto, a nome del Governo, a fare tutto quanto sarà necessario per mettere in pratica il concetto che egli espone. Soltanto lo pregherei di convertire il suo articolo in un ordine del giorno che il Governo accetterà.

Faccio questa domanda perchè altrimenti sarei costretto a creare, per questo scopo, un'organizzazione voluminosa, complessa, che recherebbe una forte spesa allo Stato. Ciò è stato tentato, durante la guerra, e ne abbiamo visto tutte le difficoltà.

Ecco perchè, accettando il concetto espresso dall'ordine del giorno, cercherò, con tutti i mezzi che sono a mia disposizione, di poterlo attuare, in questo periodo temporaneo, finchè non avremo potuto equilibrare i diversi prezzi senza essere costretti a creare una nuova organizzazione per l'applicazione di questo principio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinone può tramutare il suo emendamento in rac-

comandazione, ma non trasformarlo in ordine del giorno. Siamo in sede di discussione di articoli.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Accetterò la raccomandazione e assicuro l'onorevole Agostinone che manterrò la mia parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini, per dichiarare se mantiene il suo emendamento.

CASALINI. Sono dolente di dover mantenere il mio emendamento.

L'onorevole ministro ha dichiarato che sono a buon porto le trattative per avere la carta e sono certo che farà tutto il possibile perchè questo argomento delicato ed importante sia veramente esaurito come è desiderio della stampa. Ma noi dobbiamo provvedere anche al domani e quindi credo che armare il Governo stesso di una forza maggiore, quale è data dal nostro emendamento, sia cosa pratica. Perciò mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinone mantiene il suo emendamento?

AGOSTINONE. Aderisco al desiderio espresso dall'onorevole ministro e ritiro l'emendamento, augurandomi che lo Stato voglia provvedere e rapidamente per giungere in tempo alla riapertura dell'anno scolastico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falbo. Ne ha facoltà.

FALBO. Pregherei l'onorevole ministro di accettare l'emendamento Casalini almeno nella parte che si riferisce alla facoltà che si vorrebbe dare al Governo di requisire le cartiere.

Questa eventuale facoltà servirebbe anche come azione calmierante e quindi questa aggiunta verrebbe ad avere una enorme efficacia.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Due parole di risposta anche all'onorevole Falbo. Sostanzialmente l'articolo del disegno di legge non pone limiti all'intervento statale. Esso è previsto nella forma più vasta poichè l'articolo dice che lo Stato può intervenire per garantire il rifornimento della carta ai giornali.

Quindi lo Stato ha tutti i poteri senza nessun limite, e veramente qui sarà il criterio politico quello che determinerà l'esten-

sione di questi poteri. È quindi un articolo che non pone nessun limite all'azione del Governo.

Quindi ritengo che questa forma così larga sia più soddisfacente e più corrispondente ai fini che si propone l'onorevole Falbo.

FALBO. Non ne avete fatta una specificazione. Perché volete rinunciare ad una facoltà?

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Non si rinuncia a niente. L'articolo dà piena facoltà, e, anzi, lo specificarne una, farebbe pensare all'esclusione delle altre: *Inclusio unius, exclusio alterius*.

Quindi ritengo che la formula del nostro articolo sia la migliore.

FALBO. Prendo atto della dichiarazione del Governo, che i suoi poteri possono essere estesi anche ad eventuali requisizioni, per quanto non sia nell'articolo specificato.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Casalini mantiene il suo emendamento?

CASALINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Casalini, non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).

#### Art. 4.

« Entro tre mesi dalla data della presente legge il ministro delle finanze, di concerto coi ministri del tesoro, dell'industria e commercio, del lavoro, dell'agricoltura e col commissario dei consumi, promuoverà, eoi poteri e con le norme del decreto 24 luglio 1919, n. 1296, una revisione delle voci a cui si applicano divieti di importazione o di esportazione in conformità dell'articolo 2 del decreto suddetto e di ogni altro provvedimento deliberato durante lo stato di guerra ».

SALVEMINI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVEMINI. Ho chiesto la parola per far notare che, mentre il testo governativo obbliga il Governo entro tre mesi a promuovere una revisione e una conseguente riduzione delle voci, a cui si applicano divieti di importazione e di esportazione, la Commissione sopprime le parole « una conseguente riduzione » e cioè ammette la

possibilità che la revisione possa essere fatta anche col criterio di aumentare i divieti d'importazione e di esportazione, cioè di aumentare una delle cause del caro viveri; quindi propongo che la Camera approvi l'articolo nel testo del Governo, il quale ammette la revisione solo a scopo di riduzione dei divieti, e rifiuti il testo della Commissione, il quale mi sembra che contraddica pienamente allo scopo del disegno di legge.

CARBONI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONI, *relatore*. La Commissione ritenne di limitare la espressione dell'articolo alla sola revisione per la ragione che l'espressione revisione contiene implicitamente la facoltà della riduzione...

SALVEMINI. E dell'aumento!

CARBONI, *relatore*. Ed anche per questo; perchè quando l'opportunità di un determinato momento renda necessario anche l'aumento, non deve esser precluso al Governo di esercitare la revisione anche con la facoltà dell'aumento. Quindi il dire « revisione » senza specificare riduzione o aumento, lascia libero il Governo di esercitare la revisione nel miglior modo.

È per questo che l'espressione adottata dalla Commissione sembra la più rispondente alle necessità che si presentino nelle successive e variabili circostanze dei diversi momenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Il Governo ha accettato la modificazione della Commissione appunto per la spiegazione che è contenuta nella relazione parlamentare, la quale dichiara che è implicita nella facoltà della revisione quella della riduzione.

È vero quel che ha osservato l'onorevole Salvemini, che lo scopo del Governo è quello di avvicinarsi sempre più alla riduzione, ma non è parso di discostarci troppo dalla formula della Commissione dal momento che questa comprende implicitamente il nostro concetto: ed io tendo ad affermarlo con questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Onorevole Salvemini, insiste nella sua proposta?

SALVEMINI. Insisto perchè, dal momento che il Governo nella sua idea primitiva rifiutava la facoltà di aumentare i divieti, non vedo perchè debbano essere la Commissione e la Camera a dare una fa-

coltà che il Governo non voleva e che sarebbe in contraddizione col criterio della legge, che ammette solamente la riduzione delle voci e non l'aumento delle medesime.

Richiamo l'attenzione della Camera su questa proposta, che mi sembra dovrebbe essere accettata anche dal Governo.

È strano che proprio a me tocchi di essere più ministeriale del Ministero!

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. L'onorevole Salvemini ha chiesto che l'articolo 4 sia approvato nella formula del Governo. Ora la Commissione aveva ammesso che la revisione fosse fatta di concerto dal ministro delle finanze, da quelli del tesoro, dell'industria e commercio, del lavoro, dell'agricoltura ed anche dal commissario dei consumi. L'onorevole Salvemini include nella sua proposta anche l'aggiunta della Commissione?

SALVEMINI. Sì.

PRESIDENTE. Allora il Governo accetta la proposta dell'onorevole Salvemini nel senso testè accennato?

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. In questo senso il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 4 resta così stabilito:

« Entro tre mesi dalla data della presente legge il ministro delle finanze, di concerto coi ministri del tesoro, dell'industria e commercio, del lavoro, dell'agricoltura e col commissario dei consumi, promuoverà coi poteri e con le norme del decreto 24 luglio 1919, n. 1296, una revisione ed una conseguente riduzione delle voci a cui si applicano divieti di importazione o di esportazione in conformità dell'articolo 2 del decreto suddetto e di ogni altro provvedimento deliberato durante lo stato di guerra ».

Lo metto a partito.

(È approvato).

È stato presentato dall'onorevole Carlo Bianchi, insieme con l'onorevole Mancini, il seguente articolo 4-bis:

« I prodotti medicinali dovranno essere ceduti al prezzo di costo e i farmacisti avranno diritto ad un equo compenso professionale approvato dagli organi competenti ».

L'onorevole Carlo Bianchi ha facoltà di parlare.

BIANCHI CARLO. Ho presentato questo articolo aggiuntivo per chiarire la posizione dei farmacisti i quali non sono commercianti, ma professionisti, e perciò non so se la proposta del calmieramento dei prodotti, fatta dall'onorevole Malatesta, debba estendersi anche ad essi, o limitarsi alle case produttrici.

Infatti la legge del 1913 disciplina l'esercizio della farmacia e fa obbligo allo Stato di emanare tariffe statali; un decreto-legge del 1918 dà facoltà ai prefetti di fare delle tariffe provinciali, rivedibili ogni sei mesi, e gli ordini dei farmacisti di quasi tutte le provincie hanno emanato tariffe da sottoporre all'approvazione dei Consigli sanitari provinciali. Quindi ritengo che non sia possibile violare una legge che si riferisce all'esercizio di una professione.

Comprenderei che si obbligassero i farmacisti a cedere i medicinali a prezzo di costo, dando loro un utile professionale, poichè i farmacisti posseggono la laurea come gli altri professionisti e ne hanno i medesimi diritti. (*Commenti*).

Osservo poi che il Trattato di Versailles ha dato facoltà agli Alleati di avere il 25 per cento dei medicinali prodotti in Germania dal 1<sup>o</sup> luglio 1920 in poi.

Chiedo quindi al Governo di insistere per questa consegna poichè potrà anche giovare come calmiera per i prodotti nazionali. (*Rumori*).

ZANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANARDI. Non vorrei che questa discussione suscitasse una cattiva impressione fra una categoria di professionisti che sono veramente benemeriti e che non hanno alcuna legge a loro difesa. Non faccio più il farmacista; l'ho fatto trent'anni fa, e non me ne ricordo più. (*Si ride*).

Ieri ho affermato che i medicinali debbono essere sottratti alla speculazione privata e che si deve fondare la farmacia comunale, poichè è assurdo che la povera gente debba essere costretta a pagare dei prezzi eccessivi qualche volta imposti dagli stessi farmacisti; ed ho aggiunto che i prodotti debbano essere comprati dallo Stato e portati in quella farmacia centrale di Torino che ormai è abbandonata per volere dei grossisti dei medicinali.

Richiamavo dunque il Governo alla difesa dei prodotti chimici che vengono dall'estero, osservando anche che, quantunque

io sia fabbricante di specialità farmaceutiche, queste specialità non dovrebbero essere confezionate da empirici, ma dovrebbero essere in commercio soltanto in virtù di un esame obiettivo e scientifico dei loro elementi. Le specialità moderne servono ai produttori e ai giornalisti di quarta pagina; ma è deplorabile che si continui a sfruttare la condizione degli ammalati per alimentare un commercio che turba veramente l'interesse morale e materiale dei cittadini.

Per queste ragioni affermo che le specialità medicinali dovrebbero essere offerte al pubblico soltanto sotto il controllo dello Stato, e che è una vergogna che la farmacia ufficiale sanzioni, attraverso pochi biglietti da mille, una condizione privilegiata per taluni speculatori qualcuno dei quali non conosce neppure la chimica.

Non mi associo quindi all'ordine del giorno del collega Bianchi, ed affermo che lo Stato deve provvedere in modo che la povera gente sia sottratta alla privata speculazione. (*Approvazioni*).

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. A proposito dell'emendamento dell'onorevole Carlo Bianchi sorgono due questioni. La prima è quella alla quale si è accennato l'altro giorno respingendo, o meglio sospendendo l'ordine del giorno dell'onorevole Malatesta, e dichiarando che la questione sarebbe stata discussa in occasione dell'articolo 8, e consiste nel riconoscere, se realmente i medicinali possono formare materia di questa legge, dal punto di vista dell'indagine generale fatta dal ministro del commercio. La seconda questione, dato che i medicinali debbano essere compresi in questa legge, si riferisce al vedere se possano consentirsi disposizioni locali, emanate in tal materia dalla Commissione competente; e questo è il punto a cui si riferisce l'emendamento dell'onorevole Bianchi Carlo.

Nei riguardi della prima questione il Governo ritiene che i medicinali non possano formare oggetto di questa legge, perchè esiste già una legge dello Stato sulla sanità pubblica più volte esaminata, ricordata e corretta, la quale ha delle prescrizioni precise, in cui, in base ad una ufficiale farmacia, sono determinati i criteri secondo i quali i medicinali sono composti, apprezzati e determinati.

Non è possibile in una questione così difficile, anche dal punto di vista tecnico, soprattutto per l'indole chimica dei prodotti, costituire nuovi organi e provocare nuovi apprezzamenti e nuovi giudizi.

Fermato questo punto, comprenderà l'onorevole Bianchi che il suo emendamento non ha ragione di essere, e quindi lo prego di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlo Bianchi mantiene il suo emendamento?

BIANCHI CARLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5. Avverto la Camera che il Governo ha fatto pervenire alla Presidenza un nuovo testo del 1° comma dell'articolo 5 così formulato:

« Il produttore, negoziante o rivenditore, all'ingrosso o al minuto, il quale si concerta in qualsiasi modo con altri allo scopo di impedire o limitare la libera concorrenza nella vendita di materie prime, generi alimentari o altre merci di uso popolare, è punito con la reclusione da uno a cinque anni, e con la multa superiore alle lire mille ».

E l'articolo prosegue in conformità del testo primitivo:

« Qualora si sia verificata deficienza o rincaro delle materie, generi o merci suindicate per effetto di detto concerto, le pene sono aumentate d'un terzo.

« Se il colpevole sia un pubblico mediatore è aggiunta la interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione ».

L'onorevole Casalini propone che agli articoli 5, 6 e 7 di questo disegno di legge siano sostituiti gli articoli 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 del suo controprogetto.

Sul primo comma dell'articolo 5, quale risultava dal disegno di legge, erano stati presentati due emendamenti dagli onorevoli Scialoja e Frontini, i quali avranno udito il nuovo testo del primo comma presentato ora dal Governo e dovranno dichiarare se mantengono i loro emendamenti di fronte al nuovo testo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto per illustrare il nuovo testo del primo comma.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. La Camera ha sentito già il nuovo testo, che il Governo propone, d'accordo con la Commissione.

LEGISLATURA XXV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 AGOSTO 1920.

La formula è la seguente :

« Il produttore, negoziante o rivenditore, all'ingrosso o al minuto, il quale si concerta in qualsiasi modo con altri allo scopo d'impedire o limitare la libera concorrenza nella vendita di materie prime, generi alimentari o altre merci di uso popolare, è punito con la reclusione da uno a cinque anni, e con la multa superiore alle lire mille ».

La differenza dal precedente testo ministeriale, come anche dal testo proposto dalla Commissione, sta anzi tutto nella soppressione della enunciazione di ipotesi particolari di accordi, per evitare il pericolo che i colpevoli, stringendo accordi aventi oggetto diverso, ma pur tendenti allo stesso fine, possano eludere le meritate sanzioni. La nuova dizione adottata tiene conto del corrispondente articolo del contro progetto dell'onorevole Casalini.

La seconda modificazione riguarda la entità delle sanzioni penali. Queste, a differenza delle proposte della Commissione, e uniformemente al primitivo disegno ministeriale, sono stabilite nel minimo in una quantità superiore a quelle del successivo articolo 6 relativo al reato di semplice accaparramento ed incetta.

La diversità è dettata dalla considerazione che, mentre il reato d'incetta o d'accaparramento può assumere forme assai modeste e semplici, onde la opportunità di lasciare massima latitudine al giudice, che in concreto dovrà irrogare la pena, il reato configurato in quest'articolo avrà sempre una forma spiccatamente grave.

Le coalizioni dirette ad alterare il normale svolgimento delle leggi economiche, nella quasi totalità dei casi sono invero dovute ai grossi produttori e ai grossi intermediari, che con i potenti mezzi di cui dispongono e mediante anche i larghi finanziamenti degli istituti di credito, possono realmente riuscire a monopolizzare un determinato ramo d'industria o di commercio, eliminando la libera concorrenza ed imponendo prezzi artificiali sul mercato.

Perciò in queste coalizioni il popolo, con sicura intuizione, vede un pericolo e, in relazione alla scarsità dei propri mezzi di acquisto, classifica come affamatori i produttori e i commercianti associati al fine di limitare o impedire la libera concorrenza.

Se adunque grave è l'allarme al semplice annuncio di siffatte coalizioni, che ledono l'interesse pubblico al normale svol-

gimento della libera concorrenza, severe occorrono le sanzioni, senza attenderne gli effetti. Che se questi si verificano, determinando realmente la rarefazione o il rincaro delle merci, essi debbono essere presi in considerazione non quali elementi costitutivi del reato ma quali circostanze aggravanti.

Diversamente l'articolo 389 del Codice penale sardo, a somiglianza dell'articolo 419 Codice penale francese, prevedeva anch'esso espressamente le coalizioni dirette a turbare i mercati, ma richiedeva come elemento costitutivo del reato l'effettivo rialzo o ribasso di prezzi.

Noi abbiamo inteso di cogliere e colpire il fenomeno, reso preoccupante nel periodo difficile che si attraversa, alla radice, al momento dell'accordo. Basta l'accordo, tendente al fine d'impedire o di limitare la libera concorrenza, perchè il reato nella sua ipotesi principale sia perfetto in tutti i suoi elementi.

Ci siamo ispirati al *Sherman act* e in genere alla legislazione nord-americana contro i *trusts*.

E la formula adottata è tale nella sua severa semplicità da non consentire agli ingordi speculatori di eluderla facilmente.

Comprendo che a questa, come ad altre simili disposizioni, non possa riferirsi una importanza decisiva per la modificazione dei prezzi. La diminuita produzione e molteplici altri fattori, che si ricollegano al profondo sconvolgimento prodotto dalla guerra, manterranno ancora la grave situazione. Ma noi, interpretando un'imperiosa esigenza della coscienza collettiva, per quel minimo dovere di socialità che le sanzioni penali sono chiamate ad assicurare, intendiamo con questa disposizione di difendere la gran massa dei consumatori dal folle appetito di produttori e mercanti senza scrupolo, i quali, stretti in vigorose coalizioni, tendono a dominare i mercati, sopprimendo ogni possibilità di concorrenza e imponendo prezzi artificiali, con non lieve pericolo anche per l'ordine pubblico. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Frontini, mi pare che il suo emendamento non abbia più ragione di essere.

FRONTINI. Prendo atto che il mio emendamento è stato trasfuso nel nuovo testo. Chiedo tuttavia di parlare dopo l'onorevole Scialoja.

PRESIDENTE. Ma intanto ha la preferenza l'emendamento Casalini il quale

propone che agli articoli 5 e 7, siano sostituiti gli articoli dal 20 al 27 del suo controprogetto.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. L'onorevole Casalini propone che siano sostituiti agli articoli 5 e 7 gli articoli dal 20 al 27 del suo contro progetto. Per quanto concerne la sostituzione dell'articolo 25 da lui proposto, egli avrà visto che il nuovo articolo formulato dal Governo collima col suo.

Non posso fin da questo momento, per quanto concerne la mia speciale competenza, dargli affidamento per la sostituzione dei successivi articoli. Egli stesso se ne convincerà quando avrà confrontato il suo articolo 27 con la nuova dizione che contempla l'accaparramento, perchè la nuova formula che noi abbiamo presentato contiene disposizioni le quali colpiscono nei limiti del possibile i perturbatori dei mercati.

Cosicchè accetto in parte la sostituzione in quanto l'articolo 5 corrisponde all'articolo 25 da lui proposto, ma non posso accettare gli altri articoli.

Il collega Alessio darà poi chiarimenti per tutto ciò che riguarda le disposizioni di sua competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Casalini, mantiene o ritira i suoi articoli sostitutivi?

CASALINI. Ringrazio l'onorevole ministro di avere accettata una parte dei nostri emendamenti. Per quanto riguarda tutto il complesso di questi emendamenti, che hanno carattere specifico giuridico, mi rimetto allo svolgimento che ne daranno i colleghi Majolo e Frontini che sono molto più competenti di me in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majolo.

MAJOLO. Dichiaro che la redazione dell'articolo fatta dal ministro Fera è quasi identica a quella fatta da noi e, quindi, possiamo accettarla. Però, nella discussione che fu fatta a proposito delle grosse speculazioni delle banche, e parlando del così detto contratto di finanziamento, ho osservato che una delle ragioni principali del rialzo dei prezzi era causata dalle speculazioni delle banche, che danno origine e vita a tutti i rapporti di mediazione, creano gli intermediari, la cui esistenza massimamente contribuisce al rialzo del prezzo, e ciò perchè i trapassi della merce sono fatti

simbolicamente, e non con la consegna di essa ed il pagamento del prezzo, perchè questa è anticipata dalle banche.

L'onorevole ministro del commercio e dell'industria, nel rispondere a questa parte della mia osservazione, si rimise a quanto aveva detto l'onorevole Carboni, relatore, e cioè che le banche possono trovare una sanzione punitiva precisamente in questo articolo 5. Ora domando se in effetto si darà all'articolo 5 l'interpretazione che anche il finanziamento eccessivo fatto dalle banche, che possano produrre aumenti di prezzi, rientrerà esso agli effetti punitivi. Credo che la dizione dell'articolo non autorizzi una simile sanzione contro le banche che concorrono al rialzo di prezzi; quindi ritengo che il Governo non solo non abbia dato una risposta a quel che dissi nel mio discorso sulla parte generale, ma non abbia trovato il mezzo di punire queste forme di cattivo commercio, che concorrono gravemente all'aumento dei prezzi.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Casalini a indicare quali articoli del disegno di legge proponga che siano sostituiti da quelli del suo controprogetto.

CASALINI. Per quanto riguarda l'articolo 5, accettiamo la dizione ultima proposta dal ministro. Per quanto riguarda gli altri articoli ne discuteremo man mano che andremo avanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Scialoja insiste nel suo emendamento?

SCIALOJA. Constato con piacere che il nuovo testo presentato dal Governo è tecnicamente migliore del precedente. Vi si vede la mano esperta di un chiaro giurista, quale è il nostro guardasigilli. Però il testo non rende inutile il mio emendamento, perchè rimane fermo il concetto che lo ispirava e che è questo. Non tutte le forme di coalizione, come si dice, o di ripartizione di zone di vendita o di limitazione della concorrenza, sono illecite. Dichiarare che le organizzazioni e gli accordi con cui si svolge in massima parte il commercio nazionale e quello internazionale siano illecite per se stesse, mi sembra una cosa grave. Se tale disposizione fosse applicata, verrebbe a paralizzare il commercio, ma appunto per ciò essa non sarà applicata. Perciò col mio emendamento tendo a precisare il concetto della legge, affermando che la coalizzazione o l'accordo deve tendere a produrre artificiali aumenti di prezzo. In ciò è l'elemento integratore del reato.

Qualunque accordo, qualunque coalizione commerciale non ha in sè l'elemento costitutivo di un reato; basta pensare che vi sono organizzazioni commerciali pubbliche o promosse dallo Stato, che sono appunto dirette a limitare la concorrenza.

PERRONE. Sarebbe anche inutile, perchè già abbiamo sanzioni nel codice penale.

SCIALOJA. Si tratta di dare maggior forza a un istituto che appunto già esiste nel codice penale. Ora dal dare maggior forza a un istituto fino a toglierne l'elemento che è integratore della figura del reato, mi sembra che sia passo tanto lungo da togliere alla disposizione ogni efficacia pratica rendendola inesplicabile per la sua stessa eccessività.

PRESIDENTE. Onorevole Frontini, mantiene il suo emendamento?

FRONTINI. Confermo che prendo atto del fatto che il guardasigilli lo ha senz'altro accolto, e quindi non dirò più parola. Debbo manifestare però il mio dissenso e quello dei miei amici sull'emendamento proposto dal collega onorevole Scialoja, il quale, a proposito di questa figura di reato, che è perfettamente nuova nel nostro diritto penale, come bene osservava l'onorevole Fera, vorrebbe introdurre come estremo costitutivo quello dell'intento di produrre artificiosi aumenti di prezzo; e ciò perchè, egli dice, non tutte le coalizioni commerciali sono di per sè punibili, se non sono caratterizzate da questo scopo di lucro.

Fo osservare all'onorevole Scialoja che, nel testo che ci è sottoposto, c'è un estremo che reggeva già tutte le ipotesi di cui nel testo originario, e che regge oggi l'unica ipotesi nella formula comprensiva, meglio e più opportunamente adottata nell'ultimo testo, e cioè lo scopo di impedire o di limitare la libera concorrenza.

Tutte le volte che si abbia una coalizione con lo scopo di limitare la libera concorrenza, c'è evidentemente un danno sociale e una ragione di punire. Il chiedere, accanto a questo scopo di limitazione della libera concorrenza, anche lo scopo di determinare l'artificioso aumento dei prezzi porterebbe alla conseguenza che questo reato, che per se stesso è difficilmente colpevole, finirebbe col non essere colpito mai. Quindi credo che l'emendamento dell'onorevole Scialoja debba essere senz'altro respinto.

Bisogna che alcuni sostenitori di certe teorie si decidano. Noi siamo contro la li-

bera concorrenza perchè siamo per l'intervento dello Stato, non però a beneficio di trusts, come sarebbe nel caso in esame quando si volesse adottare la limitazione e gli estremi richiesti dall'onorevole Scialoja, ma a beneficio della collettività.

Voteremo quindi a favore dell'articolo come è proposto dal Governo nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Prego l'onorevole Scialoja di non insistere nel suo emendamento.

Il fine che rende incriminabili le coalizioni industriali o commerciali è sufficientemente e perpiscuamente designato nel testo. Le associazioni di produttori o intermediari in quanto tendono a realizzare metodi di organizzazione più efficaci per lo sviluppo della produzione e dei traffici, in rispondenza alla moderna economia, nulla hanno da temere.

Esse cadono sotto le sanzioni penali quando, così testualmente si legge nel testo, si proponano lo scopo d'impedire o di limitare la libera concorrenza nella vendita delle materie prime, generi alimentari o altre merci di uso popolare. Perchè in tal caso entra in considerazione l'interesse pubblico, meritevole di tutela, al normale svolgimento delle leggi economiche, che automaticamente determinano i giusti prezzi.

L'ulteriore specificazione del fine voluta dall'onorevole Scialoja con le parole «all'intento di produrre artificiosi aumenti di prezzo», mentre potrebbe apparire superflua, perchè tale presumibilmente è sempre il fine degli speculatori che vogliono eliminare la concorrenza, potrebbe nei congrui casi servire ad eludere la legge, perchè spesso si riuscirebbe a mascherarlo abilmente, rendendone assai difficile l'accertamento giudiziale, che pure la formula proposta renderebbe indispensabile.

Basterà questa considerazione, spero, a indurre l'onorevole Scialoja a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Scialoja, ritira il suo emendamento?

SCIALOJA. Lo ritiro, sebbene non sia convinto delle ragioni esposte dall'onorevole guardasigilli.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Dopo le osservazioni fatte dall'ono-

revoles Majolo debbo occuparmi delle proposte complessive dell'onorevole Casalini relative alla sostituzione degli articoli 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 agli articoli 5 e 6, e rilevo che gli articoli 20 e 21 concernono la facoltà di requisizione della quale potremo occuparci quando discuteremo l'articolo 11 che riguarda i poteri della Commissione; e gli articoli 22 e 23 si riferiscono alle disposizioni dell'articolo 14 concernenti la pena ai trasgressori, e quindi anche questa questione può essere riportata all'articolo 14.

L'articolo 25 non è altro che l'articolo 5 sul quale oramai siamo d'accordo. L'articolo 23 corrisponde all'articolo 10 del disegno di legge, e se vi saranno delle modificazioni da proporre, se ne parlerà in occasione dell'articolo 10.

Rispondo ora alla questione sollevata dall'onorevole Majolo circa le anticipazioni bancarie. L'anticipazione bancaria è una operazione estremamente delicata. Il fatto che l'anticipazione bancaria possa essere uno strumento da far apparire a favore di chi accaparra un capitale che non ha, è tutta una questione di fatto. Non è questione che possa per se stessa avere dei caratteri giuridici, i quali possano venire ben definiti in articoli di legge.

Ecco perchè abbiamo detto, il relatore ed io, che questa è questione compresa nell'articolo 5, il quale dà modo all'autorità giudiziaria di riconoscere volta per volta, se in determinate anticipazioni bancarie ricorrano i criteri da esso presi a considerare. E quindi non possiamo dare disposizioni relative alle anticipazioni bancarie le quali eventualmente nella loro complessività e severità potrebbero comprendere anche operazioni utili al commercio e ai fini di chi abbia realmente dei capitali.

Per ciò vedrà il giudice se eventualmente una anticipazione bancaria, fatta a persona che non ha capitali coi quali rispondere dell'anticipazione fatta, costituisca una forma di accaparramento.

CARBONI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONI, *relatore*. Il nuovo testo proposto dal ministro per la giustizia può soddisfare anche l'animo più dubbioso, ed è quindi accettato pienamente dalla Commissione. Il nuovo testo e la interpretazione autentica data dalle parole del ministro scoppiscono pienamente la gravità del reato di coalizione contro la libera concorrenza e giustificano anche la gravità della pena

stabilita nella reclusione da uno a cinque anni.

Vorrei tuttavia pregare il guardasigilli di convenire in una piccola soppressione, affinché i casi minimi, quelli di umile gente che si industria con misere cose per procacciarsi il pane della giornata, e che il grave reato dell'articolo 5 non vuol certo comprendere, non si trovino inclusi per necessità di espressione della legge.

Difatti il nuovo testo comincia col dire: il produttore, il negoziante o rivenditore all'ingrosso e al minuto. Ed ecco che sarà impossibile eccettuare quegli umili commercianti di villaggio che si industriano con la vendita di pochi oggetti fra i più modesti, per i quali basterà l'intesa con qualche compagno circa i pochi centesimi da chiedere per la loro merce, perchè rientrino nella gravità della disposizione circa la coalizione contro la libera concorrenza, e si troveranno esposti per così poco alla reclusione da uno a cinque anni. Direi quindi che bastino le parole rivenditori, e debbano sopprimersi le altre: all'ingrosso e al minuto. Caso per caso vedrà il magistrato se si tratta realmente della figura di reato prevista appunto dall'articolo 5.

Propongo quindi la soppressione delle parole « all'ingrosso od al minuto ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.

GIUFFRIDA. Rivolgerò all'onorevole guardasigilli un quesito. Mi pare che il nuovo testo proposto parli di limitazione o soppressione della libera concorrenza. Basta questo estremo perchè esista il reato? Vi sono dei casi di accordo per limitazione della concorrenza che non possono costituire reato. Ricordo ad esempio quello che già oggi esiste, la limitazione delle zone di vendita per diverse produzioni; con che si risponde a necessità fondamentali della economia nazionale e della economia dei trasporti, e che in molti casi questa limitazione di vendita dipende anche da disposizioni date dalle ferrovie dello Stato. Ora quando varie industrie si ripartiscono fra loro le zone di vendita a base di un prezzo onesto, questo non mi pare che possa costituire reato.

Sono sicuro che il guardasigilli converrà in questa interpretazione.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi sembra che non possano

ingenerare equivoco le espressioni adoperate per determinare i soggetti attivi del reato. Sono espressioni di uso comune.

Nè hanno fondamento le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Carboni per i piccoli commercianti. Questi difficilmente, per la scarsità dei mezzi e per l'indole stessa dei loro commerci, stringeranno accordi tendenti a minacciare la libera concorrenza nei mercati, e perciò raramente incorreranno nel reato di cui ci occupiamo. Più tosto, procedendo ad incette o accaparramenti, incorreranno nelle più miti sanzioni del successivo articolo 6.

Prego perciò l'onorevole Carboni di non insistere per la soppressione delle parole: « all'ingrosso o al minuto ».

All'onorevole Giuffrida dirò che non mi sembra sia sede opportuna questa per proporre casi specifici e chiederne la risoluzione. La formula legislativa è chiara per quanto ampia. Spetterà al giudice di esaminare i diversi casi che si presenteranno nella pratica giudiziaria e decidere se in essi si riscontrino gli estremi del reato configurato nella norma legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mantiene il suo emendamento?

CARBONI, *relatore*. Mi permetto di insistere, per il motivo che il nuovo testo e le dichiarazioni del ministro ci hanno fatto indendere che egli mira a colpire con questo nuovo reato gravissimo i veri affamatori, gli speculatori in grande dell'industria e del commercio.

Invece la mia proposta tende a salvare quei poveri e modestissimi commercianti di borgate i quali non fanno che la vendita di qualche genere, spesso senza negozi, certo senza pretese di commercio: rivendugliuoli di miserie, erbivendoli sulle pubbliche piazze. Quindi onorevole ministro, se non togliamo le parole « all'ingrosso o al minuto » noi graviamo di questo grave reato anche costoro. Quindi mi permetto, proprio per una ragione di coscienza, di insistere; tanto più che essi non troverebbero la loro sanzione nel successivo articolo 7; che, per la sua applicazione, vuole l'accaparramento o l'incetta avvenuta, mentre la mia ipotesi si riferisce al caso di disgraziati che non accaparrano nè incettano, ma si limitano a mettersi d'accordo tra loro per vendere a venti centesimi invece che a quindici, onde non diminuire con la gelosia del mestiere i pochi centesimi di luero, e che incontrerebbero anch'essi la responsabilità dell'articolo 4.

MAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJOLO. L'onorevole Fera, nell'accettare l'emendamento del relatore, faceva osservare che, sopprimendo le parole: « all'ingrosso ad al minuto », rimaneva punibile il rivenditore. Quindi, se questa interpretazione si dà all'articolo, possono anche togliersi le parole: « all'ingrosso od al minuto »; però, se si dovesse accettare l'interpretazione del relatore allora le due parole dovrebbero rimanere perchè il relatore dice: io mi preoccupo di quei piccoli commercianti al minuto, che commerciano nei piccoli paesi, di carta, di pennini o di altre cose del genere, con piccoli guadagni. Ma, quando si parla di rivenditori all'ingrosso o al minuto, tra quelli al minuto ci sono anche gli esercenti, cioè quei tali, che hanno venduto al dettaglio, realizzando i maggiori guadagni e che hanno affamato di più il povero popolo. Ed allora questa interpretazione non potrebbe certamente consigliare la soppressione della specificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la giustizia e gli affari di culto ha facoltà di parlare.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Resta sottinteso che si potrebbe accettare la soppressione delle due parole « all'ingrosso ed al minuto » coll'interpretazione che ho data io, altrimenti no.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore propone che nell'articolo 5, nuovo testo, siano soppresse le parole: « all'ingrosso ed al minuto ».

Il Governo non accetta l'emendamento dell'onorevole relatore, data soprattutto la motivazione che il relatore ne ha offerto.

Metto a partito l'emendamento.

(Non è approvato).

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Se mi permette l'onorevole guardasigilli, vorrei dire che probabilmente io non ho espresso bene il mio pensiero; vorrei quindi aggiungere poche parole perchè la questione ha una grande importanza.

Domandavo se basta il fatto della soppressione o della limitazione della libertà di commercio per costituire reato. L'onorevole guardasigilli mi ha risposto: caso per caso vedrà il magistrato. Ora qui si tratta di evitare un grave malinteso.

Configurando un'ipotesi come quella della ripartizione per zone fatta sulla base

di un prezzo ufficiale (nella quale la soppressione della libera concorrenza non solo non costituisce un danno sociale, ma danno sociale costituirebbe la libera concorrenza) mi pare di poter trovare una conclusione e cioè che per aversi il reato deve coesistere un altro estremo sottinteso e cioè quello del danno sociale derivante dalla soppressione della libera concorrenza.

E questo mi pare che sia il punto sul quale mi permetto d'insistere per la sua grande importanza, sopra tutto in un periodo di tempo come l'attuale di grande crisi di trasporti, che forse durerà ancora molto.

PRESIDENTE. Onorevole Giuffrida, io la invito a formulare un emendamento. Ella, che cosa propone?

GIUFFRIDA. Mi accontenterei di una dichiarazione dell'onorevole guardasigilli.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Ed ecco la dichiarazione che l'onorevole Giuffrida desidera. Il reato si concreta nel concetto che si proponga di impedire o di limitare la libera concorrenza. In questo la semplicità, la novità e, se vuole, l'ardimento della norma. Abbiamo abbandonato - unicamente per evitare che la legge sia elusa - la enunciazione d'ipotesi particolari di accordi, tra cui ben può figurare quello sulla ripartizione tra due o più partecipanti di zone esclusive per lo smercio dei prodotti. S'intende per altro che qualora, e questo mi sembra che sia il caso prospettato dall'onorevole Giuffrida, una ingiunzione della legittima autorità statale, per la necessità di eliminare difficoltà di trasporti, abbia delimitato le zone di smercio, il reato esulerebbe, perchè mancherebbe la volontarietà della coalizione diretta a eliminare la concorrenza.

Ripeto però ancora una volta che non è prudente abbandonarsi a prospettare casi specifici per risolvere se essi rientrano o meno nella norma di cui ci occupiamo, anticipando la funzione del giudice che la legge è chiamato ad applicare.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 5 così come è stato da me letto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6 del disegno della Commissione.

L'onorevole guardasigilli ha fatto pervenire l'ultimo testo dell'articolo 7; ma evidentemente, egli si riferisce all'articolo 7 del disegno di legge del Governo, che è di-

ventato articolo 6 del disegno di legge della Commissione. È così?

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Sì, ma l'articolo 6 è soppresso.

PRESIDENTE. Appunto per ciò... Sicchè, sull'articolo 6 del disegno di legge della Commissione l'onorevole ministro di grazia e giustizia ha proposto una sostituzione al primo comma nel seguente senso: « Salvo le disposizioni dell'articolo 326 del Codice penale »; restano poi integri gli altri capoversi dell'articolo 6 del disegno di legge della Commissione e l'articolo viene così modificato:

« Salva la disposizione dell'articolo 326 del Codice penale, chiunque accaparrì o incettò o comunque sottraggia al consumo normale materie prime, generi alimentari di prima necessità o altra merce di uso popolare, è punito con la reclusione sino a cinque anni, e con la multa sino a lire 5.000.

« Qualora sisia verificata deficienza o rincaso delle materie, generi o merci suindicate per l'effetto dell'accaparramento o dell'incetta, le pene sono aumentate di un terzo.

« Le materie, generi e merci accaparrate, incettate o comunque sottratte al normale consumo: saranno sequestrate e immediatamente consegnate a Consorzi o enti cooperativi di produzione o di vendita, all'uopo designati dal prefetto della provincia, i quali ne curano la vendita a prezzi equi.

« Se il colpevole eserciti abitualmente la mediazione, ovvero sia amministratore o direttore di società cooperative di produzione o di consumo, la pena non è inferiore a un anno di reclusione e a lire 2.000 di multa. È aggiunta l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione, se il colpevole sia un pubblico mediatore ».

Gli onorevoli Frontini e Scialoja avevano presentato degli emendamenti al primo comma e all'ultimo di questo articolo: e cioè l'onorevole Frontini anche a nome dell'onorevole Targetti:

« Nel primo comma eliminare le parole: per raggiungere illeciti profitti.

« Nell'ultimo comma eliminare le parole: ovvero sia amministratore o direttore di società cooperative di produzione o di consumo »;

E l'onorevole Scialoja:

« Nel primo comma, sopprimerò le parole: per raggiungere illeciti profitti ».

Dato il nuovo testo presentato dal ministro, mantengono questi emendamenti?

SCIALOJA. Il mio è già stato accolto dal ministro.

FRONTINI. Io debbo fare identica dichiarazione per ciò che riguarda il primo comma.

PRESIDENTE. L'onorevole guardasigilli ha facoltà di parlare per illustrare il nuovo testo da lui proposto.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Il nuovo testo proposto dal Governo si differenzia da quello del primitivo disegno e da quello del progetto della Commissione parlamentare.

Comincia con un espresso richiamo all'articolo 326 del Codice penale, che prevede il reato di aggrottaggio annonario, in modo da fermare il concetto che, ove concorrono gli estremi del predetto reato, rimangono applicabili quelle sanzioni che nel minimo sono più severe.

Nel formularlo si sono tenuti presenti e l'articolo 309 del progetto Zanardelli che, con sostanziali modificazioni apportate dalle Commissioni parlamentari e dalla Commissione di revisione, è diventato l'articolo 326 del testo definitivo, e gli articoli 10 decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, 12 decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, unico del successivo decreto 20 gennaio 1918, coi quali durante la guerra si cercò di porre riparo all'insufficiente difesa offerta dagli articoli 293 e 326 della legge comune contro le mene degli accaparratori e degl'incettatori a fine di lucro. E nel determinare gli estremi del reato si sono eliminati alcuni elementi superflui e perturbatori, che avrebbero richiesto in giudizio specifiche dimostrazioni di tale difficoltà da rendere sovente le sanzioni inapplicabili.

Lo stesso articolo 309 del progetto Zanardelli, ricordato nella discussione, prevedeva, è vero, e puniva l'incetta delle sostanze alimentari, senza richiedere il concorso dei mezzi fraudolenti, ma esigeva per la perfezione del reato l'effettiva deficienza o l'effettivo rincaro dei prezzi come conseguenza dell'incetta.

Ognuno comprende come la prova di quest'estremo, agevole nelle incette assai vaste, diventi quasi sempre irraggiungibile nelle modeste e medie incette, che bisognerebbe ricollegare, per poterne valutare le conseguenze, alle altre numerose incette della stessa merce eseguite nello stesso periodo di tempo da persone diverse e anche senza accordi in varie località.

Il decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 richiedeva, poi, il « fine di provocare artificiosamente l'aumento di prezzi » costringendo il giudice a un'indagine psicologica ardua e incerta, perchè il fine spesso rimane imperscrutabile, mentre il giurista, se non il moralista, deve ordinariamente limitarsi a considerare la volontà espressa dall'individuo nelle sue manifestazioni esteriori contrarie alla volontà espressa dalla legge col comando penale.

Bastò una non lunga esperienza per consigliare di sopprimere la menzione dello specifico elemento intenzionale nella configurazione di tali reati, come attestano l'articolo 12 del decreto 6 maggio 1917 e il successivo decreto 20 gennaio 1918. Però con queste ultime disposizioni si richiede un requisito obiettivo che rende difficilmente applicabili le sanzioni alle modeste incette, che sono le più frequenti, perchè espressamente si dice che gli accaparramenti e le incette debbono essere tali da potere cagionare aumenti di prezzi.

Queste considerazioni ci hanno indotto a configurare il reato semplicemente nell'accaparramento, nell'incetta o nella sottrazione al consumo normale delle materie prime, dei generi di prima necessità o di altra merce di uso popolare. Per l'elemento soggettivo soccorre la norma generale dell'articolo 45 del Codice penale.

Quanto alla misura della pena, appunto perchè il giudice possa proporzionarla nei congrui casi alle piccole come alle grosse incette, abbiamo lasciato la massima latitudine.

Non credo infine, e ne chiedo la soppressione, che convenga mantenere il primo capoverso proposto dalla Commissione, che commina un aumento di pena per il caso che si sia verificata la deficienza o il rincaro. E ciò per non alterare il collegamento, nella misura delle pene, con l'articolo 326 del Codice penale; ed anche perchè, stante l'attuale sviluppo dei traffici, tali conseguenze, nelle loro manifestazioni più allarmanti, non possono verificarsi che ad opera di forti coalizioni, che siano in grado di disporre dei larghi mezzi necessari per controllare i mercati odierni e imporre la sopravvalutazione delle merci. E in tal caso i colpevoli cadranno sotto le più severe sanzioni del capoverso dell'articolo 5.

FRONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRONTINI. Osservo che, mentre l'onorevole guardasigilli ha fatto benissimo

ad eliminare l'elemento dello scopo di lucro dal testo originario del Governo ripetuto d'altronde dalla Commissione, non ha ben provveduto modificando la penalità. Infatti egli, se fa il confronto fra l'articolo 6 del disegno di legge che in questo momento discutiamo con l'articolo 12 del decretone sui consumi del 1917, trova che la penale che viene qui fissata, fa agli accaparratori una condizione migliore dal punto di vista del minimo della penalità.

L'articolo 12 del decretone sui consumi che, a parte certe deficienze, fu però stilato in buona forma giuridica, e diede ottima prova, anche nella esperienza giudiziaria, conteneva delle penalità per l'accaparratore da tre mesi a trenta mesi, come pene restrittive alla libertà, e da 500 a 5,000 lire come pena pecuniaria.

Il testo della Commissione manteneva queste penalità; invece nel testo compilato dal Governo, oggi, all'ultima ora, le penalità sono così ridotte: anzichè da tre mesi a tre giorni, anzichè da 500 lire a 10 lire. Invito perciò l'onorevole guardasigilli ad accettare il mio emendamento che invita, per quanto riguarda la penalità, a ritornare ai minimi fissati dall'articolo 12 della legge 6 maggio 1917.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la giustizia e per gli affari di culto.

**FERA, ministro della giustizia e degli affari di culto.** L'onorevole Frontini mi costringe a ritornare su argomenti che già ho accennato.

La formula che abbiamo adottata nel testo definitivo del disegno di legge ha una ampiezza che le precedenti disposizioni non hanno.

In relazione all'ampiezza dell'ipotesi giuridica, che comprende innumeri forme di delinquenza dalle più tenui del piccolo agricoltore e del piccolo mercante di villaggio alle meno tenui e alle più gravi, sta la latitudine concessa al giudice per l'irrogazione della pena.

Non mi sembra che sia giustificato il riferimento all'articolo 12 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, che commina la pena della reclusione da tre a trenta mesi e la multa da lire cinquecento a cinquemila, per dedurne che nell'attuale testo non si debba discendere, nel minimo, al di sotto di quelle sanzioni.

Si dimentica che quella disposizione, e la successiva del decreto 20 gennaio 1918, richiedendo espressamente, come ho dianzi

rilevato, che l'accaparramento o l'incetta siano tali da potere cagionare aumento di prezzi, rimangono inapplicabili ai casi più modesti, che invece rientrano tutti sicuramente nell'attuale previsione legislativa, che per tanto deve nel minimo comminare pene di grande mitezza.

E ripeto ancora che, mentre nei casi importanti ma semplici di accaparramento e di incetta il giudice può eventualmente infliggere la grave pena di cinque anni di reclusione e lire cinquemila di multa, rimangono sempre applicabili l'articolo 326 del codice penale o le più severe sanzioni comminate nel capoverso dell'articolo 5 del presente disegno di legge, qualora concorrono rispettivamente o elementi di frode o prove di coalizioni tendenti ad eliminare la libera concorrenza.

Vi saranno al contrario fatti di così lieve entità, accaparramenti ed incette non suscettibili da per sè di sensibili ripercussioni sul mercato, per i quali, a meno che i loro autori fossero individui segnatamente pericolosi e temibili, apparirebbe eccessiva ed esorbitante anche la pena di tre mesi di reclusione e lire cinquecento di multa.

Con la grande latitudine, che consente di proporzionare la pena alle varie concrete entità delittuose, si eviteranno pericolosi turbamenti della coscienza del giudice e si rassicurerà maggiormente la coscienza pubblica.

Mi rivolgo all'esperienza giudiziaria dell'onorevole Frontini, oltre che al suo acume giuridico, per pregarlo di non insistere nell'emendamento, che non potrei mai accettare. (*Approvazioni*).

**FRONTINI.** Per far piacere all'onorevole ministro, ritiro il mio emendamento. (*Commenti — Si ride*).

**PRESIDENTE.** Metto allora a partito il primo comma dell'articolo 6 come è stato emendato.

(*È approvato*).

Del secondo comma, e cioè: « Qualora si sia verificata deficienza o rincaro delle materie, generi o merci suindicate per l'effetto dell'accaparramento o dell'incetta, le pene sono aumentate di un terzo », l'onorevole ministro propone la soppressione.

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Metto a partito il terzo comma:

« Le materie, generi e merci accaparrate, incettate o comunque sottratte al normale

consumo, saranno sequestrate e immediatamente consegnate a consorzi o enti cooperativi di produzione o di vendita, all'uopo designati dal prefetto della provincia, i quali ne curano la vendita a prezzi equi. Le somme ricavate sono devolute allo Stato e da questo destinate alla cooperazione ».

(È approvato).

Quarto comma :

« Se il colpevole eserciti abitualmente la mediazione, ovvero sia amministratore o direttore di società cooperative di produzione o di consumo, la pena non è inferiore a un anno di reclusione e a lire 2,000 di multa. È aggiunta l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione, se il colpevole sia un pubblico mediatore ».

A questo comma l'onorevole Frontini ha proposto il seguente emendamento :

« Nell'ultimo comma eliminare le parole : ovvero sia amministratore o direttore di società cooperative di produzione o di consumo ».

L'onorevole Frontini ha facoltà di svolgerlo.

FRONTINI. Ho presentato la proposta di sopprimere l'ipotesi dell'aggravamento della pena nei confronti degli amministratori e direttori delle società cooperative di produzione e di consumo, perchè mi pare che il comprendere specificatamente nella legge questo caso, parta da un presupposto offensivo verso le cooperative di consumo e di produzione che sono state assai benemerite dell'approvvigionamento del Paese.

Il legislatore si preoccupa, nel formulare la legge, di casi che destino un certo allarme e nei cui confronti si sente il bisogno di una repressione penale speciale.

Non ho affatto la sensazione di questo bisogno e di questo allarme in questo caso e perciò penso che una disposizione relativa rappresenti una superfluità e qualche cosa che deve essere senz'altro respinta, tanto più che si tratta di un aggravamento di pena che potrebbe corrispondere a una diversa figura di reato.

Oggi che il minimo della pena è portato a tre giorni di reclusione, lo stabilire per gli amministratori delle cooperative il minimo di un anno, crea un divario così stridente in questa penalità, che può pensarsi ad una diversa figura di reato, con diversa responsabilità e diversa gradualità.

Certo non mi dissimulo che gli amministratori di cooperative che si rendessero responsabili di questo reato apparirebbero degni di maggior pena. Ma quella latitudine, cui faceva riferimento l'onorevole ministro Fera perchè io ritirassi l'altro mio emendamento, mi induce ad insistere in questo. Il giudice troverà il modo di punire più severamente chi, abusando della fiducia del Governo, degli enti governativi e statali, ha tradito questa fiducia.

In tesi generale, se si vogliono fare ipotesi di reati che devono essere più gravemente puniti, se ne potrebbero fare tante altre. Per esempio, il pubblico ufficiale che in questa sua qualità si fa accaparratore di merci, merita un aggravamento di pena e, senza bisogno di una disposizione speciale, trova questo aggravamento nella legge comune.

Insisto quindi nel mio emendamento.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. In questo disegno di legge si dà molta importanza alla funzione cooperativa e perciò sembrava grave al legislatore che l'eventuale lesione ai principi fondamentali e agli scopi direttivi di questo disegno di legge potesse essere opera di rappresentanti di società cooperative.

Questa è la ragione da cui è derivata questa disposizione.

È vero però che l'osservazione dell'onorevole Frontini è esatta in questo senso, che pare si voglia colpire espressamente una classe, della quale noi desideriamo viceversa la completa cooperazione. Ecco perchè il Governo, tenendo conto delle osservazioni dell'onorevole Frontini, accetta la soppressione da lui proposta.

PRESIDENTE. Allora l'ultimo comma dell'articolo 6 resta così definitivamente stabilito :

« Se il colpevole eserciti abitualmente la mediazione, la pena non è inferiore a un anno di reclusione e a lire 2,000 di multa. È aggiunta l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione, se il colpevole sia un pubblico mediatore ».

(È approvato).

Sull'articolo 6 ha chiesto di parlare l'onorevole commissario per gli approvvigionamenti e i consumi. Ne ha facoltà.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Mi pare che in questo articolo ci sia una piccola lacuna, al cui completamento si potrebbe provvedere ora. Si dice in esso che le merci confiscate sono vendute ma non si accenna a che cosa è destinato il prezzo. Dato che talvolta il prezzo può essere rilevante, trattandosi di quantità non indifferenti di merci, si potrebbe aggiungere: « i prezzi ricavati sono devoluti allo Stato e da questo destinati a favore della cooperazione ».

FRONTINI. Meglio: « le somme ricavate ».

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti questo emendamento, che va ad integrare il penultimo comma dell'articolo 6: « le somme ricavate sono devolute allo Stato e da questo destinate alla cooperazione ».

(È approvato).

#### Art. 7.

« Per i reati preveduti negli articoli precedenti è sempre consentito il mandato di cattura. Il giudice nel pronunciare sentenza di condanna non potrà in niun caso ordinare la sospensione della pena; a norma dell'articolo 423 del codice di procedura penale ».

A questo articolo sono stati proposti i seguenti emendamenti:

« *Alle parole*: Per i reati preveduti negli articoli precedenti è sempre consentito il mandato di cattura, *sostituire*: Per i reati preveduti negli articoli precedenti deve sempre essere spedito il mandato di cattura.

« Frontini, Targetti ».

« *Dopo le parole*: Per i reati preveduti negli articoli precedenti, *in sostituzione delle parole*: è sempre consentito il mandato di cattura, *si propone*: ...sono obbligatori il mandato di cattura ed il procedimento per citazione direttissima ed è sempre ammessa la costituzione di parte civile da parte del comune.

« Beltrami ».

Quello dell'onorevole Beltrami comprende quello dell'onorevole Frontini.

Non essendo presente l'onorevole Beltrami, s'intende che egli vi abbia rinunciato. L'onorevole Frontini mantiene il suo?

FRONTINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il Governo lo accetta?

FERA, *ministro della giustizia e degli*

*affari di culto*. Fo notare all'onorevole Frontini che il suo emendamento, col quale propone di rendere obbligatorio il mandato di cattura, contrasta con l'evoluzione del diritto processuale.

Sono i codici dei tempi passati, dei tempi ormai remoti, che per i reati d'una certa gravità prescrivono obbligatoriamente quest'estremo mezzo coercitivo della libertà personale.

L'odierna disciplina del mandato di cattura poggia sulla nozione del suo carattere facoltativo. E facoltativo lo considera il nostro Codice di procedura penale vigente, che nell'articolo 313 ferma la regola generale. L'obbligatorietà costituisce una deroga alla norma generale, non in considerazione della maggiore gravità del reato, ma in considerazione della maggiore pericolosità del delinquente risultante dai suoi precedenti.

A questa tendenza non si sono neanche potuti sottrarre i Codici militari, che non sono un modello di legislazione moderna - ne converrà l'onorevole Frontini - e con diversi decreti emanati durante la guerra il mandato di cattura, che per essi era quasi sempre obbligatorio, si è reso facoltativo anche per reati gravissimi.

Non mi è possibile pertanto accettare il proposto emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frontini.

FRONTINI. Non vorrei apparire eccessivamente terrorista e d'altronde noi non attendiamo da questi inasprimenti penali il toccasana della crisi annonaria del paese. Però intendiamo che il congegno punitivo sia il più severo possibile, e perciò non è il caso di tenere presenti le norme generali cui faceva appello l'onorevole Fera, perchè siamo in tema di legge speciale e, tanto più che nei confronti di un reato che ha un contenuto così grave, l'obbligatorietà del mandato di cattura serve ad uno scopo assai pratico; infatti l'onorevole Fera ha detto che bisogna lasciare al magistrato un criterio discrezionale.

Ora nove su dieci di questi imputati, sono grossi pescicani potenti di questo basso mondo, ed è bene che nei loro confronti si ponga il magistrato dinanzi ad un articolo di legge che obbliga al mandato di cattura, per eliminare i pericoli della situazione in cui il magistrato si troverebbe.

È poi risaputo che in questa materia lo arresto è l'arma migliore agli effetti intimidatori, mentre attraverso tutti i gradi di

giurisdizione si arriva assai di rado a vedere in carcere i responsabili di questo reato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

**BELTRAMI.** Bisogna dare la sensazione, onorevoli colleghi, che non si scherza cogli affamatori del popolo.

Durante la guerra, col Codice penale militare, si fu feroci verso i soldati, mentre non ci fu esempio di giustizia esemplare in confronto degli affamatori del popolo.

Ricordai qui, quando chiesi la pubblicazione dei verbali della Camera riunita in Comitato segreto durante la guerra, che mentre otto soldati, su richiesta del pubblico ministero, furono assolti dal Tribunale militare, il generale Cadorna, dopo due ore li fece fucilare. (*Commenti — Rumori*).

Debbo rilevare innanzi tutto che, mentre si consumano ore ed ore nella discussione generale, per discorrere, a'le volte, di argomenti estranei, che si potrebbero affidare a delle conferenze od a delle pubblicazioni, nel momento in cui deve maggiormente esplicarsi l'opera legislativa, nella discussione degli articoli, ed una parola, una virgola, un emendamento, possono influire in modo decisivo sulla legge, la Camera procede in modo affrettatissimo, impedendo il suo miglioramento; e per questo elevo la mia protesta. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ciò premesso, domando: cosa sono tutti questi riguardi per gli speculatori, mentre durante la guerra non si ebbe pietà per i poveri soldati? Ed aggiungerò che, non solo il generale Cadorna fece fucilare gli stessi assolti dai Tribunali militari, ma applicò anche la decimazione, la vera strage degli innocenti. (*Interruzioni — Commenti*).

Sono contrario alla pena di morte, e non la invocherò nemmeno per i signori affamatori. Ma dico che si potrebbe applicare loro, per decimazione, la galera, la confisca, la chiusura degli esercizi. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Bisogna leggere il codice penale militare, onorevoli colleghi, per convincersi che l'attuale legge dà delle sanzioni ridicole; e pensare che la Commissione parlamentare propose di diminuire ancora le stesse pene portate dal progetto ministeriale. Non per nulla abbiamo sentito in questa discussione, l'onorevole De Capitani fare la difesa dei signori esercenti!

Adunque, insisto per l'obbligo del mandato di cattura contro i contravventori di questa e legge, per quel pronto arresto,

che si usa tanto facilmente quando si tratta di dimostranti che scendono in piazza contro gli affamatori del popolo.

Dico poi che si deve procedere contro di essi per citazione direttissima; di guisa che il tribunale agisca sotto la benefica influenza dell'indignazione popolare, e non di quella malefica degli intrighi, attraverso le istruttorie, che trascinano i processi alle lunghe, facendoli finire con le famose ordinanze di non luogo a procedere.

Pensate, onorevoli colleghi, che nel codice penale militare, per il povero soldato, è sancito il giudizio sommario. Cosa è dunque questo scandalizzarsi di portare i signori esercenti in tribunale per direttissima?

La lettura dell'articolo 571 del codice penale militare fa correre i brividi nelle ossa, perchè vi si parla di soldati arrestati improvvisamente e portati innanzi al tribunale al rullo dei tamburi, e al suono di tromba, per essere più che giudicati, giustiziati!

Non dico di portare così gli affamatori dinanzi al tribunale attraverso il clamore del popolo, sebbene lo meriterebbero, ma si portino almeno, come ho detto, per citazione direttissima.

Quando penso, onorevoli colleghi, che i comandanti hanno facoltà di condannare a morte i soldati, su due piedi, senza formalità di sorta, mi domando: perchè tutti questi riguardi, tutte queste tenerezze, per gli speculatori, per i quali niente mandato di cattura, niente citazione direttissima?

Propongo, infine, la costituzione di parte civile da parte del Comune nei processi contro cotesti affamatori del popolo.

È tempo di finirla con le solite disquisizioni e i soliti incidenti di udienza sul diritto o meno di costituirsi parte civile.

Noi speriamo, tra qualche mese, che i comuni siano conquistati dal popolo e colla mia proposta essi avranno la possibilità di fare partecipare al processo un proprio rappresentante, il quale potrà sventare i soliti vergognosi salvataggi.

Ritengo che, assolutamente, bisogna mettersi su questa strada, perchè se gli speculatori, commettendo uno dei reati contemplati dalla legge che stiamo ora discutendo, sapranno che possono evitare la cattura, la citazione direttissima e l'azione popolare, si infischieranno.

Ben difficilmente i magistrati li condannano alle pene restrittive della libertà per-

sonale: per essi non esiste il carcere e quando li condannano, oltre la domanda di grazia, colla relativa sospensione, intanto, della pena, hanno anche la risorsa della commutazione della pena corporale in quella pecuniaria. Così quei pochi che non sono riusciti a passare attraverso le maglie della giustizia, quando non hanno più altra risorsa, hanno questa, che il Governo, per bisogno di denari, dice: anzichè mantenerli in carcere preferisco commutare il carcere in una multa; e lo speculatore, in previsione di pagare per liberarsi dal carcere, nel fare il prezzo della roba, calcola oltre al guadagno che desidera, la multa che sarebbe dovuta.

E così è sempre il pubblico che paga ai signori affamatori, non solo il caro prezzo delle merci, ma anche le pene pecuniarie.

Quindi insisto in modo categorico e preciso: se volete dare alla legge un po' di severità, che non sarà, però, mai quella che avete adoperato contro i poveri soldati, durante la guerra e che continuate ad adoperare ora contro il povero diavolo, dovete entrare in quest'ordine d'idee: l'obbligo tanto del mandato di cattura che della citazione per direttissima, e l'azione popolare, per potere realmente colpire tutti gli speculatori ed affamatori del popolo. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto sull'emendamento dell'onorevole Beltrami.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Dovrei ripetere all'onorevole Beltrami per gli emendamenti da lui proposti quello che ho dichiarato testè all'onorevole Frontini.

Evitiamo di sconvolgere, in occasione di questa legge, i nostri istituti processuali, frutto di lunghe elaborazioni, facendo un passo indietro, che non può essere nell'intendimento dell'onorevole proponente.

La legge in esame è informata a criteri della maggiore severità sia per la configurazione delle ipotesi delittuose sia per la comminatoria delle sanzioni penali. Per tutti i delitti, anche per quelli di minore entità criminosa, è sempre consentito il mandato di cattura.

BELTRAMI. Dite: « consentito ». Non lo applicheranno. Non si deve dire « possono » si deve dire « devono » applicarlo.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Rispettiamo così la nozione fondamentale del carattere facoltativo del

mandato di cattura, ma, in deroga alle specifiche norme del Codice di procedura penale, lo rendiamo possibile anche nei casi in cui quelle disposizioni non lo consentirebbero.

Con un'altra deroga al Codice di procedura penale si toglie al giudice la potestà di ordinare la sospensione della pena a norma dell'articolo 423.

Noi crediamo che basti.

BELTRAMI. Non basta mai per quella gente lì! (*Si ride*).

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Crediamo che basti la severità cui s'informano le disposizioni in esame per ovviare al pericolo che la legge sia frustrata nei suoi scopi di giusta intimidazione.

Un errore sarebbe l'obbligatorietà della forma della citazione direttissima, come propone l'onorevole Beltrami.

Ne potrebbero derivare inconvenienti gravissimi, che indebolirebbero l'azione giudiziaria, ottenendo un effetto opposto a quello che ci proponiamo di raggiungere. Tale forma di procedimento sommario celerissimo riscuote il maggior consenso da parte di tutti coloro che comprendono come serva a valorizzare al massimo grado la esemplarità della sanzione giudiziaria. Ma, se si vogliono evitare incresciose sorprese, essa deve usarsi nei casi consentiti nel nostro codice di rito, qualora concorra evidenza di prove per la flagranza del reato.

Nè vedo la ragione per la quale si dovrebbero dettare in questa legge norme speciali per disciplinare il diritto alla costituzione di parte civile, riconosciuto dalla nostra legislazione a coloro che hanno risentito danno dal reato.

Se si dovrà addivenire a ritocchi delle nostre leggi processuali penali comuni, si potrà a suo tempo discutere dell'argomento.

Pertanto il Governo non può accettare nessuno degli emendamenti proposti dall'onorevole Beltrami.

PRESIDENTE. Metto a partito il primo emendamento degli onorevoli Frontini e Beltrami, non accettato dal Governo, nè dalla Commissione e così concepito:

« Per i reati preveduti negli articoli precedenti deve sempre essere spedito il mandato di cattura ».

(*Dopo prova e controprova non è approvato*).

Metto a partito il secondo emendamento dell'onorevole Beltrami, non accettato nè

dalla Commissione, nè dal Governo, così concepito:

« È obbligatorio il procedimento per citazione direttissima ».

(Non è approvato).

Metto a partito il terzo emendamento dell'onorevole Beltrami:

« È sempre ammessa la costituzione di parte civile da parte dei comuni ».

(Non è approvato).

Metto a partito l'articolo 7 del disegno di legge della Commissione:

« Per i reati preveduti negli articoli precedenti è sempre consentito il mandato di cattura. Il giudice nel pronunciare sentenza di condanna non potrà in niun caso ordinare la sospensione della pena, a norma dell'articolo 423 del codice di procedura penale ».

(È approvato).

Vi è ora un emendamento aggiuntivo dell'onorevole Lombardo Paolo:

« Aggiungere in fine:

« Agli imputati dei reati previsti negli articoli precedenti non può esser concessa la libertà provvisoria. L'esecuzione della sentenza di condanna non è mai sospesa dalla presentazione del ricorso in grazia ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli: Mucci, Canevari, Carrazzolo, Riboldi, Garibotti, Pacchi, Barberis, Bianchi dottor Giuseppe, Rossi Francesco, Pistoja.

Non essendo presente l'onorevole Lombardo Paolo, questo emendamento è decaduto.

#### Art. 8.

« Il ministro dell'industria e del commercio e il commissario generale dei consumi, mediante l'opera dei propri funzionari o di esperti specialmente designati, procederanno ad inchieste sui prezzi odierni dei generi alimentari e delle merci di uso popolare.

« Avranno del pari facoltà d'investigare i prezzi delle materie prime, nonché gli elementi del costo delle industrie principali, siano metallurgiche, siano tessili ed altre, ai centri di elaborazione, per l'ulteriore sindacato dei prezzi del prodotto compiuto.

« I funzionari delegati dal Governo hanno facoltà di assumere testimoni col vincolo del giuramento, di procedere ad ispezioni dei libri di commercio, della corrispondenza e delle singole fatture, sia del periodo prebellico, sia del periodo attuale, anche per riconoscere la differenza del prezzo nei due momenti.

« In base a siffatti elementi e ad ogni altro mezzo di informazione e di controllo, il ministro del commercio e il commissario generale dei consumi avranno facoltà, in quanto lo credano necessario, di determinare i prezzi massimi di vendita per i generi, le merci e le materie contemplate dal presente articolo, a cui dovranno attenersi produttori, intermediari e rivenditori ».

Vi è il seguente emendamento degli onorevoli Frontini e Targetti:

« Aggiungere in fine i seguenti comma:

« Chiunque rifiuta di fornire o fornisce inesatte le notizie domandate ai fini delle inchieste di cui sopra o rifiuta la visione di documenti, libri, merci, corrispondenza e fatture, o impedisce o in qualunque modo ostacola la esecuzione delle inchieste stesse, è punito con la detenzione da uno a sei mesi e con la multa non inferiore a lire duemila.

« Se fornisce notizie o documenti alterati la pena è aumentata da uno a due terzi.

« Si applicano le disposizioni dell'articolo 7 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majolo.

MAJOLO. Ho chiesto di parlare su questo articolo, perchè ad esso si riferisce uno degli emendamenti contenuti nel cosiddetto controprogetto Casalini, cioè l'articolo 12-bis. Nel progetto è data facoltà ai funzionari delegati dal Governo di assumere testimoni col vincolo del giuramento, di procedere alla visione dei libri e delle carte commerciali.

Nella discussione generale dissi quale fede si poteva dare a questi libri dei commercianti, e come essi potessero con frode essere alterati per non fare apparire gli abusi e gli eccessivi utili a danno del pubblico.

Ma, poichè ogni norma va osservata seriamente; poichè bisogna che sia resa possibile l'applicazione della legge, occorre che si dica che i commercianti e i produttori di questi generi cui si riferisce la legge, siano obbligati a tenere i libri di commercio. Quest'obbligo non viene loro dall'arti-

colo 21 del Codice di commercio, per cui la tenuta di libri non è obbligatoria e solo il commerciante, che non li tiene è punito, nel caso di fallimento, per bancarotta.

Noi abbiamo proposto che i commercianti e produttori dei generi di cui nella presente legge hanno l'obbligo di tenere al corrente i loro libri di commercio e segnarvi le loro operazioni giorno per giorno.

**PRESIDENTE.** Permetta, onorevole Majolo, questo articolo 12-*bis* che rappresenta un emendamento non è un emendamento sostitutivo all'articolo 8 della Commissione. Se mai è un emendamento aggiuntivo. Discutiamo per intanto l'articolo 8.

**MAJOLO.** Allora riparlerò.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiede di parlare sull'articolo 8?

L'onorevole Frontini ha facoltà di parlare sul suo articolo aggiuntivo.

**FRONTINI.** La ragione del mio emendamento è semplicissima. Io non divido gli entusiasmi dell'onorevole Alessio per questi ordinamenti diretti a creare le inchieste sui prezzi.

Sono scettico al riguardo, ma avendo creato queste facoltà e questi organismi si è dimenticata una cosa assai semplice ma molto grave, quella di creare una sanzione corrispondente per chi si rifiuta di mettere a disposizione dei funzionari del Ministero gli elementi per queste inchieste.

La mia proposta di emendamento non ha altro scopo che quello di creare questa sanzione. E, poichè non mi sono voluto improvvisare legislatore, ho preso di peso questa sanzione da quella analoga all'articolo 9 del decreto sui consumi, in rapporto alla incetta, la precettazione e la requisizione.

Questo articolo stabiliva appunto delle penalità a chi si rifiutava di dare le notizie che si richiedono. Ho preso questa sanzione, l'ho inasprita, e l'ho proposta come emendamento all'articolo 8. Nel quale ho anche aggiunto che si applicano le disposizioni dell'articolo 7, quelle relative alla non concessione della condanna condizionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'industria e commercio.

**ALESSIO, ministro dell'industria e commercio.** Non ho nessuna difficoltà ad accettare l'emendamento dell'onorevole Frontini. Credo che realmente la sanzione vi fosse precisamente in quei decreti cui accennava. Ma ad ogni modo è giusto in-

serirla qui. Soltanto a me sembra sia un po' troppo grave la pena che egli attribuisce di sei mesi con la multa non superiore a lire duemila. Vorrei che dicesse: con la detenzione fino a sei mesi e con la multa fino a lire tremila.

Farei questa correzione. La ragione di questo emendamento è quella detta più volte dal ministro guardasigilli, e su cui la Camera lo ha seguito, il concetto cioè che pene troppo forti, pene troppo elevate, hanno l'effetto contrario a quello che ci ripromettiamo, e quindi bisogna consentire dei minimi assai bassi perchè il giudice, di fronte alla punizione troppo elevata, non l'applica, come molte volte è avvenuto. Quindi accetterei l'emendamento dell'onorevole Frontini, modificandolo così: con la detenzione fino a sei mesi e con la multa fino a lire duemila.

**FRONTINI.** Onorevole Alessio, si tratta di avere una sanzione rigorosa contro quelli che, di fronte ad un'inchiesta si rifiutino di dare le notizie necessarie. Crede ella che sia un'adeguata punizione dare tre giorni di detenzione e 10 lire di multa per quelli che si rifiutano di dare quelle notizie che sono così necessarie e così importanti? Per me non so quale sanzione sia.

**ALESSIO, ministro dell'industria e commercio.** Bisogna considerare caso per caso. Può darsi che si tratti di minimi negozianti, e mi pare che la formula da me proposta potrebbe essere sufficiente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Frontini, accetta la proposta del ministro?

**FRONTINI.** Non l'accetto.

**PRESIDENTE.** E lei, onorevole ministro, insiste?

**ALESSIO, ministro dell'industria e commercio.** Non insisto, ed accetto l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Frontini.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque a partito l'articolo 8 con l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Frontini e Targetti, accettato dal Governo:

« Il ministro dell'industria e del commercio e il commissario generale dei consumi, mediante l'opera di propri funzionari o di esperti specialmente designati, procederanno ad inchieste sui prezzi odierni dei generi alimentari e delle merci di uso popolare.

« Avranno del pari facoltà d'investigare i prezzi delle materie prime, nonchè gli elementi del costo delle industrie principali, sieno metallurgiche, siano tessili ed altre, ai centri di elaborazione, per l'ulteriore

sindacato dei prezzi del prodotto compiuto.

« I funzionari delegati dal Governo hanno facoltà di assumere testimoni col vincolo del giuramento, di procedere ad ispezioni di libri di commercio, della corrispondenza e delle singole fatture, sia del periodo prebellico, sia del periodo attuale, anche per riconoscere la differenza del prezzo nei due momenti.

« In base a siffatti elementi e ad ogni altro mezzo di informazione e di controllo il ministro del commercio e il commissario generale dei consumi avranno facoltà, in quanto lo credano necessario, di determinare i prezzi massimi di vendita per i generi, le merci e le materie contemplate dal presente articolo, a cui dovranno attenersi produttori, intermediari e rivenditori.

« Chiunque rifiuta di fornire o fornisce inesatte le notizie domandate ai fini delle inchieste di cui sopra e rifiuta la visione di documenti, libri, merci, corrispondenza e fatture, o impedisce o in qualunque modo ostacola l'esecuzione delle inchieste stesse, è punito con la detenzione da uno a sei mesi e con la multa non inferiore a lire duemila.

« Se fornisce notizie o documenti alterati la pena è aumentata da uno a due terzi.

« Si applicano le disposizioni dell'articolo 7 ».

(È approvato).

Ed ora vi sarebbe l'altro emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Majolo, che corrisponde all'articolo 12-bis del controprogetto dell'onorevole Casalini:

« I commercianti e produttori dei generi di cui nella presente legge, hanno l'obbligo di tenere al corrente i loro libri commerciali e segnare ogni giorno le variazioni, in conseguenza degli acquisti e delle vendite, nel libro inventario.

« Le banche, ed in genere chiunque eserciti il credito, devono tenere un libro delle loro operazioni di compra di merce o di finanziamento delle dette compre, nonché di ogni operazione di pegno di merci ».

Onorevole Majolo, insiste?

MAJOLO. Ho già spiegato le ragioni di questo emendamento aggiuntivo. Per il Codice di commercio non vi è obbligo della tenuta dei libri. Ora quando voi scrivete nel disegno di legge che per le vostre inchieste vi riservate di vedere i libri di commercio, la corrispondenza, le fatture, ecc.,

voi dovrete solo per ciò obbligare i commercianti a tenere questi libri di commercio in regola, ed a tenere specialmente in regola l'inventario per sapere quali sono le merci realmente esistenti. Perchè c'è il pericolo, che non è qui previsto, che i grossi commercianti, di fronte a tutte queste restrizioni, che chiamano persecuzioni, non comperino più, allora è attraverso a questi libri commerciali che lo Stato potrà fare un'inchiesta sul congegno tecnico ed amministrativo delle aziende.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvemini ha facoltà di parlare.

SALVEMINI. Prego il collega Majolo di considerare che la sua proposta può costituire uno strumento di tortura per tanta povera gente, la donnicciuola che vende un po' di verdura, il venditore ambulante di villaggio: obbligare costoro a tenere i registri è veramente eccessivo.

Nella pratica voi riconoscete che si possono tenere anche dei libri falsi, ed allora non date in mano all'autorità questo mezzo di tormentare tanta povera gente, che poi, il più delle volte, non sa neanche leggere e scrivere.

PRESIDENTE. L'onorevole commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi ha facoltà di parlare.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Le sanzioni bisogna che siano efficaci e che abbiano la possibilità di esecuzione: altrimenti diventano inutili, e la legge perde di serietà.

Ora, come volete imporre a tutti i negozianti di generi di prima necessità, ai piccoli rivenditori, quest'obbligo che nemmeno i grandi negozianti hanno, di segnare sul libro inventario ogni giorno le variazioni nelle merci esistenti nel negozio?

L'inventario è un libro che, per disposizione di legge, deve essere compilato una volta all'anno.

Orbene, si imporrebbe ai piccoli negozianti e ai rivenditori di segnare ogni giorno su di esso le variazioni della consistenza del loro *stock* di merci.

Evidentemente, questo non è pratico; ed è inutile quindi di metterlo nella legge.

Per queste considerazioni io pregherei i colleghi di non insistere, tanto più che vi è una disposizione di legge che impone i cartellini per i generi alimentari, e che dice che i commercianti devono tenere un registro nel quale marcare i prezzi delle merci stesse.

Quindi, poichè questa norma che esiste già raggiunge in parte lo scopo, e non esageriamo con delle prescrizioni che non potranno essere attuabili nella pratica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Casalini insiste nel suo emendamento ?

**CASALINI.** Insisto.

**PRESIDENTE.** Allora metto a partito l'emendamento dell'onorevole Casalini non accettato dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 9.

« Ogni negoziante o rivenditore, che esponga al pubblico le proprie merci per la vendita, è tenuto ad indicare per ciascuna di esse il prezzo in caratteri chiari e visibili ».

Su questo articolo ha presentato un emendamento, sostitutivo l'onorevole Curti.

*Sostituire:*

« È fatto obbligo ad ogni negoziante o rivenditore, che esponga al pubblico le proprie merci per la vendita, di indicare per ciascuna di esse il prezzo in caratteri chiari e visibili ».

L'onorevole Curti, insiste nel suo emendamento ?

**CURTI.** Insisto.

**PRESIDENTE.** Allora, ha facoltà di svolgerlo.

**CURTI.** È una cosa molto semplice, poichè il mio emendamento non ha altro scopo che quello di rendere più precisa la dizione dell'articolo.

Io credo che la Commissione e il Governo non potranno avere difficoltà ad accettare il mio emendamento, e risparmieranno così alla Camera una noiosa esposizione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

**CASALINI.** Vorrei fare osservare alla Camera che, nella parte che riguarda le sanzioni, è rimasto sospeso ciò che riguarda l'articolo 10.

Noi avevamo proposto, invece del 10, l'articolo 23 formulato in questi termini: « Ogni negoziante o rivenditore è tenuto a indicare per ciascuna merce che abbia in vendita il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita in caratteri chiari e visibili. Coloro che non ottempereranno a quest'obbligo, ecc. ecc. ».

A noi pare che sia troppo poco quello che stabilisce l'articolo 9 della Commissione e del Governo, in quanto che si parla soltanto di negozianti che espongono al pubblico la propria merce per la vendita. Può

trattarsi di negozianti che non espongono al pubblico; e quindi sfuggirebbero completamente alle sanzioni della legge.

È quindi indispensabile che noi teniamo conto della realtà delle cose e facciamo tutte le ipotesi quali si possano presentare nella realtà.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio.

**ALESSIO, ministro dell'industria e commercio.** Non posso accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Casalini. Come è possibile obbligare i rivenditori ad esporre anche il prezzo di acquisto? È una situazione questa che noi faremmo, la quale creerebbe necessariamente molte delusioni. Non mi pare che arriviamo a nulla. Se stabiliamo l'obbligo di indicare il prezzo di vendita, mettiamo il commerciante in condizioni, rispetto al pubblico, da poter essere controllato dai consumatori.

In quanto poi alla sanzione che l'onorevole Casalini dice mancare all'articolo 9, debbo fargli osservare che questa sanzione esiste nell'articolo 15 diventato 14.

**PRESIDENTE.** Onorevole Casalini, ella aveva rilevato che mancava la sanzione nell'articolo 9 ed insisteva perchè fosse adottato l'articolo 23 del suo contro-progetto che contiene la stessa disposizione con la sanzione. Ora l'onorevole ministro le fa osservare che la sanzione si trova nell'articolo 15 nel disegno di legge governativo che è diventato l'articolo 14 del disegno di legge della Commissione. Quindi la sua osservazione non avrebbe fondamento. Ma vi è la seconda parte del suo articolo 23 ed ella può, se vuole, insistere su quella.

**CASALINI.** Debbo insistere sulla seconda parte dell'articolo 23 perchè questa manca completamente nel progetto governativo.

Questa seconda parte, contro la quale ha parlato l'onorevole Alessio, è strettamente connessa a tutto quel diverso sistema che è nel nostro contro progetto. Noi ritenevamo e riteniamo ancora che, se si vuole efficacemente combattere la speculazione privata, bisogna arrivare a portare al pubblico i prezzi di origine delle merci. In questo modo i commercianti non potrebbero più abusare perchè il pubblico conoscerebbe il prezzo di origine delle merci ed il loro prezzo di vendita ed avrebbe un'arma per difendersi.

Noi, quindi, insistiamo nel nostro emendamento.

LEGISLATURA XXV - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 5 AGOSTO 1920

PRESIDENTE. Vi è poi l'emendamento dell'onorevole Curti.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Non avrei nessuna difficoltà ad accettare l'emendamento dell'onorevole Curti; ma debbo fare osservare che in fondo, si tratta della stessa cosa che diciamo noi.

Noi diciamo che « è tenuto ». Ella vuol dire che « è obbligato ». È la stessa cosa e non comprendo per qual ragione si dovrebbe portare un emendamento. Quindi lo pregherei di ritirarlo.

CURTI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 9 del disegno di legge.

(È approvato).

Metto a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Casalini non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Si dovrebbe ora passare alla discussione dell'articolo 10 del disegno di legge sul quale sono stati presentati sette emendamenti.

Se nessuno chiede di parlare, il seguito dalla discussione è rimessa a domani.

(Così resta stabilito).

#### Risultato di votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i risultati della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1919-20:

Votanti . . . . .	308
Maggioranza . . . . .	155
Favorevoli . . . . .	233
Contrari . . . . .	75

(La Camera approva).

Costruzione di edifici per i servizi postali ed elettrici:

Votanti . . . . .	308
Maggioranza . . . . .	155
Favorevoli . . . . .	282
Contrari . . . . .	26

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore dei ricevitori postali, telegrafici e fonotelegrafici supplenti, portalettere rurali e provinciali.

Votanti . . . . .	308
Maggioranza . . . . .	155
Favorevoli . . . . .	284
Contrari . . . . .	24

(La Camera approva).

Provvedimenti per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Votanti . . . . .	308
Maggioranza . . . . .	155
Favorevoli . . . . .	275
Contrari . . . . .	33

(La Camera approva).

« Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai consorzi ».

Votanti . . . . .	308
Maggioranza . . . . .	155
Favorevoli . . . . .	287
Contrari . . . . .	21

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Agnelli — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese — Alessio Giulio — Alice — Amendola — Amici — Argentieri — Arnoni — Arrigoni.

Bacci Felice — Bacci Giovanni — Baldassarre — Balsano — Baracco — Baratta — Barberis — Basso — Baviera — Bellagarda — Bellotti Pietro — Beltrami — Beneduce Giuseppe — Benelli — Berardelli — Beretta — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi dottor Giuseppe — Bianchi Giuseppe — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boggiano-Pico — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bondi — Borromeo — Bosi — Brancoli — Brugnola — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buoizzi.

Camera Giovanni — Camerini — Cameroni — Campi — Cancellieri — Canevari — Capasso — Capocchi — Caporali — Cappa — Cappelleri — Cappello — Caputi — Carazzolo — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casalini — Cascino — Casertano — Caso — Casoli — Cavazzoni — Cermenati — Chianese — Chiesa — Chiossi — Ciccolungo — Ciccotti-Scozzese — Cingolani — Ciochi — Ciriani — Cocuzza — Colajanni — Congiu — Conti — Corazzin — Coris — Corradini — Corsi — Cosattini — Crispolti — Croce — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Andreis — Degni — Dell'Abate — Della Seta — Dello Sbarba — De Martino — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Nava — De Ruggieri — Di Fausto — Di Pietra — Di Salvo — Donati Guido — Donati Pio — Dore — Drago.

Falbo — Fantoni — Farina Mattia — Farini Pietro — Federzoni — Fera — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Filesi — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fora — Frola Francesco — Fronda — Frontini — Frova Ottavio — Fulci.

Galeno — Galla — Gallani — Garibotta — Garosi — Gasparotto — Gay — Gentile — Ghezzi — Ghislandi — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grandi Ferdinando — Grassi — Grilli — Grimaldi — Gronchi — Grossi Leonello — Guarienti — Guarino-Amella — Guglielmi.

Jacini — Janfolla.

Labriola — La Loggia — Lanzara — La Pegna — Lazzari — Lembo — Lollini — Lo Monte — Longinotti — Lopardi — Lo Piano — Luciani.

Maestri — Maffi — Maiolo — Maitilasso — Malatesta — Mancini — Manes — Marabini — Marangoni — Marconcini — Marescalchi — Marino — Martini — Masciantonio — Mattei Gentile — Mauri Angelo — Mecheri — Meda — Merizzi — Merlin — Merloni — Mezzanotte — Micheli — Milani Fulvio — Milani G. Battista — Misiano — Modigliani Giuseppe — Monici — Montini — Morisani — Mucci Leone — Murari — Murgia — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava — Negretti — Niccolai — Nunziante.

Olivetti — Orlando.

Pagella — Pallastrelli — Pancamo — Panebianco — Paparo — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro Lombardo — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pestalozza — Philipson — Piccoli — Piemonte — Pietravalle — Pistoja — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Quaglino.

Rabazzana — Radi — Raineri — Ramella — Reale — Recalcanti — Reina — Repossi — Riboldi — Riccio — Roberto — Rodinò — Romita — Rosadi Giovanni — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rubilli — Ruini — Russo.

Salvadori Guido — Salvatori Luigi — Salvemini — Sandrini — Sandroni — Sandulli — Sanna-Randaccio — Santin Giusto

— Santini Antonio — Sarrocchi — Satta-Branca — Scagliotti — Scevola — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Sgobbo — Siciliani — Sifola — Sighieri — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Spada — Spagnoli — Squitti — Stucchi-Prietti.

Tangorra — Targetti — Tedesco Ettore — Todeschini — Tonello — Tono — Torrici — Tovini — Trozzi — Tupini — Turano.

Ursi.

Vacca — Vassallo Ernesto — Visocchi. Zaccone — Zanardi — Zanzi — Zegretti — Zerboglio — Zibordi — Zileri Dal Verme — Zucchini.

*Sono in congedo:*

Boccieri — Bonomi Paolo — Brezzi.

Chimienti.

De Capitani.

Lo Presti.

Martino — Mendaja.

Padulli.

Rondani — Rosati Mariano.

Storchi.

*Sono ammalati:*

Baccelli — Beletti Bortolo.

Cattini — Cerpelli — Cicogna — Codacci-Pisanelli — De Caro — De Cristofaro.

Di Francia.

Farioli — Fontana.

Gallenga.

Luzzatti Luigi.

Marcora — Marracino — Martire — Maury — Miceli-Picardi.

Pezzullo.

Renda — Rossini.

Troilo.

Vallone.

*Assente per ufficio pubblico:*

Sanjust.

**Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Passiamo ora a stabilire l'ordine del giorno delle due sedute di domani. Ci occuperemo prima della seduta mattutina di domani. Già la Camera ha stabilito di inscrivere nell'ordine del giorno della seduta mattutina di domani tutti i disegni di legge che già si trovano all'ordine del giorno e che non furono potuti discutere nella seduta mattutina di ieri, e questa deliberazione della Camera non ha nessuna ragione per essere variata.

Ora veniamo alle eventuali aggiunte a codesto ordine del giorno. Mi pare ci siano varie proposte. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peano, ministro dei lavori pubblici.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Vorrei chiedere alla Camera che domani nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana si ponesse il progetto di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2350, che autorizza l'Autorizzazione delle ferrovie dello Stato ad investire una parte dei fondi della gestione pensione e sussidi, nella concessione di mutui a Società cooperative fra il personale dell'Amministrazione stessa per la costruzione di case popolari o economiche e la Cassa depositi e prestiti a gestire il fondo dell'opera « Fondazione Elena di Savoia ». (202)

PRESIDENTE. Se non vi sono difficoltà così resta stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi, sottosegretario di Stato per le antichità e le belle arti.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. Prego la Camera di consentire che nella seduta mattutina sia iscritto all'ordine del giorno il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1258, relativo al vincolo archeologico sulla zona monumentale di Roma. (600)

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni così resta stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Degni, sottosegretario di Stato per le terre liberate.

DEGNI, *sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*. Prego la Camera di voler consentire a che venga iscritto nell'ordine del giorno della seduta mattutina i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia. (729)

Autorizzazione della spesa di lire 20 milioni per le bonifiche del Veneto. (730)

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. È nell'ordine del giorno della Camera una mozione, firmata da me e da molti altri deputati, di tutte le parti della

Camera, riguardante provvedimenti per i pensionati. Io vorrei pregare che fosse messa all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani in modo che, posta in quell'ordine del giorno, possa essere discussa in qualcuna delle nostre sedute mattutine.

MEDA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro del tesoro*. Se l'iscrizione non importa impegno di svolgere la mozione, se cioè rimane riservata la dichiarazione del Governo sul quando dovrà essere discussa, nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti.

NEGRETTI. È una ragione di umanità e di equità per cui domando al Governo che voglia acconsentire la discussione della mozione.

I pensionati hanno fame! Bisogna che il Governo dica se intende provvedere oppure no. E se il Governo non lo vorrà dire lo dirà la Camera.

GALENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALENO. Poichè ho una mozione anche io sullo stesso argomento, chiedo di poterla svolgere con quella degli onorevoli Riccio e Negretti.

MEDA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro del tesoro*. Avevo creduto di fare atto di cortesia nel consentire l'iscrizione della mozione all'ordine del giorno.

Ma poichè gli onorevoli proponenti insistono anche per la discussione, debboregarli di non voler mantenere la loro proposta alla quale il Governo non può accedere. (Interruzioni).

Il Governo ha deliberato di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge (*Commenti*) il quale, nei limiti delle possibilità di bilancio, migliorerà il trattamento dei pensionati bisognosi attraverso il miglioramento della indennità di caro-viveri.

Avverto che è proposito del Governo che il ritardo non debba arrecare alcun pregiudizio a coloro che attendono il beneficio, perchè il provvedimento eserciterà la sua influenza per tutto l'esercizio finanziario in corso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Riccio?

**RICCIO.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro che a novembre sarà presentato un disegno di legge per i pensionati, e che le nuove provvidenze avranno efficacia per tutto l'esercizio finanziario 1920-21, ossia dal 1<sup>o</sup> luglio.

Per questa assicurazione, ritiro la domanda di iscrizione nell'ordine del giorno della mozione da me e da altri presentata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Negretti?

**NEGRETTI.** Per le stesse ragioni, dopo le dichiarazioni del Governo, ritiro la mia proposta di iscrizione della mozione all'ordine del giorno,

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunelli.

**BRUNELLI.** Prego che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domattina il disegno di legge per la conversione in legge del decreto riguardante il collegio-convitto per gli orfani di Perugia.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.** Nessuna difficoltà.

**PRESIDENTE.** Così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole La Pegna.

**LA PEGNA.** Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domattina il disegno di legge n. 811: Costituzione in comune della frazione di Seggiano.

**PRESIDENTE.** Così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merloni.

**MERLONI.** Chiedo che siano iscritti nell'ordine del giorno di domattina i due disegni di legge per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Pari e Follonica.

**PRESIDENTE.** Così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Boggiano.

**BOGGIANO.** Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno il progetto di legge n. 579 sulla approvazione del piano regolatore di Voltri.

**PRESIDENTE.** Così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bubbio.

**BUBBIO.** Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento della proposta di legge per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali.

**PRESIDENTE.** Così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majolo.

**MAJOLO.** Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge n. 660, relativo al con-

trollo sulla produzione e sul commercio delle viti americane.

**PRESIDENTE.** Così resta stabilito.

**MODIGLIANI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MODIGLIANI.** Desidero un chiarimento. Tutte queste iscrizioni, che sono evidentemente platoniche, per la seduta di domani, non hanno effetto per la seduta di sabato, è vero?

**PRESIDENTE.** No; la Camera deliberò che nella seduta antimeridiana di sabato si svolga la discussione sui tre disegni di legge relativi alle elezioni amministrative. Queste sono tutte iscrizioni *ad futuram memoriam*. (ilarità).

**CAPPELLOTTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAPPELLOTTO.** Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento della mia proposta di legge per la concessione di viaggio a prezzo ridotto sulle ferrovie agli insegnanti delle scuole medie pareggiate e delle scuole elementari agrarie.

**PRESIDENTE.** Così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**SANTINI.** Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge per l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile.

**PRESIDENTE.** Così resta stabilito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mancini.

Ne ha facoltà.

**MANCINI.** Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge, n. 812, riguardante la concessione di sussidi ai privati danneggiati dalla piena dell'Arno il 7 gennaio 1920 nei comuni di Vico Pisano e Pisa.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ora all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.** Prego la Camera di volere inscrivere nell'ordine del giorno della seduta di domani, immediatamente dopo il disegno di legge sulle disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi, il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di San Germano.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto la Camera che nell'ordine del giorno di domani, dopo le interrogazioni, sarà posta la riforma del regolamento relativa all'autoconvocazione della Camera e all'istituzione della tribuna parlamentare.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Federzoni.

Ne ha facoltà.

FEDERZONI. Dopo la proposta del presidente del Consiglio approvata dalla Camera io chiederò un semplice chiarimento al Governo. Ho presentato un'interrogazione sulla portata dell'accordo fra i rappresentanti del Governo italiano e del Governo albanese di Tirana.

Data l'importanza del fatto e l'impazienza legittima con cui la Camera ed il Paese attendono notizie più ampie e precise di quelle date attraverso l'*Agenzia Stefani*, credo sia legittimo chiedere che a quella interrogazione sia risposto nella seduta di domani, salvo che il ministro degli affari esteri non intenda parlare di questa questione nell'esposizione che darà principio alla discussione che faremo in argomento.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. La discussione che si farà domani sulla politica estera comprenderà necessariamente la questione accennata dall'onorevole Federzoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non ho ben capito la portata della risposta del presidente del Consiglio circa le interrogazioni sulla politica estera, se cioè si debba intendere, come a me parrebbe più conveniente, che le interrogazioni non siano all'ordine del giorno, in modo che la discussione investa, per volontà della Camera, tutta la politica estera.

Propongo quindi che domani non vi siano interrogazioni di politica estera all'ordine del giorno, perchè francamente, io, che pur sono interrogante, avrei l'impressione che le grosse questioni che si tratta di discutere sarebbero sminuite e ridotte (*Approvazioni*) e l'andamento della discussione peggiorerebbe se fosse preceduta da quella sulle interrogazioni.

Ma mi permetto di fare osservare al presidente del Consiglio, e forse interpreto un desiderio di molti altri, che occorre che la discussione sia preceduta da dichiarazioni del ministro degli esteri, altrimenti ci imbarcheremo per la milionesima volta in una discussione accademica in cui uno parlerà di Valona, l'altro risponderà sulla Polonia,

un terzo di Grecia, mentre sarebbe più confacente che, prima di tutti, il ministro degli esteri facesse quelle comunicazioni, che è dovere suo di fare in questo momento, su tutta la politica estera. (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Modigliani che non sia il caso di svolgere interrogazioni perchè ciò frazionerebbe la discussione in modo illogico.

Dirò al mio collega ministro degli esteri, il desiderio espresso ora, e che del resto credo sia già nei suoi propositi. (*Vive approvazioni*).

MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI. Proporrei che nella seduta pomeridiana di domani non si svolgano interrogazioni. La seduta è già sufficientemente occupata dalla discussione dei disegni di legge e dalle altre maggiori discussioni. (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Circa la proposta dell'onorevole Mancini il Governo se ne rimette alla Camera.

MAFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFI. Mi oppongo, perchè...

PRESIDENTE. Questo basta; ed è inutile continuare. (*Si ride*).

GHISLANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHISLANDI. Desidererei svolgere nella seduta di domani una proposta di legge per l'assistenza ai mutilati.

PRESIDENTE. Perchè non lo ha chiesto per la seduta antimeridiana? Per la pomeridiana non è più possibile.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlin.

MERLIN. Avendo presentato una interrogazione analoga a quella dell'onorevole Marangoni sui lavori del porto Garibaldi in provincia di Ferrara, chiedo che sia abbinata a quella dell'onorevole Marangoni.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'ordine del giorno per la seduta pomeridiana è dunque così stabilito.

## Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.  
PAPARO, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda di rinviare la sessione ordinaria dei Consigli provinciali fissata per lunedì 9 agosto in pendenza della discussione sulla nuova legge elettorale amministrativa e anche in considerazione che molti presidenti di Consigli provinciali e consiglieri si trovano impegnati nei lavori parlamentari.

« Guarino-Amella, Pascale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'opera svolta dall'Ente Nazionale per gli adulti analfabeti e sulle ragioni della sua abolizione.

« Panebianco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri del lavoro e della previdenza sociale, e del tesoro, per conoscere le cause che malgrado la presentazione del progetto sul credito delle cooperative hanno determinato la quasi totale sospensione del credito alle cooperative di lavoro e produzione da parte dell'Istituto nazionale, mettendo in serio pericolo la prosecuzione dei lavori in corso e l'esistenza degli stessi organismi cooperativi proprio nel momento in cui il Governo afferma di voler dare maggior impulso e sviluppo alla cooperazione proletaria nel nostro Paese.

« Quaglino, Romita, Reina, Bianchi Umberto, Cosattini, Grossi, Beltrami, Argentieri, Barberis, Zibordi, Malatesta, Zanzi, Canevari, De Michelis, Abbo, Frola, Garosi, Musatti, Maestri, Maitilasso, Bacci, Merloni, Agnini, Todeschini, Scagliotti, Ferraris Eusebio, Rossi Francesco, Santin Giusto, Spagnoli, Ramella, Bianchi dottor Giuseppe, Morini, Ghezzi, Panebianco, Corsi, Niccolai, Salvatori Luigi, Ferrari Enrico, Campi, Monici, Bosi, Brunelli, Gallani, Pagella, Piemonte, Garibotti, Lollini, Grilli, Bellagarda, Carazzolo, Zanardi, Mucci, Tonello, Frontini, Marangoni, Piccoli, Belotti, Agostinone, Buozzi, Filippini, Chiossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie della stampa, secondo le quali i rappresentanti del Governo italiano in Polonia si unirebbero alla missione anglo-francese per organizzare la contro offensiva polacca, mettendo anche a disposizione di tale impresa le truppe italiane che trovansi nel territorio del plebiscito (Allenstein).

« Ciccotti-Scozzese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se e quali garanzie siano contenute nel recente accordo italo-albanese le quali valgano ad assicurare — nell'interesse dei due Paesi — l'indipendenza di tutta l'Albania e l'amicizia di essa con l'Italia.

« Vassallo Ernesto ».

« Il sottoscritto che presentò, da oltre un mese, una interpellanza (la quale, accettata ed iscritta all' « ordine del giorno », non potette, finora, per ragioni di turno, e, forse, non potrà, per mancanza di tempo, avere svolgimento e risposta, nei giorni, ormai segnati, di questo scorcio di periodo di lavori parlamentari) sulla politica portuale del Governo, specie nel Mezzogiorno, in rapporto al programma della ricostruzione economica nazionale — chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle particolari condizioni, eccezionalmente gravi per abbandono, dei porti di Salerno, di Amalfi, di Scario e degli approdi marittimi, disagiati ed indifesi, della provincia di Salerno; per conoscere se, e quando, e con quali lavori, e con quali mezzi — da commisurare ad eventuali aggiornamenti di prezzi — intenda fare, sollecitamente, immediatamente, proseguire opere cominciate o dare principio ad opere in progetto, sulla scorta, generale, dei piani regolatori già approvati e, speciale, dei piani tecnici già ordinati, in dipendenza della legge del luglio 1907 e della tabella annessa per riflesso, sia umanitario, della sicurezza della navigazione e del rifugio; sia economico, del movimento dei commerci, sotto il profilo delle agevoli comunicazioni per via di mare e della redditizia valorizzazione dei prodotti del retroterra; sia, sociale, dei rimedi da apprestare alla disoccupazione del libero bracciantato in genere e a quella preoccupante degli scaricanti in ispecie che dalla vita del porto traggono motivo di lavoro e ragione di esistenza.

« Circa il porto di Salerno, s'insiste per sapere quali provvedimenti straordinari ed energici il Ministero intenda di adottare, per rimuovere le difficoltà e gli ostacoli che ritardano ancora l'impianto del binario di ferrovia — sul rilevato stradale litoraneo già costruito e sui tronchi estremi — per l'allacciamento fra la stazione e le banchine che fu oggetto di assidue cure e di enormi spese delle rappresentanze della provincia, del comune capoluogo e della Camera di commercio e industria che, ora, insieme, a tutela e difesa di vitali interessi, a soddisfazione di improrogabili bisogni, sollecitano, concordi, con premurosi e continui deliberati, i finali adempimenti.

« Quanto sopra si chiede, in via di urgenza immediata e senza riferimento o pregiudizio od intralcio a particolari pratiche in corso, o a generali provvedimenti legislativi in elaborazione, che, per avventura, si propongano di disciplinare od innovare la materia portuale circa la competenza passiva delle spese di costruzione e circa gli organi di manutenzione e gestione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« **Cuomo** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga equo e doveroso accogliere la richiesta dei ferrovieri ex-militari, i quali rivendicano la corresponsione della gratificazione (annuale al personale subalterno) perduta in conseguenza della loro chiamata alle armi durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« **Pagella** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a qual punto sono le pratiche inerenti alla costruzione della strada di allacciamento Creva-Cremenaga (provincia di Como) più volte reclamato da quelle popolazioni, e per togliere dall'isolamento il comune di Cremenaga con grave danno degli interessi di quegli abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« **Ghezzi** ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non creda necessario, dopo i recenti, quanto precisi deliberati di Bologna della Confederazione generale del lavoro, di discutere d'urgenza prima della chiusura dei

lavori parlamentari perchè siano convertiti in legge i decreti relativi agli infortuni sul lavoro in agricoltura; sul collocamento della mano d'opera, ecc.; sull'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, facendo seguire al più presto l'annunciato progetto sull'assicurazione malattie. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« **Monici, Brunelli, Romita, Campi, Recalcati, Malatesta, Casalini, Bosi, Roberto, Grossi, Bentini, Marangoni, Panebianco, Mucci, Ramella, Buoizzi, Bianchi Umberto** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno invitare il sottoprefetto di Asti a permettere che la locale Federazione metallurgica inauguri nella sua casa sociale una lapide inneggiante alla solidarietà proletaria ed alle sue conquiste, senza imporre delle medioevali sostituzioni di formule. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« **Romita** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere in qual modo intenda provvedere a sistemare il personale insegnante della scuola di arte e mestieri di Matera, assunto di soppiatto durante il periodo elettorale, con offesa di ogni criterio di competenza e di giustizia e con grave turbamento della pubblica coscienza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« **D'Alessio** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se l'esperienza delle recenti agitazioni di Matera sia valsa a persuadere della necessità di preparare un vasto ed organico piano di opere pubbliche nel circondario di Matera al fine di prevenire in epoca prossima i danni della grave disoccupazione operaia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« **D'Alessio** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali intenti e per quali motivi la divisione militare di Bari abbia ordinato una inchiesta a carico di un ufficiale in congedo nel comune di Muro Lucano presidente della locale Associazione combattenti, reo di non

avere potuto reagire ad una proditoria aggressione preparata ai suoi danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda urgente modificare la tabella delle circoscrizioni ispettive della provincia di Potenza, nella quale i comuni di Genzano e Banzi sono stati aggregati alla circoscrizione di Tricarico, da cui sono separati da enorme distanza con difetto assoluto di mezzi di comunicazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno accordare il congedo provvisorio anche agli ufficiali studenti della classe 1899. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia vero che nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, sia stata esclusa la rappresentanza del Sindacato nazionale delle cooperative, che raccoglie, sul terreno nazionale della neutralità politica dell'organizzazione di classe, circa 2,000 cooperative di consumo e di produzione.

« E ciò nonostante gli affidamenti dati tempo fa dal Governo e dall'onorevole Longinotti - ora sottosegretario al Ministero del lavoro - sulla necessità del riconoscimento imparziale di tutte le organizzazioni economiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Andreis ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga dare immediate disposizioni perchè il taglio a monte dell'argine del Guà, in località Gorghi (Lonigo), e la conseguente immissione della massa d'acqua nel nuovo alveo, siano rimessi a dopo eseguita la costruzione del nuovo ponte a San Giovanni, e le opere di robustamento dei nuovi argini, al fine di evitare che la sproporzione tra la luce del vecchio ponte (aggravata dall'ingombro della passerella provvisoria) e la massa torrentizia, nonchè la debolezza, duramente sperimentata, delle nuove ar-

ginature, esponga una plaga, già provata dall'insidia dell'inondazione, alla minaccia di un pericolo evidente e facilmente evitabile; chiedono altresì di sapere se non senta la necessità di profittare di questo scorcio di tempo, ancora utile, per dare opera alla costruzione di detto ponte, per la quale fin dal marzo 1920 è stata costruita una passerella provvisoria, destinata, contrariamente, a essere travolta o ad andar demolita, senza aver giustificata la sua ragione di essere. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Galla, Zileri Dal Verme ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia stata consentita dal Consiglio superiore di beneficenza e assistenza pubblica - e in caso affermativo in base a quali criteri - la riforma dello statuto degli Orfanotrofi milanesi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Reina, Recalcati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non intenda - in rapporto alla crisi economica attuale - di elevare le indennità fissate dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311, per gli insegnanti che devono trasferirsi ad altra sede e più precisamente stabilendo:

a) che il mobilio possa essere spedito a grande velocità;

b) che l'indennità di trasporto ed imballaggio sia elevata da lire 7 a lire 30 al quintale;

c) che la diaria di viaggio sia estesa alle persone della famiglia e sia aumentata la indennità fissa di lire 10 che si rileva insufficiente;

d) che sia anticipata la somma approssimativa necessaria per viaggio e trasloco. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità ed urgenza di un locale per gli emigranti dell'Abruzzo-Molise di transito nella angusta stazione di Caianello Vairano, ove sono costretti a lunghe ore di sosta all'aperto, locale che venne richiesto dal sottoscritto con altra interrogazione, prima della

guerra, che sospese quasi del tutto il movimento emigratorio da quelle regioni come da ogni parte d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno di applicare in via eccezionale anche ai concorsi magistrali 1920, le disposizioni con cui si concedevano speciali agevolazioni ai maestri ex-combattenti, e ciò per un doveroso riguardo a quegli insegnanti che per le esigenze del servizio militare o non hanno avuto notizia delle agevolazioni o non hanno potuto usufruirne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bubbio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere in qual modo intenda provvedere alle integrità personale dei poveri contadini della provincia di Venezia, i quali asserviti alle mire politiche di falsi pastori, che si propongono di condurli all'assalto del Porto di Venezia, arrischiano di finire tutti, e malconci, in acqua, senza neppure il conforto di saper nuotare e potere quindi riparare alla riva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musatti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della guerra, per sapere, se sia a loro conoscenza, e, in caso affermativo, come giustificino le esumazioni che si stanno compiendo sui campi di battaglia di salme destinate ad essere risepolte altrove, fra le quali quelle dei giovani eroi del 28<sup>o</sup> reggimento fanteria esumate dal piccolo cimitero del Podgora portate al cimitero di Mossa distante di colà qualche chilometro. Quali garanzie si possono avere sull'identità delle salme di fronte a questa esumazione e traslazione forzatamente tumultuarie dato il numero dei caduti, senza presenza di parenti, con l'atterramento dei piccoli monumenti che la pietà degli stessi, o di amici fece sorgere per difendere da intemperie, ricordare quei preziosi resti mortali?! Questo mentre da tante parti d'Italia si levano voci che rivendicano il trasporto delle salme dei caduti al paese natio. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Zucchini, Brancoli, Brusasca, Gronchi, Guarienti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni del ritardo frapposto dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato nell'esecuzione del Regio decreto, n. 1631, del 2 settembre 1919 a favore degli agenti e funzionari ex-combattenti, non avendo ancora provveduto alle promozioni di coloro che ebbero già da diversi mesi rettificate le note informative dall'apposita Commissione (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cappellotto, Conti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e quando intenda usare della giusta facoltà assegnata con decreto 11 marzo 1920, n. 347, promovendo, per prolungata anzianità di servizio, i sottocapi musicanti della Regia marina, che, malgrado l'aiuto morale e finanziario di lievissima entità ricevuto con la prima promozione da comune di 1<sup>a</sup> classe a sottocapi, si trovano ora nella assoluta impossibilità di vivere, privi come sono di caro-viveri e costretti, quasi tutti, col meschino assegno mensile di circa lire 135, a sostenere la propria famiglia. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

» De Ruggieri, Troilo, Sem Benelli, Federzoni, Dell'Abate, Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se, e quanto siavi di vero, sulle dicerie di colposo abbandono alle intemperie e alle facili esportazioni e rovine degli hangars dell'ex-campo di aviazione di Bolsena e dei costosissimi impianti ad essi annessi, abbandono che si dice voluto per far deprezzare gli impianti stessi e renderli facile preda, a valore di rottami, dei soliti ingordi speculatori.

« In modo speciale domanda se, e quanto siavi di vero, nelle voci che insistentemente circolano di alienazioni di materiale automobilistico del valore di oltre 250,000 lire e di altro materiale vario, eseguite alla chetichella per cifre irrisorie; voci che vorrebbero attribuire al campo di Bolsena la brutta copia dei poco scrupolosi fatti di Castelfranco Veneto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni il delegato di pubblica sicurezza di

Cesana Torinese, signor Mondino, malgrado da due anni abbia superato i limiti d'età, non sia ancora stato collocato in congedo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della giustizia e degli affari di culto, per sapere:

1° se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia indennizzato o intenda indennizzare, e come, il signor Sinibaldi Rocco fu Giuseppe di Ortucchio (Aquila), la cui figlia Maria Giuseppa, il 12 maggio 1918, moriva cadendo dal treno sotto la galleria Cocullo-Carrito sulla linea Avezzano-Sulmona, dato lo sportello non chiuso dagli agenti ferroviari;

2° se dal procuratore del Re di Avezzano sia stato iniziato procedimento penale per reato di omicidio colposo a carico dei responsabili del tragico evento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della giustizia e degli affari di culto, per sapere:

a) se intenda indennizzare la signora Cerasani Diodata fu Serafina di Pescina (Aquila) congiunta ed erede legittima di Cerasani Giuseppe fu Serafino, Capuzzi Rosaria fu Ferdinando e Cerasani Palmira di Giuseppe, tutti e tre morti a Pescina il 17 febbraio 1917 in occasione dell'abbattimento di una casa per opera del Genio civile;

b) se sia stato iniziato dal procuratore del Re di Avezzano procedimento penale per omicidio colposo a carico dei responsabili di tale sinistro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'obbligo dell'istruzione primaria e sul riordinamento della scuola elementare e popolare.

« Garosi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inscritte nell'ordine del giorno, e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il mi-

nistro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

MONICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONICI. Ho chiesto di svolgere una interrogazione al ministro del lavoro sulla crisi degli alloggi, e sulle dimissioni del commissario delle abitazioni, e sull'arresto dei lavori da parte dell'Istituto delle case popolari. Desidererei di svolgerla domani.

LABRIOLA, *ministro del lavoro*. Non ho difficoltà a rispondere domani sera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Quaglino.

QUAGLINO. Ho presentato un'interrogazione al ministro del tesoro relativamente al credito delle cooperative, firmata da altri 62 colleghi. Chiederei che venisse svolta domani in fine di seduta.

MEDA, *ministro del tesoro*. Non mi oppongo allo svolgimento della interrogazione domani.

Faccio però osservare che mi pare ce ne siano già troppe. Ad ogni modo, noi siamo agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Sarà svolta anche questa domani sera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merloni.

MERLONI. Ho presentato un'interrogazione al ministro dell'industria e commercio e al ministro del lavoro sui gravi scioperi in Maremma.

Chiedo di poterla svolgere domani.

LABRIOLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per parte mia si potrebbe discuterla domani sera.

PRESIDENTE. Onorevole Merloni, la pregherei di chiedere di poterla discutere sabato sera, perchè ve ne sono già parecchie fissate per domani.

MERLONI. Anzi vorrei chiedere di poterla svolgere domani in principio di seduta.

PRESIDENTE. Questo poi non è possibile. Allora verrà segnata all'ordine del giorno per domani sera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capasso.

CAPASSO. C'è una mia interrogazione al ministro dell'industria sulla gestione del Consorzio dei metalli, che riveste carattere di grande importanza, trattandosi di una questione che interessa molto l'erario dello Stato.

Sono già d'accordo col sottosegretario di Stato all'industria per lo svolgimento a domani.

LEGISLATURA XXV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 AGOSTO 1920

**PRESIDENTE.** Allora sarà iscritta anche questa all'ordine del giorno di domani in fine di seduta: vuol dire, che si svolgerà se vi sarà tempo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari.

**FERRARI.** Ho presentato fin dalla settimana scorsa una interrogazione sui fatti di Ospedale.

Vorrei che fosse svolta domani sera in fine di seduta.

**PRESIDENTE.** Così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panebianco.

**PANEBIANCO.** Ho presentato una interrogazione circa l'abolizione dell'Istituto nazionale per gli adulti analfabeti.

Chiederei di poterla svolgere domani sera.

**MEDA, ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MEDA, ministro del tesoro.** Non so se ci sia l'onorevole Maffi; ma io vorrei riproporre alla Camera la proposta che aveva fatta l'onorevole Mancini, di sospendere le interrogazioni ordinarie in principio della seduta di domani.

*Voci.* Ma è già deciso.

**MEDA, ministro del tesoro.** La seduta continua e la Camera può quindi sempre deliberare. Dato che la Camera ha fissato per la seduta di domani lo svolgimento delle due interrogazioni che secondo l'onorevole Maffi rivestivano carattere d'urgenza, chiederei se l'onorevole Maffi insiste ancora nella sua opposizione ad eliminare le interrogazioni di turno. S'intende, che se egli non è qui, non se ne parla nemmeno.

**MODIGLIANI.** Noi ci opponiamo.

**MEDA, ministro del tesoro.** Vi opponete ancora? Ed allora non ne parliamo. Io facevo solo un'osservazione di semplice buon senso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Panebianco potrà ripetere la sua richiesta domani.

La seduta termina alle 20.20.

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10.*

*Discussione dei disegni di legge:*

1. Provvedimenti pel personale dei disegnatori e degli assistenti del Regio Corpo del Genio civile ed altri provvedimenti riguardanti il Corpo stesso. (618)

2. Provvedimenti per il credito e i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità. (*Urgenza*). (661).

3. Provvedimenti per la linea Civitavecchia-Orte. (582).

4. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1069, riguardante il porto di Nuova Ostia. (373)

5. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 304, che istituisce in Roma un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia d'allacciamento, nonchè per la gestione di altre opere e servizi diretti a promuovere lo sviluppo industriale e marittimo in Roma. (150)

6. Distacco della frazione di Santa Maria Azachena. (611)

7. Conversione in legge del Regio decreto 19 ottobre 1919, n. 2060, che ha istituito l'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese. (381)

8. Sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione, e in caso di vacanze sopravvenute per altre cause. (316)

9. Per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici. (318)

10. Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2278, contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari. (282)

11. Modificazioni alle leggi per la Sardegna. (814)

12. Proroga del termine per l'attuazione del piano regolatore di Milano 2<sup>a</sup> zona. (581)

13. Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2350, che autorizza l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad investire una parte dei fondi della gestione pensioni e sussidi, nella concessione di mutui a Società cooperative fra il personale dell'Amministrazione stessa per la costruzione di case popolari o economiche e la Cassa depositi e prestiti a gestire il fondo dell'opera « Fondazione Elena di Savoia ». (202)

14. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1258, relativo al vincolo archeologico sulla zona monumentale di Roma. (600)

15. Autorizzazione della spesa di 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia, (729)

16. Autorizzazione della spesa di lire 20 milioni per le bonifiche del Veneto. (730)

17. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1725, riguardante aumento del contributo obbligatorio a favore del Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia. (340)

18. Costituzione in comune della frazione di Seggiano. (811)

19. Costituzione in comune autonomo della frazione di Pari. (590)

20. Costituzione in comune autonomo della frazione di Follonica. (591).

21. Approvazione del piano regolatore di Voltri. (*Approvato dal Senato*). (579)

22. Controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane. (660)

23. Applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile. (663)

24. Concessione di sussidi ai privati danneggiati dalla piena dell'Arno il 7 gennaio 1920 nei comuni di Vico Pisano e Pisa. (812)

25. Svolgimento di una interpellanza.

26. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Bubbio ed altri per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli Enti locali;

del deputato Cappellotto ed altri per la concessione di viaggio a prezzo ridotto sulle ferrovie agli insegnanti delle scuole medie pareggiate e delle scuole elementari agrarie.

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.

2. Proposte di riforme al Regolamento relativo all'auto-convocazione delle Commissioni permanenti e della Camera, e alla istituzione della Tribuna parlamentare.

3. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi. (*Urgenza*). (542)

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Approvazione del Trattato di pace di San Germano e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia. (658)

5. Disposizioni per rendere obbligatoria la coltura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati. (*Urgenza*) (541)

---

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

PROF. T. TRINCHERI.

---

Roma, 1920. — Tip. della Camera dei Deputati.



ALLEGATO.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE.

	Pag.
AGOSTINONE: Insegnanti direttori dei ginnasi magistrali, . . . . .	4895
ARNONI: Funzionari tecnici del Corpo Reale delle foreste . . . . .	4895
BELOTTI BORTOLO: Sussidi chilometrici per le linee ferroviarie, . . . . .	4896
BERARDELLI: Trattamento ai funzionari tecnici del Corpo Reale delle foreste . . . . .	4896
BUCCO: Commissioni militari di requisizione cereali, . . . . .	4897
CAPELLOTTO: Agricoltori della zona Montelliana . . . . .	4897
COSTA: Fabbricanti di calzature di Stato . . . . .	4898
CUTRUFELLI: Contributo per costruzione di case coloniche . . . . .	4898
DI PIETRA: Indennità agli insegnanti supplenti dell'Istituto sordo-muti di Palermo . . . . .	4899
JACINI: Versamento di fondi al Patronato scolastico di Milano, . . . . .	4899
LEMBO: Maestri delle graduatorie dei concorsi speciali . . . . .	4900
LOLLINI: Servizio automobilistico Cassino-Atina-Sandonato-Alvito . . . . .	4900
LOPARDI: Popolazione di Torre di Cagnano, . . . . .	4901
MARESCALCHI: Servizio contro le frodi nel commercio dei vini nella Venezia Giulia e nel Trentino . . . . .	4902
NEGRETTI: Agevolazioni ai maestri smobilitati, . . . . .	4902
POGGI: Personale degli uffici provinciali scolastici, . . . . .	4902
TUPINI: Commissione arbitrale di agricoltura di Offida . . . . .	4902
VELLA: Nomina in prova di ferrovieri avventizi, . . . . .	4903
— Agenti tecnici amministrativi delle ferrovie di Stato, . . . . .	4903
— Disegnatori avventizi, inservienti e pulitrici delle stazioni, . . . . .	4903

**Agostinone.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda equo il considerare agli effetti della pensione gli anni che necessariamente hanno dovuto passare nelle scuole elementari gl'insegnanti direttori dei ginnasi magistrali; e se non creda opportuno prendere senz'altro un provvedimento in tal senso ».

RISPOSTA. — « La questione relativa alla validità, per gli effetti della pensione, del servizio prestato nell'insegnamento elementare degli insegnanti direttori dei ginnasi magistrali è stata ufficialmente sottoposta all'esame della Commissione che sta studiando le riforme da apportarsi al sistema delle pensioni dei maestri.

« Le proposte che saranno fatte prossimamente dalla detta Commissione saranno prese dal Ministero in sollecita e benevola considerazione.

« Il sottosegretario di Stato  
« ROSSI CESARE ».

**Arnoni.** — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se non trovi opportuno di adottare, anche per i propri dipendenti funzionari tecnici del Corpo Reale delle foreste, il trattamento usato a quelli del Genio civile col decreto del Ministero dei lavori pubblici del 20 ottobre 1918, a riguardo della liquidazione delle indennità di missione, che col decreto stesso vengono fissate in misura doppia di quelle stabilite agli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311, per gli accessi locali che si eseguono dai funzionari predetti su domanda di privati e di enti, che non siano provincie e comuni ».

RISPOSTA. — « L'aumento delle indennità disposte per i funzionari del Genio civile per le operazioni di cui trattasi, è giustificato evidentemente dalla natura delle operazioni stesse le quali, a differenza di quelle che vengono eseguite dai funzionari forestali, richiedono una speciale competenza ed una diversa responsabilità, come, ad esempio, le visite da eseguire per l'impianto ed il funzionamento di opifici, caldaie a vapore, stabilità di edifici, ecc.

« Le operazioni forestali, invece, che vengono eseguite a domanda di privati e di Enti, che non siano provincie e comuni, sono per la maggior parte di limitata importanza, trattandosi in genere di verifiche per concessioni di culture agrari ».

rie di terreni di montagna di scarso valore, per concessioni di pascolo, ecc., per le quali se si consentisse al raddoppio delle indennità si verrebbe ad assorbire, e talvolta a superare, l'utile che il richiedente si propone di conseguire dalla concessione stessa.

« In considerazione di tutto ciò e per una doverosa tutela dei meno abbienti, i quali dovrebbero sopportarne le spese, non si è creduto opportuno di adottare per casi simili il provvedimento disposto dal Ministero dei lavori pubblici a favore dei funzionari da esso dipendenti.

« Le operazioni forestali di una certa importanza che potrebbero giustificare la elevazione della indennità, sono, nella generalità dei casi, d'interesse dei comuni, ma per queste ultime il decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311, stabilisce che le indennità debbono essere corrisposte nella medesima misura di quelle per le missioni nell'interesse dello Stato e non possono, quindi, essere aumentate.

« *Il sottosegretario di Stato* —  
« PALLASTRELLI ».

**Belotti Bortolo ed altri.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere — di fronte all'enorme aumento delle spese di costruzione — quando intenda provvedere a un congruo aggiornamento dei sussidi chilometrici per le linee ferroviarie regolarmente concesse e da costruire, o quanto meno e in ogni caso, per quelle linee i lavori delle quali già sono cominciati e che evidentemente non potrebbero interrompersi anche per la necessità di provvedere alla disoccupazione ».

**RISPOSTA.** — « In dipendenza della crisi prodotta dalla guerra il Ministero dei lavori pubblici ritenne necessario emanare dei provvedimenti per rendere possibile la ripresa e la prosecuzione dei lavori delle ferrovie già concesse e la concessione di nuove ferrovie; e per agevolare, in pari tempo, l'adozione del sistema di trazione elettrica così per le linee esistenti come per quelle da costruire.

« Tali provvedimenti ebbero una prima attuazione col decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 303, che provvide all'aumento sino a lire 15,000 del limite massimo di sovvenzione chilometrica e ad altre facilitazioni nei riguardi della compartecipazione dello Stato ai prodotti lordi e in rapporto alla determinazione delle indennità per le espropriazioni occorrenti. Con tale decreto venne anche autorizzato un supplemento di sovvenzione con altri compensi per l'adozione della trazione elettrica.

« Senonchè, essendosi in seguito ancora più aggravate le condizioni del mercato dei materiali e della mano d'opera così da rendere insufficienti

in molti casi le disposizioni del citato decreto, si riscontrò la necessità di nuove provvidenze, che trovarono la loro attuazione nel Regio decreto-legge 8 luglio 1919, n. 1397, col quale venne autorizzata la scissione del piano finanziario delle concessioni ferroviarie, determinando in un primo tempo una quota di sovvenzione — entro il limite di cui al precedente decreto — per la costruzione della sede stradale e dei fabbricati (come quella che presentava minori difficoltà nella previsione della spesa) e rinviando ad un secondo tempo la determinazione di una ulteriore quota di sussidio per l'armamento e il completamento della linea.

« Ai due decreti in parola è stata data una larga applicazione, e, in base ad essi, sono già state definite parecchie importanti pratiche, sia per nuove concessioni, sia per il completamento di linee già concesse, e numerose altre pratiche sono in corso di istruttoria.

« Dato però l'ulteriore peggioramento verificatosi nelle condizioni del mercato, il Ministero dei lavori pubblici non ha potuto disconoscere che in parecchi casi le disposizioni di cui ai citati decreti possono riuscire insufficienti e perciò ha studiato alcune modifiche ed aggiunte alle disposizioni stesse in senso più favorevole ai concessionari, con qualche ulteriore agevolazione d'indole finanziaria.

« Tali proposte sono state ora sottoposte al Ministero del tesoro per il suo benestare e riguardano la soppressione della quota di garanzia per l'esercizio sulla sovvenzione relativa alla sede stradale e ai fabbricati della ferrovia, l'estensione della delegazione fatta al Governo per la determinazione del limite massimo della sovvenzione relativa all'armamento e all'esercizio e l'aumento della sovvenzione supplementare per la elettrificazione delle ferrovie.

« Assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici non manca di seguire la questione col massimo interessamento, nell'intento di affrettare la soluzione pratica per evitare l'interruzione di lavori, che contribuiscono notevolmente ad alleviare la disoccupazione operaia.

« *Il sottosegretario di Stato* —  
« BERTINI ».

**Berardelli.** — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se non trovi opportuno adottare, anche per i propri dipendenti funzionari tecnici del corpo Reale delle foreste, il trattamento fatto a quelli del Genio civile col decreto del ministro dei lavori pubblici in data 20 ottobre 1918 in riguardo della liquidazione dell'indennità di missione che, con decreto stesso, vengono fissate in misura doppia di quella stabilita agli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311, per le visite che, nei casi previsti dalle leggi e

dai regolamenti in vigore, si eseguono dai funzionari predetti su domanda di privati od Enti che non siano provincie o comuni ».

**RISPOSTA.** — « L'aumento delle indennità disposto per i funzionari del Genio civile per le operazioni di cui trattasi è giustificato evidentemente dalla natura delle operazioni stesse le quali, a differenza di quelle che vengono eseguite dai funzionari forestali, richiedono una speciale competenza ed una diversa responsabilità, come ad esempio, le visite da eseguire per l'impianto ed il funzionamento degli opifici, caldaie a vapore, per la stabilità di edifici ecc.

« Le operazioni forestali, invece, che vengono eseguite a domanda di privati o di Enti, che non siano provincie e comuni, sono per la maggior parte di limitata importanza, trattandosi in genere di verifiche per concessioni di colture agrarie di terreni di montagna di scarso valore, per concessioni di pascolo ecc. per le quali se si consentisse il raddoppio delle indennità si verrebbe ad assorbire e talvolta a superare l'utile che il richiedente si propone di conseguire dalla concessione stessa.

« In considerazione di tutto ciò e per una doverosa tutela degli interessi dei meno abbienti, i quali dovrebbero sopportarne le spese, non si è creduto opportuno di adottare per casi simili il provvedimento disposto dal Ministero dei lavori pubblici a favore dei funzionari da esso dipendenti.

« Le operazioni forestali di una certa importanza che potrebbero giustificare la elevazione della indennità, sono, nella generalità dei casi, d'interesse dei comuni, ma per queste ultime il decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311, stabilisce che le indennità debbono essere corrisposte nella medesima misura di quelle per le missioni nell'interesse dello Stato e non possono quindi, essere aumentate.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PALLASTRELLI ».

**Bucco.** — *Al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari* — « Per sapere se non ritenga giunto il momento, al fine di realizzare una economia di 40 milioni all'anno, di sciogliere le Commissioni militari di requisizione cereali nel Regno rimandando ai loro reggimenti i giovani ufficiali ed a casa gli anziani e quelli di riserva, disboscando tanti privilegiati che si pappano tante laute indennità giornaliere e si permettono svaghi e lussi colle automobili militari. E se sia opportuno organizzare il servizio delle requisizioni con un Commissario civile per ogni provincia dandone speciale incarico ai Consorzi provinciali granari ».

**RISPOSTA.** — « Già durante il precedente Sottosegretariato fu tenuta un'adunanza di tutti i presidenti dei Consorzi provinciali e venne ampiamente discussa la convenienza di sciogliere o quanto meno trasformare le attuali Commissioni di requisizione.

« Dopo ampio esame si dovette concludere:

1°) che data la riconosciuta necessità di requisire non era possibile abolire Commissioni;

2°) che i Consorzi non potevano assumere altri oneri essendo già troppo gravati di lavoro;

3°) che d'altra parte i Consorzi medesimi avrebbero dovuto organizzare un nuovo servizio venendo a questa conclusione — che si sarebbe cioè costituito un organo simile al primo, con la differenza che questo risulta già pratico e organizzato mentre quello sarebbe del tutto nuovo da organizzarsi completamente.

4°) che la presenza di ufficiali nelle Commissioni è resa necessaria per compiere l'atto d'imperio con la maggiore speditezza, eliminando difficoltà e constatazioni che sarebbero inevitabili in confronto di personale borghese, che importerebbe una spesa non minore.

« *Il commissario generale*

*degli approvvigionamenti e consumi alimentari*

« SOLERI ».

**Cappellotto.** — *Al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per sapere se non creda equo che gli agricoltori della zona Montelliana, sgombrata per ordine delle Autorità militari nel 1917, in considerazione del mancato raccolto del granoturco nel 1919 causa le arvicole e delle disastrose condizioni in cui versano, disporre perchè dalla requisizione del frumento sia per loro esentata la quantità necessaria per l'alimentazione della famiglia in sostituzione del granoturco mancato ».

**RISPOSTA.** — « Nello stabilire le quote di cereale da rilasciare ai produttori per l'alimentazione propria e della rispettiva famiglia, questo Commissariato tiene necessariamente conto delle abitudini alimentari delle popolazioni rilasciando quei quantitativi di ogni specie di cereale che rappresentano l'effettivo fabbisogno.

« Agli agricoltori delle provincie del Veneto e specialmente quelle di Treviso, vengono pertanto rilasciate quote minime di grano, e quote rilevanti di granoturco, essendo quest'ultimo l'alimento principale, anzi indispensabile, di quelle popolazioni.

« L'aumentare i quantitativi di grano da rilasciare, non risolverebbe certo la questione prospettata dall'onorevole interrogante, poichè di tale cereale gli agricoltori della zona Montelliana, non sono abituati a nutrirsi e non sarebbe certamente

facile, costringerli a cambiare ora il consueto regime alimentare.

« Sembra invece sotto ogni punto di vista, specialmente nei riguardi degli stessi interessati, molto più opportuno e conveniente disporre, come ha in animo di fare il Commissariato approvvigionamenti, che ad integrare il fabbisogno di granoturco degli agricoltori della zona Montelliana sia provveduto mediante assegnazioni di tale cereale che verranno effettuate ai comuni per tramite del Consorzio provinciale granario.

*Il commissario generale  
degli approvvigionamenti e consumi alimentari*

« SOLERI ».

**Costa.** — *Al ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non voglia indagare quanto possano essere fondati quei gravissimi sospetti che riguardano molti o tutti i fabbricanti di calzature di Stato, i quali (rilevando a mezzo di buoni ministeriali, dalle conerie, suole e pellami a prezzi calmierati, cioè a lire otto il chilogrammo la suola, a lire undici il chilogrammo le vacchette bianche), anzichè adoperare la merce per la fabbricazione delle calzature di Stato, la rimettono al mercato libero (clandestino), ricavando utili straordinari a tutto danno della popolazione, poi il fatto che le calzature di Stato non adeguate agli immensi stocks di merce assegnata ai diversi calzaturifici.

« Rilevasi che molti proprietari di calzaturifici son detentori di fortissimi stocks di pellami, per migliaia di quintali, e quindi occorre accertare se nel libero mercato per le vendite avvenute risulti precisamente che la merce sia stata ottenuta con buoni ministeriali venendo così a realizzarsi impunemente un utile di oltre il cento per cento sulla suola e del duecento per cento sulle vacchette.

**RISPOSTA.** — « Sembra da escludere che i calzaturifici fabbricanti di calzature nazionali possano trovarsi in possesso di materia conciata di Stato ricevuta a prezzo di calmiera.

« Fino allo scorcio del 1919 si seguì il sistema di far lavorare per conto i calzaturifici, i quali per ogni tipo di calzature dovevano ricevere un determinato quantitativo di tomaia al cromo e di suola, che non lasciava un margine a possibili economie.

« La disponibilità di conciato da parte del Ministero dell'industria fu sempre scarsa. La somministrazione ai calzaturifici avvenne a piccole partite, che erano immediatamente impiegate nella produzione di calzature, insistentemente domandate. Ed i contratti ebbero esecuzione frazionata e ritardata. Per essi fu impossibile la formazione di stocks.

Finchè nei primi mesi del 1919 il Ministero dell'industria si trovò a non poter somministrare quasi più nulla della materia conciata che si era impegnato a fornire ai calzaturifici per l'esecuzione dei contratti in corso.

« Fu così che non potendosi rinunciare alle calzature nazionali preventivamente assegnate alle provincie, non potendo agevolmente annullare i contratti, i calzaturifici furono autorizzati ad anticipare materia propria, acquistata sul libero mercato, che avrebbe dovuto esser restituita in eguale misura e qualità.

« Ma neanche in seguito si fu in grado di effettuare questa restituzione, talchè di fronte alla legittima pretesa degli interessati sono in corso le liquidazioni in contanti ai calzaturifici ed in questa circostanza è stato inevitabile di procedere ad un accertamento dai buoni rilasciati e dei prelevamenti realmente seguiti di materia conciata di accordo con l'Amministrazione della guerra, che passò una parte delle proprie disponibilità per il servizio delle calzature nazionali.

« Delle vacchette bianche di cui si parla nella interrogazione il Ministero dell'industria non ha fatto uso nelle calzature nazionali, dove s'impiega esclusivamente tomaia al cromo.

*Il commissario generale  
degli approvvigionamenti e consumi alimentari*

« SOLERI ».

**Cutrufelli.** — *Al ministro d'agricoltura.* — « Sulla opportunità, al fine di incoraggiare la colonizzazione interna, di prorogare al 31 marzo 1921 estendendo così il provvedimento all'esercizio 1920-1921, il termine per il contributo dello Stato del 20 per cento per costruzione di case coloniche già stabilito col decreto del ministro Visocchi del 10 luglio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 1919, n. 117 ».

**RISPOSTA.** — « Il decreto ministeriale Visocchi in data 10 luglio 1919, cui accenna l'onorevole interrogante, stabiliva che ai proprietari, affittuari ed enfiteuti di terreni seminativi e pascolivi di talune provincie del continente, della Sicilia e della Sardegna, che costruissero case coloniche di tipo economico, potesse essere corrisposto un contributo fino al 20 per cento della spesa effettivamente sostenuta.

« Al pagamento dei contributi per tutti i richiedenti le cui domande fossero pervenute al Ministero entro il 31 marzo 1920, si sarebbe provveduto, e si provvide infatti, con la somma di lire 80,000 che fa carico al capitolo 64 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1919-1920.

LEGISLATURA XXV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 AGOSTO 1920

« È chiaro quindi che il termine utile prefisso per la presentazione delle domande non potrebbe senz'altro, come desidera l'onorevole interrogante, essere prorogato al 31 marzo 1921; perchè la legge di contabilità vieterebbe che le nuove domande fossero soddisfatte sul bilancio dell'esercizio ormai esaurito.

« Il Ministero, però, convenendo nella opportunità di incoraggiare la colonizzazione interna con un provvedimento modesto, ma che l'esperienza ha dimostrato bene accetto agli agricoltori, ha già emanato un bando di concorsi a premio analogo a quello contenuto nel citato decreto Visocchi, e, ha rinnovato lo stanziamento necessario anche nel bilancio passivo dell'esercizio corrente.

« Il nuovo concorso è stato limitato soltanto alla Sicilia, con riserva di fare altrettanto nel venturo anno, per altra regione, egualmente bisognosa, attuando così, fino a quando le condizioni del tesoro non permetteranno una maggiore larghezza, un turno annuale regionale.

« La limitazione è consigliata dall'opportunità di ridurre il numero dei concorrenti, ed accrescere proporzionalmente la misura del premio che, oggi, è costretta in limiti modestissimi, con grave danno della sua efficacia intrinseca, non essendo ammissibile che un contributo governativo di poche decine di lire (poichè a tanto, e non di più, potranno ascendere i premi che saranno assegnati quest'anno alle trecento domande circa occorrente) costituisca un serio stimolo per intensificare l'edilizia rurale.

« Il concorso attuale riguarda la costruzione di case coloniche *ex novo* nel periodo dal 1<sup>o</sup> luglio 1920 al 31 dicembre 1921. Il premio è stabilito fino al limite massimo del quarto sul costo effettivo della casa, ma in ogni caso non può superare le lire 1,500. Le domande devono pervenire al Ministero, per mezzo delle Cattedre ambulanti di agricoltura, non oltre il 20 giugno 1921.

« Un provvedimento analogo si è potuto adottare per la Calabria, ma in esecuzione della legge speciale 25 giugno 1901, n. 255, recante provvedimenti a favore della Calabria stessa.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« PALLASTRELLI ».

**Di Pietra.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere per quali ragioni ancora non si è corrisposta l'indennità dovuta agli insegnanti supplenti del Regio Istituto sordo-muti di Palermo, che insegnano dal novembre 1919, senza ancora avere percepito alcun compenso ».

RISPOSTA. — « Trattandosi di personale supplente non poteva provvedersi al relativo compenso mediante l'emissione di note nominative, ma oc-

correva che il Presidente dell'Istituto facesse pervenire le dovute proposte attestanti altresì il servizio effettivamente prestato dai supplenti medesimi e l'indicazione del periodo della prestazione stessa.

« Il Ministero non mancò di far rilevare a suo tempo tale necessità all'ente interessato, insistendo nel richiedere dette proposte; tuttavia queste pervennero soltanto il 2 luglio ultimo scorso ed in base alle medesime si è dato subito corso da parte dell'ufficio alla liquidazione a favore dei singoli interessati, dei compensi ed indennità caroviveri ad essi spettanti fino al 30 giugno ultimo scorso.

« Quanio al mese di luglio si attendono, per i necessari provvedimenti, le nuove proposte.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« ROSSI CESARE ».

**Jacini.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di ottenere l'applicazione della legge 4 aprile 1911, titolo 8<sup>o</sup>, nel comune di Milano, la cui amministrazione non ha mai versato al Patronato scolastico i fondi ad esso spettanti e non ha mai consentito al Patronato stesso lo svolgimento delle mansioni affidategli dalla legge, ad eccezione di quanto concerna i soli educatori ».

RISPOSTA. — « Tra l'Amministrazione del comune di Milano e quella del Patronato scolastico esiste una grave tensione, di rapporti.

« L'Amministrazione comunale ha più volte invocato, anche a mezzo dell'onorevole Turati, un provvedimento legislativo, pel quale l'autonomia di cui già gode nei rapporti delle scuole fosse estesa anche all'assistenza scolastica.

« Invero l'opportunità di concedere una relativa autonomia nell'esercizio dell'assistenza scolastica, limitamente ai centri più importanti, è questione degna di studio, inquantochè tale autonomia potrebbe in qualche caso favorire l'incremento dell'istituto, eccitando maggiormente le iniziative locali. E in questo senso il Ministero si riserva di esaminare se sia il caso di promuovere provvedimenti legislativi.

« Ma non è meno vero che, finchè è in vigore il sistema voluto dalla legge vigente, esso deve essere regolarmente applicato. E poichè l'onorevole interrogante ha denunziato l'inadempienza, da parte del comune, del versamento delle somme dovute al Patronato a norma del n. 3 dell'articolo 74 della legge 4 giugno 1911, n. 487, ed ha denunziato pure che le funzioni del Patronato sarebbero ostacolate dal comune il Ministero ha chiesto informazioni al Regio Provveditore agli studi, invitandolo ad adottare sollecitamente i provvedi-

menti di sua competenza, eventualmente richiesti per assicurare al Patronato il possesso delle somme dovute e per renderne possibile il pieno e regolare funzionamento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROSSI CESARE ».

**Lembo.** — *Al ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se i maestri compresi nelle graduatorie dei concorsi speciali, di cui ai decreti numeri 882 e 1675 del 1919, e tutt'ora in attesa di nomina, possono partecipare ai concorsi di quest'anno senza rinunciare ai vantaggi derivanti dalla graduatoria del concorso speciale ».

RISPOSTA. — « Non vi è dubbio che i maestri compresi nelle graduatorie dei concorsi speciali, di cui ai decreti 15 maggio 1919, n. 882 e 29 agosto 1919, n. 1675, e tuttora in attesa di nomina possono partecipare ai concorsi di quest'anno senza rinunciare ai vantaggi derivanti dalla graduatoria del concorso speciale. Invero nel 1° comma dell'articolo 2 del citato decreto 29 agosto 1919, n. 1675, è detto espressamente che la limitazione della partecipazione ad un solo concorso era solo per l'anno 1919, mentre poi all'ultimo comma dello stesso articolo si aggiunge testualmente che « negli anni successivi al 1919 ciascuno potrà prendere parte, senza limitazione di sorta, ai concorsi che saranno indetti dai comuni o dalle amministrazioni provinciali scolastiche ».

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROSSI CESARE ».

**Lollini.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) Se trovino costituzionalmente corretto che mentre la Camera era investita della cognizione di una interrogazione con la quale il sottoscritto chiedeva di sapere;

1°) Se siano a sua cognizione le grandi doglianze del pubblico per l'insufficienza sempre maggiore del servizio automobilistico Cassino-Atina-Sandonato-Alvito-Sora di fronte al traffico smisuratamente cresciuto ed in continuo aumento, di tal che viene caricato d'ordinario da un numero di viaggiatori notevolmente superiore alla capacità delle vetture con gran disagio e non senza pericolo per i viaggiatori stessi;

2°) Se in applicazione dell'articolo 48 del regolamento 29 giugno 1909 n. 710, non senta il dovere di costringere, con ogni maggiore urgenza, la Società concessionaria ad aumentare le corse, a rinnovare il materiale ed a migliorare in genere il servizio;

3°) Se non creda di dover invitare l'impresa concessionaria a temperare le tariffe in considerazione degli eccessivi profitti da queste derivanti, tanto più che i larghi sussidi, e contributi statali dalle medesime percepiti rappresentano già per essa un guadagno di gran lunga superiore ad ogni migliore e più legittima previsione, senza aver risposto in maniera alcuna a tali categoriche domande, il ministro dei lavori pubblici abbia autorizzato la ditta concessionaria ad aumentare del 4% le tariffe già elevatissime e ciò senza aver nemmeno imposto, come pure è urgentemente richiesto, per rendere quell'importante servizio appena appena decente, nè un aumento delle corse giornaliere, nè un miglioramento qualsiasi del servizio;

b) Come credano di poter giustificare tale nuova concessione, che il sottoscritto — in ciò d'accordo con l'opinione pubblica dei luoghi interessati — non esita a ritenere e qualificare come immorale, scandalosa e dovuta a cupidigia di lucri smodati da parte della ditta concessionaria a carico delle popolazioni costrette a valersi di quel servizio;

c) Se l'onorevole presidente del Consiglio non creda di dover impartire norme generali e precise per garantire in avvenire il rispetto dovuto alla funzione parlamentare ed impedire il ripetersi di scorrettezze e di abusi del genere di quelle già deplorate ».

RISPOSTA. — « Le doglianze cui accenna l'onorevole interrogante e che formarono oggetto d'una sua precedente interrogazione non sono a cognizione del Ministero dei lavori pubblici che in proposito ebbe da tempo a disporre accurate indagini dalle quali è risultato:

1°) che nessun reclamo è mai pervenuto al circolo ferroviario d'ispezione di Napoli sia da parte di privati che degli enti pubblici locali;

2°) che l'aumento del traffico ha carattere saltuario in dipendenza dei mercati o fiere di Cassino e Sora nei giorni di sabato e di lunedì nei quali la ditta concessionaria del servizio automobilistico fa viaggiare per ogni corsa, limitatamente alle tratte più affollate, due vetture invece di una. Analogamente durante la stagione estiva il servizio viene effettuato con due vetture;

3°) che precisamente in applicazione dell'articolo 48 del regolamento 29 luglio 1909, n. 710, richiamato dall'onorevole interrogante, si è potuto ottenere che nei giorni di maggiore affollamento la ditta concessionaria faccia servizio con due omnibus per ogni corsa senza alcun aumento di sussidio;

4°) che il materiale è in buono stato e nessun guasto meccanico è stato segnalato al circolo ferroviario;

5°) che le tariffe applicate corrispondono a quelle autorizzate dal Ministero dei lavori pubblici in virtù dei provvedimenti eccezionali adottati durante la guerra.

Premessi tali risultati degli accertamenti eseguiti in passato e di altri più recenti che hanno confermato come l'esercizio della linea automobilistica Cassino-Atina-Sora proceda regolarmente faccio presente all'onorevole interrogante, a nome anche del sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio, come il fatto dell'avvenuta presentazione alla Camera dei deputati d'una sua precedente interrogazione sull'andamento del servizio in parola non poteva essere di ostacolo al Ministero dei lavori pubblici nell'adottare un provvedimento di carattere amministrativo, quale quello lamentato dell'aumento delle tariffe, poichè non v'ha dubbio che l'Amministrazione entro i limiti ad essa assegnati dalle leggi può esplicitare la sua attività, salva benintesa la funzione parlamentare rispettiva su provvedimenti ed atti amministrativi.

« Per quanto riguarda il merito dell'accordato aumento di tariffe informo l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici non aveva ragione di sorta per negarlo, data l'accertata regolarità del servizio automobilistico in parola, ed il parere favorevole espresso dal circolo ferroviario e dalla Commissione speciale per i servizi automobilistici. In ogni modo ritengo opportuno avvertire l'onorevole interrogante che lo aumento di tariffe è stato accordato a quasi tutti gli esercenti nella misura del 50% su quello fissato come base nei disciplinari di concessione che nel caso presente la ditta concessionaria del servizio Cassino-Sora ha potuto dimostrare con l'esibizione dei suoi bilanci debitamente esaminati che la sua gestione si è esercitata con un notevole disavanzo.

« Assicuro infine l'onorevole interrogante che sebbene, come sopra ho detto risultino infondate le lagnanze da lui mosse, tuttavia il Ministero dei lavori pubblici non mancherà di vigilare per mezzo del circolo ferroviario sull'andamento del servizio automobilistico in parola al fine di accertare abusi che si potessero in seguito riscontrare e prendere, se del caso, provvedimenti a carico della ditta esercente.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BERTINI »

**Lopardi.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per conoscere a quali ragioni si debba il deplorabile abbandono nel quale dopo il terremoto del 13 gennaio 1915 è lasciata languire la popolazione di Torre di Cagnano cui, mentre non si concedono casette di nuova costruzione, assumendo che l'edificare tutto un villaggio importerebbe eccessivo dispendio, si negano d'altro canto i sussidi edilizi

consentiti dalle disposizioni in vigore per il restauro delle case danneggiate, adducendo la poca saldezza del suolo sul quale esse sorgono. Talchè, dopo oltre cinque anni dal sisma, quella infelice popolazione è ancora costretta a vegetare in bestiale promiscuità entro poche sgangherate baracche, che sono insufficienti a ripararla dalle vicende atmosferiche, e in ogni caso costituiscono un perenne fomite di infezione ».

RISPOSTA. — « La frazione Torre del comune di Cagnano Amiterno, situata nel centro di una pianura, costituente il fondo di una conca, con giacimenti sottostanti di lignite, venne gravemente danneggiata dal terremoto del 13 gennaio 1915, che distrusse molti fabbricati e rese inabitabili quasi tutti i rimanenti. Si dovette, in conseguenza, provvedere a dare ricovero temporaneo, a tutta la popolazione mediante la costruzione di 68 baracche, che furono anche rivestite in muratura.

« Data la natura del terreno inconsistente e impregnato di acqua fin presso la superficie del piano, in cui sorge l'abitato, col decreto luogotenenziale 22 agosto 1914, n. 1295, fu stabilito il divieto di ricostruire in quella zona e nelle sue adiacenze, permettendo le nuove costruzioni nella località S. Cosma. Senonchè il trasferimento dell'abitato a S. Cosma è osteggiato dai naturali del luogo, i quali adducono che i loro interessi non permettono di allontanarsi dal vecchio abitato, perchè questo sarebbe situato nel punto più fertile della contrada, abbonderebbe di acqua e perchè colà essi avrebbero le stalle, i fienili, i ripostigli degli attrezzi agricoli, che non potrebbero essere ricostruiti nella nuova sede se non con spesa rilevante.

« Intanto per il divieto tassativo di procedere a ricostruzioni nel vecchio abitato, il Ministero dei lavori pubblici non ha potuto accogliere alcuna istanza di sussidio per riparazioni di case nella frazione suindicata.

« Allo scopo però di assicurare un conveniente ricovero alla popolazione il Ministero dei lavori pubblici sottopone all'esame del Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici lo studio della possibilità di procedere in qualche modo alla riparazione delle case, ma il detto Consesso ha ritenuto che, prima di decidere in merito, sia necessario un nuovo studio della località da parte di una competente commissione con l'intervento di ingegneri geologici.

« In seguito di che il Ministero dei lavori pubblici ha invitato quello per l'Agricoltura perchè incarichi un ingegnere geologo di procedere alla visita unitamente all'ingegnere capo del Genio civile di Aquila allo scopo di raccogliere quegli elementi, in base ai quali sarà possibile adottare una definitiva determinazione.

« Assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici non mancherà di portare tutta la sua attenzione sull'importante e complesso problema nell'interno di trovare una soluzione che soddisfi nel miglior modo i pubblici ed i privati interessi.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« BERTONE ».

**Marescalchi.** — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per conoscere se non ritenga urgente provvedere perchè anche nelle regioni del Trentino e della Venezia Giulia sia organizzato il servizio di vigilanza e di analisi contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, servizio che manca da molti mesi e che è indispensabile ».

RISPOSTA. — « È intenzione del Ministero di organizzare il servizio contro le frodi nei vini anche nella Venezia Giulia, e nel Trentino. Occorre, però, contemperare la legge vigente negli antichi confini del Regno con quella austriaca già applicata nelle terre redente ed alle abitudini ed esigenze speciali del commercio di quelle regioni.

« Tale questione sarà esaminata nell'occasione in cui si dovrà stabilire l'applicazione della nostra legislazione alle terre redente.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« PALLASTRELLI ».

**Negretti.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se le agevolazioni concesse l'anno passato ai maestri smobilitati, ai quali nella graduatoria fu considerato il servizio militare prestato in zona di guerra, non intenda estenderlo questo anno solo a quelli che non fecero a tempo a prender parte al concorso, o che furono esclusi da detto concorso, perchè i documenti giunsero in ritardo ».

RISPOSTA. — « Per estendere le agevolazioni concesse l'anno scorso ai maestri smobilitati anche a quei maestri che non fecero in tempo a prendere parte al concorso o che ne furono esclusi, perchè i documenti giunsero in ritardo, occorrerebbe quest'anno un apposito disegno di legge. Ma — a prescindere dall'esaminare se questo sarebbe subito preso in esame ed approvato dal Parlamento, stante la grande mole del lavoro che il Parlamento ha già innanzi a sé — ad ogni modo qualsiasi provvedimento giungerebbe oggi in ritardo, poichè i concorsi magistrali del corrente anno sono stati già banditi.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« ROSSI CESARE ».

**Poggi.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga urgente provvedere alla sistemazione del personale di servizio presso gli uffici scolastici provinciali, sistemazione, per la quale, secondo le disposizioni della legge 20 marzo 1913, n. 206, al più tardi, entro il febbraio 1914, dovevano essere presentate al Parlamento i provvedimenti definitivi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'istruzione ha preparato un disegno di legge col quale si provvede alla sistemazione degli avventizi degli uffici scolastici provinciali (copisti e serventi) nominati a norma della legge 20 marzo 1913, n. 206. Il Ministero del tesoro ha dato ora il suo consenso di massima, in seguito al quale non si tarderà a presentare il detto disegno di legge al Parlamento.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« ROSSI CESARE ».

**Tupini.** — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto e d'agricoltura.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare contro la Commissione mandamentale arbitrale di agricoltura di Offida (Ascoli Piceno), che non tenendo conto delle disposizioni ministeriali per una dilazione dei termini per il ricorso, respingeva, sotto pretesto di ritardo, le opposizioni presentate dai coloni disdettati ».

RISPOSTA. — « L'articolo 1 del decreto-legge 4 gennaio corrente anno, n. 6, il quale — come è noto — reca norme circa la cessazione della proroga dei contratti agrari, nel dar facoltà al colono parziario ed al piccolo affittuario, di ricorrere, contro la disdetta, alla Commissione mandamentale arbitrale, stabiliva altresì che l'opposizione in parola, dovesse esser presentata entro 10 giorni dalla notifica dell'escomio, nei casi di disdette date dopo la pubblicazione del decreto di cui sopra, ed entro 20 giorni dalla pubblicazione medesima, per le licenze date precedentemente.

« Con circolare diramata alle autorità giudiziarie il 20 gennaio corrente anno, dai Ministeri della giustizia e dell'agricoltura, analogamente a quanto erasi già fatto per le scadenze cambiarie, fu osservato che i termini sopra detti, potevano ritenersi sospesi dal 12 al 30 gennaio, cioè fino alla fine degli scioperi verificatisi, durante quel periodo, nei pubblici servizi (ferrovie, poste, telegrafi), verificandosi, anche in tal caso, per l'esercizio della facoltà accordata ai coloni, un impedimento dovuto a causa di forza maggiore.

« Ciò premesso, riguardo ai casi di cui fa cenno l'onorevole interrogante, si è in grado di assicurare quanto segue.

« I coloni Stipa Raffaele, D'Angelo Emidio, Capriotti Pietro, Sespeca Filippo, De Cesari Maria, e Oddi Luigi, si opposero il 2 febbraio ultimo scorso, con un ricorso collettivo alle disdette ad essi notificate, nei giorni 21, 26, 28 e 30 dicembre 1919.

« Ora poichè il decreto n. 6 era stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio, il termine dei venti giorni, entro il quale poteva presentarsi il ricorso, era, evidentemente, scaduto.

« La Commissione mandamentale di Offida discusse l'applicabilità o meno della circolare sopra citata, osservando, però, che essa non aveva carattere obbligatorio, e che — nel caso specifico — non poteva invocarsi perchè gli scioperi — ferroviario e postelegrafonico — non potevano avere avuta nessuna influenza sulla ritardata presentazione del ricorso, e ciò perchè, in quella circoscrizione, dove mancano comunicazioni ferroviarie, detti scioperi non ebbero a verificarsi.

« Tali considerazioni risultarono attendibili e giuste alla Procura generale presso la Corte di appello di Ancona.

« Dati i suesposti precedenti, il Ministero della giustizia, e quello dell'agricoltura ritengono che nessun provvedimento sia da adottarsi contro la Commissione mandamentale di Offida.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*

« PALLASTRELLI ».

**Vella.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per conoscere i motivi della ritardata nomina in prova dei ferrovieri avventizi sistemabili in base al Regio decreto del 2 settembre 1919 e tali pure ritenuti dall'apposita Commissione ministeriale.

RISPOSTA. — « Il Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1588, subordina la sistemazione degli avventizi alla disponibilità dei posti di pianta e stabilisce norme di precedenza, in caso di insufficienza di posti rispetto al numero dei sistemandi.

« Perciò, se si considera che gli avventizi sommano a molte migliaia, si comprende facilmente come alla loro sistemazione non possa provvedersi rapidamente. Si assicura, peraltro che, mentre la Commissione appositamente nominata col decreto 27 novembre 1919, n. 2321, e nella quale è rappresentato lo stesso personale avventizio, attende alacramente alla definizione delle posizioni personali che presentano delle difficoltà e dei dubbi, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, a sua volta, provvede con ogni sollecitudine alla istruttoria delle domande, alla compilazione delle proposte di nomina in prova ed all'approvazione di quelle che soddisfano alle condizioni del decreto.

« Per sopperire poi agli accertati maggiori bisogni di personale, è stato provveduto ad au-

mentare convenientemente i posti di pianta e perciò si può ora dar corso alle proposte di nomina in prova già pervenute. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha inoltre provveduto a sollecitare nuovamente la presentazione delle altre proposte per le nomine di che trattasi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BERTINI ».

**Vella.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere il motivo per cui non si è ancora provveduto per la sistemazione in ruolo organico delle ferrovie dello Stato degli agenti tecnici ed amministrativi, compresi i canneggiatori, appartenenti da anni ai servizi delle costruzioni e lavori nonchè dei disegnatori straordinari degli altri servizi delle stesse ferrovie dello Stato ».

RISPOSTA. — « Giusta il regolamento in vigore, gli agenti tecnici ed amministrativi appartenenti ai servizi e costruzioni e lavori sono iscritti nel ruolo del personale aggiunto allorchè abbiano compiuto 6 anni di servizio e siano stati dichiarati meritevoli dalla speciale Commissione istituita col regolamento medesimo, e ciò con decorrenza dal 1<sup>o</sup> gennaio di ogni anno. Solo si fa eccezione per i canneggiatori, trattandosi di personale che viene assunto solo per bisogni saltuari di servizi e non compreso nel detto regolamento.

« Quanto ai disegnatori avventizi straordinari appartenenti ad altri servizi, si nota che la sistemazione in ruolo dei medesimi con la loro qualifica (grado II) non era consentita dal Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1588, essendo limitata la sistemazione degli agenti fino al grado 12<sup>o</sup>. Però il decreto stesso ammetteva in determinate circostanze, il passaggio a ruolo dei disegnatori stessi con la qualifica di aiutante applicato, semprechè, però, trattavasi di agenti in possesso del titolo di studio minimo richiesto per quest'ultima qualifica.

« Con Regio decreto del 24 giugno 1920 è stata ammessa la sistemazione a ruolo anche dei disegnatori e degli assistenti tecnici avventizi nella loro qualifica, e quindi l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvederà in conformità alle disposizioni del decreto stesso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BERTINI ».

**Vella.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Onde sapere il perchè col decreto, n. 1588, del 2 settembre 1919 non si è provveduto anche alla sistemazione dei disegnatori avventizi, delle inservienti degli uffici e delle pultrici addette alle

stazioni. Inoltre riscontratasi tale manchevolezza, domanda allo stesso ministro se intenda provvedere alla sistemazione di detta categoria di personale avventizio o, modificando il detto decreto, n. 1588, e dando in proposito i necessari poteri discrezionali all'apposita Commissione ministeriale».

RISPOSTA. — Il Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1588, relativo alla sistemazione del personale avventizio di qualifiche del grado 12<sup>o</sup> od inferiori non comprese i disegnatori avventizi (grado II) perchè per la loro nomina in prova il vigente regolamento esige la formalità dei concorsi e nemmeno le inservienti degli uffici e le

pultrici delle stazioni perchè assunte provvisoriamente durante la guerra, per sopperire alla temporanea mancanza del personale maschile adibito a quelle mansioni.

«Essendo intervenuta l'emissione e la pubblicazione di altro decreto del 24 giugno 1920 che autorizzava la sistemazione dei disegnatori e delle donne in funzioni di inservienza o di manovalanza, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvederà alle sistemazioni stesse con la maggiore possibile sollecitudine».

• « Il sottosegretario di Stato

« BERTINI ».